



*Associazione degli Amici di Pisa*  
*www.associazioneamicidipisa.it*

# RASSEGNA STAMPA

## Anno 2019

*a cura di Simone Guidotti*

VOLTERRA VALDICECINA

CASCINA LUNGOMONTE

AGENDA PISA

CALCI-SAN GIULIANO-VECCHIANO

SANTA CROCE/SAN MINIATO LAVORO

PRIMO PIANO PISA

PONTEDERA/VALDERA

ECONOMIA REGIONE

In breve

L'INTERVENTO

LETTERE

# IL TIRRENO LA NAZIONE

PONTEDERA

ATTUALITA'

POLITICA

ECONOMIA E FINANZA

QN POLITICA REGIONALE

PRIMO PIANO

BORSA E BREVI

BORSA E FINANZA AGENDA VALDERA/VALDARNO/VALDICECINA

ALTA VALDERA/COLLINE

SANTA CROCE SULL'ARNO/SAN MINIATO

LUNGOMONTE

NAVACCHIO/CASCINA

PONTEDERA-VALDERA

**CORRIERE FIORENTINO**



la Repubblica

vita  
nova



AEROPORTO

# Amici di Pisa contro Peretola: «Come aprire la Normale a Napoli»

L'associazione attacca l'ampliamento dello scalo fiorentino e bocchia la Darsena Europa: «Livorno porta solo erosione»

Carlo Venturini

PISA. «L'ampliamento dell'aeroporto di Peretola? È come la Normale a Napoli: un inutile doppione». Sono gli Amici di Pisa a salutare il nuovo anno sottolineando le vecchie dolenti note che ora dovrebbero essere risolte - almeno in parte - dalla nuova amministra-

zione che «sta facendo molto sul fronte della sicurezza, ma non può ancora essere giudicata su altre questioni perché da poco al governo della città».

Oltre allo scalo, l'associazione tocca gli argomenti «di polemica e confronto serrato» come quelli della Darsena Europa e la tangenziale di nord-est. Secondo l'associa-

zione, l'aeroporto di Pisa «si deve dotare della terza pista, perché la seconda è solo di rullaggio, onde risolvere anche i rumori nelle aree di sorvolo di San Giusto, Cisanello, dall'ospedale a San Giuliano».

In tema di gestione unica degli aeroporti «è utile solo allungare la pista attuale di Peretola come succede a Londra (London City), che ha una pi-

sta di soli 1.500 metri circa e aerei da cento posti».

L'associazione non può tacere sulle sue battaglie finite in tribunale. «La nostra appassionata difesa del territorio non è stata esente da colpi bassi ricevuti nel tempo anche per vie giudiziarie: abbiamo le spalle larghe e soprattutto la verità e la ragione dalla nostra parte, unita all'evidenza dei fatti, che non possono fare passi indietro di fronte all'uso intimidatorio dell'istituto della querela. Anche noi abbiamo fatto ricorsi sia al Tar che alle Procure competenti contro il nuovo aeroporto di Firenze, costoso e un doppione di Pisa».

Gli Amici di Pisa ricordano come «già negli anni '70 il treno "Sputnik" portava i fiorentini a Pisa in soli 45 minuti. Oggi, con i nuovi lavori fatti, a cui manca il completamento da Empoli e Montelupo, non si raggiungono quelle medie a causa dell'isolamento del Galilei con la sciagurata costruzione del Pisamover che ha introdotto "rottture di carico" disastrose nel trasporto

passaggeri».

Il sodalizio lavora anche al "No al progetto Darsena Europa", ovvero «l'allargamento in mare aperto per 1.500 metri del porto di Livorno, che, se effettuato, accelererà il fenomeno dell'erosione del litorale pisano, deturperà il paesaggio e non potrà non aumentare l'inquinamento delle acque, per cui Pisa si dovrà tutelare nelle sedi opportune».

Su questo tema, gli Amici di Pisa sono andati al ministero dell'Ambiente dal capo della segreteria del ministro per esporre il "No alla Darsena Europa". Sulla tangenziale nord-est, che servirà per alleggerire il traffico sull'Aurelia, «va ricordato - dice il presidente Stefano Ghilardi - che i finanziamenti erano stati promessi dalla Regione all'indomani della vendita delle azioni aeroportuali del Galilei, in suo possesso. Finalmente i sindaci di Pisa e San Giuliano si sono trovati d'accordo sul partire da Madonna dell'Acqua, e ci auguriamo che i lavori inizino presto». —

LE PROPOSTE

## «Comune unico pisano e allargare subito la FI-PI-LI»

Gli Amici di Pisa chiedono che si torni a lavorare alacremente al «Comune unico dell'area pisana, che attirerebbe molte più risorse statali e il territorio avrebbe non solo economie di scala importanti, ma anche più rappresentanti eletti nelle istituzioni». «Il territorio pisano - dicono - deve ritrovare la sua centralità nella costa toscana e rendersi alternativo a Firenze».

In tema di infrastrutture autostradali, l'associazione ricorda «la penosa situazione della superstrada Firenze-Pisa-Livorno che non regge più i flussi di traffico e deve essere allargata. Altrimenti vanno trovate altre soluzioni di viabilità».

## LA CITTA' E LE SUE STORIE

# Gli Amici di Pisa lanciano la sfida 2019

## «Sviluppo tema cruciale»

*Ghilardi: «Non esiste solo il nodo-sicurezza»*

DUE temi su tutti: aeroporto di Pisa («si alla terza pista, no a doppiini inutili con Firenze») e Darsena Europa, progetto sul quale gli Amici di Pisa - a firma di Paolo Bilanci e Roberto Sbrana - hanno svolto uno studio approfondito. E ancora: la tangenziale Nord-Est. «Finalmente i due sindaci di Pisa e San Giuliano si sono trovati d'accordo sul punto da dove partire: Madonna dell'Acqua. Adesso ci auguriamo che i lavori inizino presto» commenta il presidente Stefano Ghilardi. L'associazione lancia le sfide per il 2019. «Non giudichiamo l'operato di questa nuova giunta, sei mesi sono troppo pochi. Fino ad oggi abbiamo visto e apprezzato l'impegno sulla sicurezza, ora è il momento di introdurre anche altri elementi per lo sviluppo della città». «Riteniamo fondamentale per risolvere molti dei mali di Pisa - prosegue Ghilardi - la questione del Comune unico dell'Area Pisana, che attirerebbe molte più risorse statali. Il territorio avrebbe non solo eco-

stri soci ne abbiamo diverse. Una di queste, è già impegnata in questo difficile lavoro». «Finisco - conclude il presidente - nell'augurare che anche per la stazione Marconi a Coltano vengano trovati i finanziamenti necessari per la ristrutturazione. E lo diciamo senza voler fare assolutamente polemica. Un plauso personale va al Presidente della Pro-Loce e al responsabile di Radio Coltano Marconi per il lavoro e la passione messa in questa difficile situazione. Noi saremmo coinvolti nelle prossime trasmissioni culturali con l'emittente radiofonica». Tante, infine, le iniziative culturali in programma a partire dal ciclo di conferenze in cui si parlerà del tram a Pisa (a cura di Fabio Vasarelli), di vernacolo con la rivista Er-Tramme, delle Mura di Pisa con la professoressa Gabriella Garzella. Primo appuntamento il 18 gennaio nella sede di via Pietro Gori 17 per discutere dell'urbanistica a Pisa. Relatore: Duccio Fabiani.

Francesca Bianchi

### PROGRAMMA CULTURALE

#### Primo appuntamento il 18 gennaio nella sede di via Gori per discutere dell'urbanistica a Pisa

nomie di scala importanti, ma anche più rappresentati eletti nelle Istituzioni. Il territorio pisano deve ritrovare la sua centralità nella Costa Toscana e rendersi alternativo a Firenze. Si potrebbe iniziare con un referendum tra le popolazioni interessate». Altro punto: «Pisa ha bisogno di un grande centro culturale: speriamo che il 2019 sia l'anno in cui si cominci a parlare del recupero dell'area della Cittadella come cantiere della Nautica Medievale Pisana». E qui entra in gioco la questione-turismo: Ghilardi invita ad una programmazione che comprenda percorsi turistici, musei, lungarni. «E' nostra intenzione - dice - coinvolgere le guide turistiche, del resto tra i no-



### Aeroporto

«Continueremo ad occuparcene: Pisa si deve dotare della terza pista, inutile allungare quella di Peretola. No a doppiini inutili»

### Darsena Europa

«L'opera intensificherà il fenomeno dell'erosione sul litorale pisano, deturperà il paesaggio e aumenterà l'inquinamento delle acque e atmosferico»

### Comune Unico

«Attirerebbe risorse statali e porterebbe un maggior numero di rappresentanti eletti nelle istituzioni. Proponiamo un referendum»



L'interno dello scalo pisano: gli Amici di Pisa difendono il «Galilei»

### TRASFERTA ROMANA

## L'associazione ricevuta al Ministero dell'Ambiente

«UN risultato inatteso, eccezionale, che ci riempie di soddisfazione». Definisce così il presidente degli Amici di Pisa Stefano Ghilardi la trasferta romana durante la quale, nei giorni scorsi, una delegazione dell'associazione (con Ghilardi, erano presenti Franco Ferraro e Duccio Fabiani) è stata ricevuta a Roma dal Capo della Segreteria del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare. Sul piatto: i progetti della nuova Darsena a Livorno e del nuovo aeroporto fiorentino e i relativi problemi ambientali. «A conclusione del colloquio - riferisce il presidente Ghilardi - l'interlocutore, cui è stata consegnata opportuna documentazione, si è dimostrato interessato agli argomenti presentati, di effettiva pertinenza del Ministero cui appartiene, impegnandosi a farli presente al responsabile del Dicastero in particolare modo per quanto riguarda il progetto della Darsena Europa. Comunque ha assicurato di mantenere i contatti con l'associazione per eventuali altri chiarimenti che ritenesse necessari»

Toscana/ Lo scontro fra politica e cultura

# La Lega ipotizza la Normale Barone costretto alle dimissioni

Il direttore sfiduciato perché voleva aprire una succursale a Napoli: è la prima volta in 208 anni di storia dell'istituzione

Francesco Loi

**PISA.** Ha giocato d'anticipo. Non voleva farsi sfiduciare dal Senato Accademico, sarebbe stato troppo. Così ha preso carta e penna scrivendo le dimissioni nella notte e consegnandole prima dell'assemblea al Palazzo della Carovana. Vincenzo Barone, mandato in scadenza nel 2020, non è più il direttore della Normale di Pisa. Mai successa una cosa del genere nei 208 anni dalla fondazione della Scuola voluta da Napoleone. Nelle austere stan-

**Professori, docenti e personale: tutti uniti (dietro al Carroccio) per evitare lo "scippo"**

ze di piazza dei Cavalieri, solitamente ovattate, è come un terremoto. Barone paga lo stop al suo progetto di "clonazione" della Scuola al Sud, una Normale-bis all'Università Federico II di Napoli.

**LO SGAMBETTO LEGHISTA**

Gli esponenti pisani della Lega, il sindaco Michele Conti e il deputato Edoardo Ziello, si sono messi di traverso. Hanno lottato «per difendere Pisa dall'ennesimo furto di un'eccellenza dopo l'aeroporto». Risultato? La Scuola si farà comunque perché così ha deciso il governo, con lo stanziamen-

to di 50 milioni per una sperimentazione triennale. Ma non sarà usato il marchio "Scuola Normale". Una difesa che ha trovato concorde la Scuola nelle sue varie componenti, soprattutto gli allievi, ma anche i colleghi di Barone. A dimissioni annunciate, sia i docenti che gli studenti prendono le distanze dalle «ingerenze della politica». Ma nel caso-Normale bis hanno trovato il modo di far esplodere tutti i malumori verso il direttore che da tempo serpeggiavano dentro il Palazzo.

**LA RESISTENZA DI BARONE**

In realtà, Barone ha provato a non arrendersi. Martedì è stato ricevuto dal ministro Marco Bussetti (il leghista favorevole al progetto), che gli ha chiesto di andare avanti. Il problema però era all'interno della Scuola. L'ex direttore sapeva di avere contro i docenti, anche quelli della sua Classe di Scienze, e gli allievi. Aveva sperato nei ricercatori e nel personale tecnico-amministrativo. Invece, martedì pomeriggio, anche quelle due riunioni si erano espresse per la sfiducia. Il Senato Accademico avrebbe avuto così un risultato scontato, quasi all'unanimità. A Barone non è rimasto altro che dimettersi. L'assemblea si è aperta con la lettura delle missive di Barone, tra motivazioni e annuncio delle dimissioni «irrevocabili ed immediate». La riunione è andata avanti per un paio d'ore. Alla fine è stato predisposto un comunicato che sintetizza le varie posizioni in-

**INUMERI DELLA SCUOLA**



**43**  
i professori della Scuola Superiore: 29 sono ordinari, 14 sono associati



**324**  
gli allievi del corso ordinario di laurea



**264**  
gli allievi del corso di dottorato



**34**  
i ricercatori della Normale di Pisa



**120**  
gli "assegnisti" della Scuola Superiore Normale



**240**  
i dipendenti della Normale, tra personale tecnico e personale amministrativo



terne alla Normale. Il testo è stato letto nella prestigiosa Sala Azzurra dalla preside del Dipartimento di scienze politico-sociali Donatella Della Porta, affiancata dal preside della Classe di Lettere e Filosofia Gianpiero Rosati, da quello della Classe di Scienze Andrea Ferrara e dal vicedirettore Andrea Giardina.

**DISAGIO CRESCENTE**

Nel testo si parla di «disagio

crescente per le scelte strategiche fatte dalla direzione che non sono state adeguatamente condivise nelle forme e nei contenuti». Le dimissioni hanno evitato «un'ultima inutile prova di forza» in una «pagina travagliata e senza precedenti», con l'auspicio ora di «recuperare armonia, condivisione e serenità necessarie alla vita della Scuola». Niente domande, ma l'annuncio di un nuovo comunicato per spiegare cosa

succederà. Lo Statuto della Normale prevede che «in caso di cessazione anticipata del mandato, per qualunque causa, si proceda entro due mesi a indire nuove elezioni».

**GLI STUDENTI «VITTORIOSI!»**

Gli studenti, sempre in prima fila contro Barone, sono «molto soddisfatti per l'esito. Non ci sfugge la gravità della situazione, ma era doveroso andare fino in fondo, data la gestione

L'ANALISI

## Due secoli di Scuola cancellati con un post «Umiliata per colpa dei duellanti interni»

L'ex normalista Montanari: docenti e allievi potevano evitare l'oscuro trionfo di Ziello. Dovevano contraddire i toni del Carroccio, non introiettarli

Mario Nerl

**PISA.** Con aria di beffardo e neppure troppo sottile compiacimento, Edoardo Ziello si lecca i baffi. Anzi ormai sazio si solle-

ta la pancia. Il deputato leghista e assessore di Cascina che cita Trump a ripetizione manco fosse Kierkegaard e adora alzare il pollice sui predellini social delle ruspe pulitrici di campi rom, lui, proprio lui, quello del «Barone abbassi le penne», ora si concede pure il lusso dell'umiltà. D'ora in poi, dice, «rimarrà umilmente a disposizione del corpo docenti e degli studenti della Normale». Insomma, gongola. E non sen-

za motivo. Perché per quanto allievi e prof di Palazzo della Carovana - con sontuosi, piuntati e articolati distinguo - si sbraccino per «condannare l'ingerenza» della Lega, agliati di questa storia resteranno la cruda realtà di uno scalo politico e una battuta ferocemente derisoria. Una diretta Facebook e un post che spalancano due secoli di storia aurea, con una colonizzazione inedita se si esclude quella del

regime fascista. Sì, da Napoleone che esportò la Normale da Parigi all'Italia, al sovrano Ziello che ora, lui sì, può alzare le penne e pavoneggiarsi per il «giusto epilogo», certo di aver «salvato l'identità» della Normale, valorizzato la «tradizione» e «la nostra eccellenza accademica territoriale». Ecco, di questa baldanza sovranista e conservatrice, dice Ilaria Gaspari, scrittrice ed ex allieva della Normale, in qualche mo-

do «ne sono corresponsabili proprio i normalisti». Autrice di *Etica dell'acquario*, un libro diventato un best seller fra studenti presenti e passati, ammirato e molto odiato, la 32 enne milanese nel romanzo descrive la vita nel collegio come una «vasca protetta», un cerchio chiuso di settarismo e elitismo dove si viene «addestrati» alla consapevolezza di far parte di una «indefinibile, inafferrabile eccellenza», ma anche di un «branco». «Una caserma, direi, dove le tradizioni sono intoccabili e dove vige un codice morale conservatore. Le matricole, per dire, vengono sottoposte a processi e a prove iniziatiche. Alle volte anche un po' pesanti, che esaltano la competizione ma che credo inconciliabili con un'istituzione



universitaria d'eccellenza, innovativa. Ecco, quanto di più lontano credo dalle origini della Scuola, nata per volontà dei francesi e di Napoleone con uno spirito cosmopolita. Cer-

Toscana/ Lo scontro fra politica e cultura



Un discorso tenuto dal professor Vincenzo Barone, quando ancora era direttore, alla Scuola Normale di Pisa

L'INTERVISTA A VINCENZO BARONE

# «Il mio progetto culturale sconfitto da contraddizioni interne alla Lega, arroccamento della Scuola e città»

PISA. «Sono a casa, ho fatto avere la mia posizione per scritto. Combatto con la febbre da tempo e lo stress di queste settimane non mi ha certo aiutato», dice Vincenzo Barone, parlando già da ex direttore della Scuola Normale Superiore di Pisa.

**Professor Barone, nemmeno l'incontro con il ministro Marco Bussetti ha cambiato la sua posizione.**

«Il ministro dell'Istruzione mi ha ribadito tutto il suo supporto. Ma ho ascoltato l'esito delle ultime riunioni alla Scuola, quelle dei ricercatori e del personale tecnico-amministrativo. Erano in entrambi i casi a favore della sfiducia. Inutile, per me, caricarmi di altro stress. Se devo essere l'ostacolo per il ripristino della serenità alla Normale, è giusto che mi faccia da parte. E mi sono dimesso. Non sono e non potrei mai essere un direttore che non cerchi di realizzare il mandato per cui è stato eletto. E la fondazione di una Scuola Normale al Sud ha sempre fatto parte del mio mandato».

**Quanto le è costata questa decisione?**

«L'ho presa consapevolmente, ma non posso che ribattere con forza a chi mi accusa di mancanza di trasparenza. Mi si mostrino atti formali che ho compiuto azioni in questo senso. Non ho mai vietato a qualcuno di votare contro. Ribadisco semmai che i termini generali del progetto di una Scuola Normale al Sud erano conosciuti. Qui si dice che ci sono documenti a dimostrarlo».

**Quanto è deluso dal non poter portare avanti il suo progetto di una Normale-bis?**

«Ecco, questa è l'unica cosa che mi dispiace davvero. Soprattutto perché tutto si è fermato ormai quando era in porto. Ci credevo e ci credo tantissimo. Anche se, con l'ultima correzione dopo l'emendamento del governo, il progetto è diventato altro rispetto all'o-



L'annuncio delle dimissioni del professor Barone alla Normale

riginario».

**Cosa intende, in particolare?**

«La nuova Scuola d'eccellenza doveva poggiarsi interamente sulle proprie gambe e camminare da sola. La Normale di Pisa doveva essere solo il miglior incubatore possibile. La versione finale approvata il 30 dicembre rappresenta un completo stravolgimento dell'idea iniziale, ricondotto all'ennesima scuola locale, filiazione di un'Università madre e senza alcuna autonomia. Ognuno proceda a questo punto per la propria strada: faccio i migliori auguri all'università Federico II di Napoli».

**Non si aspettava, dunque, di ritrovarsi la stragrande maggioranza delle componenti della Scuola?**

«Se io sono così isolato nella Scuola come sembra, trovo strano che appena esco fuori dai confini cittadini ricevo la solidarietà da parte di tutti. Non sapevo della lettera dei 300 colleghi da mezzo mondo, ma mi ha fatto piacere».

**Pensa di essere stato fatto fuori dalla politica, dalla Lega, o almeno che da lì sia partita la spinta decisiva?**

«Credo che il mio progetto sia stato sconfitto dalle contraddizioni interne alla Lega, con la parte centrale, come dimostra l'atteggiamento del ministro, opposta a quella locale, il sindaco di Pisa e il deputato leghista Edoardo ZIELLO. Noto anche l'assenza di M5s dal dibattito. La difesa localistica si è poi saldata con la visione autoreferenziale che si è imposta dentro la Scuola. Con questo non parlo di ispirazioni reciproche, rilevo solo la coincidenza delle posizioni».

**In altre parole, si è assistito allo scontro tra la sua vi-**

sione di apertura e quella di difesa espressa dalla città. «Per me è così. Ho sempre pensato alle periferie che nel mondo attuale si pongono come regia e motore di realtà più grandi e che in questa maniera guardano al futuro. Questa mia posizione si è rivelata mi-

noritaria e mi dispiace».

**Il direttore non lascia Pisa: «Non adatto come direttore, resto come professore»**

**«Torno a fare il chimico, il docente, lo scienziato. E spero di poterlo fare in tranquillità alla Scuola Normale. Magari non sarò stato adatto a fare il direttore, ma confido di essere ancora adatto a fare il professore».**

**«Questo non credo affatto. La maggior parte dei miei colleghi non è interessata a fare il direttore della Scuola. Sono poche le eccezioni. Spero si torni a lavorare per una Scuola che confermi la sua eccellenza, senza scontare troppo questa sua tendenza a rimanere chiusa in se stessa. Peraltro ho letto alcune cose del mio predecessore Beltram che dovrebbero essere puntualizzate».**

**«A cosa si riferisce?»**

«Dice che nel suo mandato è stato cambiato il nome in Scuola Normale Superiore togliendo "di Pisa". Ricordo a Beltram che la denominazione, "di Pisa" compreso, è stabilita per legge e che questa non è mai stata abrogata. Ho letto anche che ha voluto "anticipare" le mie dimissioni quando ancora non le avevo decise».

**«Cosa farà Barone da domani?»**

«Torno a fare il chimico, il docente, lo scienziato. E spero di poterlo fare in tranquillità alla Scuola Normale. Magari non sarò stato adatto a fare il direttore, ma confido di essere ancora adatto a fare il professore».

**«Cosa farà Barone da domani?»**

«Torno a fare il chimico, il docente, lo scienziato. E spero di poterlo fare in tranquillità alla Scuola Normale. Magari non sarò stato adatto a fare il direttore, ma confido di essere ancora adatto a fare il professore».

**«Cosa farà Barone da domani?»**

«Torno a fare il chimico, il docente, lo scienziato. E spero di poterlo fare in tranquillità alla Scuola Normale. Magari non sarò stato adatto a fare il direttore, ma confido di essere ancora adatto a fare il professore».

«Questo non credo affatto. La maggior parte dei miei colleghi non è interessata a fare il direttore della Scuola. Sono poche le eccezioni. Spero si torni a lavorare per una Scuola che confermi la sua eccellenza, senza scontare troppo questa sua tendenza a rimanere chiusa in se stessa. Peraltro ho letto alcune cose del mio predecessore Beltram che dovrebbero essere puntualizzate».

**«A cosa si riferisce?»**

«Dice che nel suo mandato è stato cambiato il nome in Scuola Normale Superiore togliendo "di Pisa". Ricordo a Beltram che la denominazione, "di Pisa" compreso, è stabilita per legge e che questa non è mai stata abrogata. Ho letto anche che ha voluto "anticipare" le mie dimissioni quando ancora non le avevo decise».

**«Cosa farà Barone da domani?»**

«Torno a fare il chimico, il docente, lo scienziato. E spero di poterlo fare in tranquillità alla Scuola Normale. Magari non sarò stato adatto a fare il direttore, ma confido di essere ancora adatto a fare il professore».

**«Cosa farà Barone da domani?»**

«Torno a fare il chimico, il docente, lo scienziato. E spero di poterlo fare in tranquillità alla Scuola Normale. Magari non sarò stato adatto a fare il direttore, ma confido di essere ancora adatto a fare il professore».

**«Cosa farà Barone da domani?»**

«Torno a fare il chimico, il docente, lo scienziato. E spero di poterlo fare in tranquillità alla Scuola Normale. Magari non sarò stato adatto a fare il direttore, ma confido di essere ancora adatto a fare il professore».

**«Cosa farà Barone da domani?»**

«Torno a fare il chimico, il docente, lo scienziato. E spero di poterlo fare in tranquillità alla Scuola Normale. Magari non sarò stato adatto a fare il direttore, ma confido di essere ancora adatto a fare il professore».

**«Cosa farà Barone da domani?»**

«Torno a fare il chimico, il docente, lo scienziato. E spero di poterlo fare in tranquillità alla Scuola Normale. Magari non sarò stato adatto a fare il direttore, ma confido di essere ancora adatto a fare il professore».

**«Cosa farà Barone da domani?»**

«Torno a fare il chimico, il docente, lo scienziato. E spero di poterlo fare in tranquillità alla Scuola Normale. Magari non sarò stato adatto a fare il direttore, ma confido di essere ancora adatto a fare il professore».

**«Cosa farà Barone da domani?»**

«Torno a fare il chimico, il docente, lo scienziato. E spero di poterlo fare in tranquillità alla Scuola Normale. Magari non sarò stato adatto a fare il direttore, ma confido di essere ancora adatto a fare il professore».

**«Cosa farà Barone da domani?»**

«Torno a fare il chimico, il docente, lo scienziato. E spero di poterlo fare in tranquillità alla Scuola Normale. Magari non sarò stato adatto a fare il direttore, ma confido di essere ancora adatto a fare il professore».

**«Cosa farà Barone da domani?»**

autoritaria e antidemocratica del direttore. Condanniamo con forza la decisione di Barone di non coinvolgere la comunità della Scuola in un progetto di così grande portata. Un direttore rappresenta, non incarna, la propria istituzione. A essere in gioco non è solo il rispetto formale degli organi accademici, ma anche la serietà e il valore scientifico di un'iniziativa», quella della Normale al Sud, «la cui gestione non

avrebbe dovuto essere prerogativa di uno solo». Gli allievi si considerano «vittoriosi nella misura in cui a vincere sono stati il bisogno di trasparenza e il rispetto per l'istituzione. Siamo consapevoli delle ferite aperte nelle ultime settimane. Nessuno più di noi è pronto a passare oltre le tensioni e contribuire a ritrovare quella serenità che è la condizione necessaria di una buona didattica e di ogni ricerca scientifica».



**La scrittrice**  
«È un acquario etico vigile un codice settario e reazionario: hanno fatto il gioco del partito di Salvini»

La Sala Azzurra della Normale in piazza del Cavalieri a Pisa

il modo con cui è stato trattato il progetto di Barone non ha che offerto una sponda al partito di Salvini. Ora dicono: siamo stati strumentalizzati. Ho invece l'impressione che si siano lasciati strumentalizzare».

E proprio l'acquario protettivo, i confini culturali alzati come una barriera e un riparo da invasioni e minacce esterne,

«questa volta è ciò che li ha traditi». Vero, a Barone gli allievi hanno contestato la scarsa trasparenza sull'idea di una Normale del sud, ma nell'immaginario collettivo questa resterà una «storia avvilente, che non vede vincitori interni: ma solo sconfitti», dice Tomaso Montanari, storico dell'arte fiorentino ed ex normalista. «Mi pare che sia tutta la Scuola, a uscire umiliata pubblicamente - dice - Con l'inguardabile, osceno finale della Lega che trionfa. Forse i contendenti interni avrebbero potuto evitarlo, fermandosi tutti un attimo prima nelle rispettive azioni, dichiarazioni, reazioni. La Scuola dovrebbe contraddire il tono terribile della vita pubblica del Paese, non introiettarlo: forse doveva essere più anticonfor-

mista. Più normalista, non meno. Moderazione, contenenza, prudenza, addirittura carità: ecco le virtù oggi necessarie per un pensiero diverso». Eppure, anche laddove tenta di smentire il collegamento fra affari interni e politica, la Scuola, un tempo vivaio della classe dirigente del Paese, sembra tradire il suo peccato originale, la consuetudine ad un'autoreferenzialità quasi settaria. Nel tentativo di scrollarsi di dosso ogni legame fra i molti inediti prodotti dal caso, l'ex direttore Fabio Beltram ha dichiarato al *Corriere fiorentino* che con il progetto di Barone per la prima volta è stata violata «la condivisione, da sempre prassi della comunità» e avrebbe «stravolto il modello del collegio» impossibile da «diluire

su scala nazionale». Comunità, collegio, tradizione, marchio, identità. Sembra un manifesto sovranista. «Forse questa storia dovrebbe far riflettere allievi e docenti sul fatto che nessuno può più disinteressarsi degli effetti prodotti dalle azioni interne, con quell'aria di razzismo per i non normalisti tipica di molti allievi e docenti», dice la Gaspari. Perché la Normale sarà pure un acquario, protetto da un vetro intangibile, ma prima o poi capita che qualcuno metta la mano nella vasca. Se a farlo è la classe dirigente cresciuta nella vasca è un conto. Se per pigrizia, o per repulsione o snobismo, si è lasciato che fuori dal vetro crescesse un vuoto culturale, la mano finirà per afferrare i pesci.

IL GOVERNATORE

**Rossi: «Carrozza ha ragione: un errore l'ingerenza della politica»**

«Carrozza ha ragione, un errore ingerenza della politica», twittava in serata il governatore Enrico Rossi, dando ragione all'ex rettrice del Sant'Anna e ministra dell'Istruzione e dell'università durante il governo Letta. «La Scuola Normale a Napoli era un'opportunità anche per Pisa, è stata un errore l'ingerenza della politica», aveva detto Carrozza. «L'ex rettore del Sant'Anna Pisa dice: "Scienza e ricerca devono essere indipendenti". Sono d'accordo con Maria Chiara», scrive Rossi intervenendo sul caso delle dimissioni di Vincenzo Barone.

Francesco Loi

AEROPORTO GALILEI

# Inquinamento ridotto solo se si realizzerà la terza pista

Il generale Luciano Battisti, ex comandante della 46esima Brigata Aerea rilancia le sue convinzioni. «Così Pisa potrebbe avere anche i wide body»

Cristiano Marcacci

**PISA.** La terza pista al Galilei? Si può fare. Anzi, si deve fare. In questa intervista a *Il Tirreno* il generale Luciano Battisti, ex comandante della 46esima Brigata Aerea, torna a rilanciare la sua idea di potenziamento dell'aeroporto pisano.

**Secondo Toscana Aeroporti la terza pista a Pisa sarebbe una stupidaggine e non serve. Non ce l'hanno al Jfk, a Heathrow e a Gatwick. Co-sarispone?**

«Rispondo che il Jfk di New York dovrebbe avere addirittura quattro piste e che l'anno scorso il governo May ha approvato la terza pista per Heathrow. Pisa ha due piste, ma essendo troppo vicine solo una viene utilizzata per decolli ed atterraggi, l'altra è usata come via di rullaggio. Pertanto un'altra pista obliqua sarebbe in effetti la seconda pista».

**È vero che come comandante della 46esima Brigata**



Il generale Luciano Battisti; a destra un decollo dal Galilei di Pisa

**Aerea espresse pareri contrari alla costruzione della terza pista a Pisa perché avrebbe ostacolato l'attività militare?**

«A Pisa ho espresso una critica ad un progetto che prevedeva una pista parallela all'attuale, suggerendo la necessità di un orientamento diverso per



superare le limitazioni del vento al traverso e per evitare il più possibile il sorvolo della città. Per queste motivazioni l'utilizzerebbe anche l'Aeronautica Militare».

**Ritiene pertanto che una pista orientata est/ovest sia la soluzione più idonea per garantire uno sviluppo aero-**

**portuale sostenibile, liberando la città dall'inquinamento acustico e atmosferico?**

«Certo che sì. I decolli e gli atterraggi non sorvolerebbero più la città e con una nuova pista, idonea anche ai moderni velivoli "wide body" (a fusoliera larga, ndr), si avrebbero riflessi positivi per tutta l'econo-

mia toscana».

**Perché, secondo lei, le sue convinzioni non vengono tenute in considerazione?**

«Ah, non saprei. So solo che ho sempre chiesto un confronto basato sui documenti, ma si è risposto che mi distinguo per protervia, scorrettezza e sbadattaggine, qualificandomi come un visionario, un pensionato ossessionato da film catastrofici sul modello Airport, uno spacciatore seriale di fake news, un incompetente (in effetti, mi manca l'esperienza aerospaziale) e come una persona non aggiornata (ma ho segnalato io che l'edizione del 2008 del regolamento di costruzione degli aeroporti, utilizzata a riferimento nei documenti del 2014, era obsoleta, non altri)».

**Lei, però, è in pensione dal 1992 e pertanto può nascere il sospetto che non sia aggiornato sulle problematiche aeronautiche. Non trova?**

«Dopo aver lasciato il comando della 46esima Brigata Aerea, nel luglio 1991, ho assunto la carica di ispettore per la sicurezza del volo in Aeronautica Militare e in questo incarico ho impostato un progetto molto innovativo per ridurre il rateo di incidenti di volo, che nell'arco di 10 anni ha portato ad una riduzione del rateo d'incidenti superiore al 50%. L'incarico, durante il quale, nel 1992, ho presieduto la commissione d'inchiesta sull'abbattimento del Lyra 34, a Sarajevo, è durato sino a fine ottobre 1994. Successivamente sono stato vice comandante del comando generale delle

scuole dell'Aeronautica Militare e comandante della Scuola di Guerra Aerea di Firenze. Ho lasciato il servizio attivo in Aeronautica Militare nel giugno 1998, ma ho continuato ad occuparmi di problematiche aeronautiche, facendo anche parte, per 4-5 anni, di una commissione del Cnr per l'elaborazione di una normativa per la costituzione di un'Agenzia Nazionale per la Sicurezza del Volo».

c.marcacci@iltirreno.it

SABATO 26

## Gli Amici di Pisa urlano i sì e i no in piazza Cavalieri

**«Difendiamo l'aeroporto Galilei». È con questo appello che l'Associazione degli Amici di Pisa chiamano a raccolta studenti, lavoratori, imprenditori, commercianti e cittadini sabato prossimo, 26 gennaio, alle 11, in piazza dei Cavalieri.**

**L'Associazione degli Amici di Pisa scende in piazza per "urlare" dei sì e dei no. Tra i sì c'è appunto l'ipotesi della realizzazione della terza pista, che significherebbe, secondo gli attivisti del sodalizio presieduto da Stefano Ghilardi, un minor inquinamento atmosferico e acustico per la città. Tra i no «lo spreco di risorse pubbliche per l'aeroporto-doppione di Peretola e la devastazione ambientale della pianaflorentina».**

LUTTO NEL MONDO DELLA CULTURA

# Addio a Fascetti storico e artista Era il difensore di tanti tesori pisani

A lui il merito di aver scoperto la Tomba del Principe e salvato le antiche armi e armature del Gioco del Ponte

PISA. Un artista apprezzato in Italia e all'estero ma prima di tutto un grande conoscitore della città, innamorato di Pisa e delle sue straordinarie bellezze che aveva contribuito a proteggere e valorizzare. Scultore, insegnante, storico, scrittore: un pisano doc al quale ora la città della Torre dice tristemente addio, dolorosamente consapevole di aver perso un uomo, un artista, uno studioso di grande valore. Si è spento ieri, all'età di 92 anni, il professor Antonio Maria Fascetti, padre di Giovanni Ranieri, socio fondatore dell'Associazione degli Amici di Pisa, del Club Unesco di Pisa e del Gruppo Culturale Ippolito Rosellini. Con le sue opere artistiche e

GLI AMICI DI PISA

**«Non muore quello che ha dato a questa città»**

Il presidente Stefano Ghilardi, il consiglio direttivo e i soci degli "Amici di Pisa" si uniscono al dolore per la scomparsa di Antonio Maria Fascetti. «Con lui - dicono Ghilardi e l'ex presidente Franco Ferraro - muore una "storia vivente di Pisa, anche di fatti accaduti e spesso ignoti". Ma non muore il suo "pugno" nel difendere Pisa, non muore quello che a Pisa ha dato».

letterarie ha illustrato Pisa e la storia patria. Ha salvato e valorizzato opere d'arte. Primo scopritore della "Tomba del Principe", tumulo etrusco alle porte di Pisa, ha preservato le antiche armi e armature del Gioco del Ponte dalla loro dispersione. Ha fatto riportare a Pisa le colonne del pulpito di San Michele in Borgo. Ha diretto il recupero e il restauro dell'eremo di Rupecava, ha contribuito a salvare dalla distruzione il monastero delle Benedettine sul lungarno a Pisa. Le sue opere di scultura e pittura si trovano in chiese e collezioni in Italia e all'estero. Soprattutto nella città che fu patria di Antonio Pisano, detto il Pisanello, colui che fece rinascere l'arte della me-



Antonio Maria Fascetti

daglia in Italia, Antonio Fascetti ha illustrato la medagliistica con decine e decine di conii di grande bellezza.

Il professore era nato a due passi da Piazza del Duomo, nel cuore della vecchia Pisa, in piazza dello Stellino, oggi piazza Cavallotti, nel 1927. Fin da piccolino ha respirato il profumo dei colori a olio adoperati dal padre eccellentissimo pit-

tore divisionista e postmacchiaiolo, nonché le atmosfere che secoli di storia avevano depositato nella sua casa, nelle strade, nei palazzi, nella chiesa del quartiere. Da questa situazione provengono la sua passione artistica e la sua profonda conoscenza di storico e di storico dell'arte. Diplomatosi a Firenze ha insegnato disegno e storia dell'arte nelle scuo-

le medie e nei licei. La quantità delle sue opere è straordinaria e notevole per la varietà delle tecniche e dei materiali che ha sperimentato: dalle sculture in marmo, in bronzo, come il monumento a Leonardo Fibonacci alla Camera di Commercio, alle vetrate tessute, ai mosaici e alle oreficerie sacre e profane, né mancano opere di progettazione architettonica. Le opere si trovano diffuse in paesi esteri e in diverse regioni d'Italia. Uno dei capolavori è la pala d'altare di San Demetrio a Piana degli Albanesi mentre a Ekaterinburg troviamo una fonte battesimale.

Si è dedicato anche alla poesia e alla narrativa raggiungendo risultati notevoli a livello nazionale; né poteva mancare l'attività di studioso della storia, dell'arte e della letteratura. Come scultore, Antonio Maria Fascetti ha trovato nella forma della medaglia uno strumento di valorizzazione di fatti e personaggi della storia ignorati o trascurati, uno strumento di celebrazione, valorizzazione e divulgazione secondo l'antica lezione dell'immagine clipeata, che afferma con forza il valore dell'uomo e delle sue gloriose opere. Riconoscimenti li ha ricevuti soprattutto dall'estero o da altre regioni d'Italia: Cavaliere Angelico dell'Ordine di Santa Sofia, Cavaliere dell'Ordine di San Giuseppe.

La salma rimarrà esposta alla Pubblica Assistenza a Metafo. Il funerale avrà luogo domani alle 15 nella chiesa di San Sisto a Pisa. —

© BY NERAZZANO/INFORMAZIONE

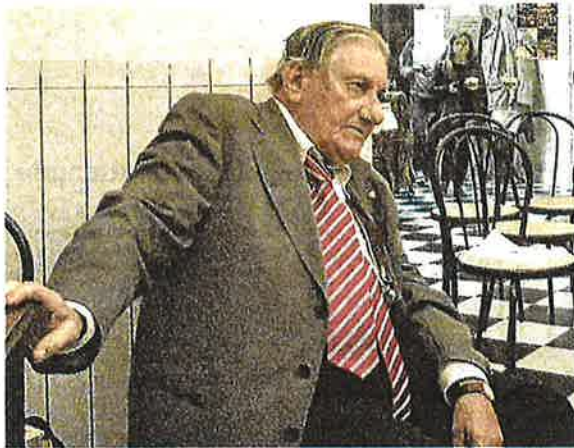
## LA CITTA' E I PROTAGONISTI

La scomparsa di Antonio Fascetti  
Artista innamorato della «sua» Pisa

Storico dell'arte, incisore di medaglie e scopritore di tesori dimenticati

di GUGLIELMO VEZZOSI

**STORICO** dell'arte, studioso, disegnatore, insegnante, artista, incisore raffinato, ma soprattutto inguaribile amante e conoscitore profondo della «sua» Pisa. Questo è molto di più era Antonio Fascetti, scomparso ieri all'età di 91 anni. Classe 1927, Fascetti era nato a due passi dalla piazza del Duomo, nel cuore della vecchia Pisa, in piazza dello Stellino, oggi piazza Cavallotti. Fin da piccolo aveva respirato il profumo dei colori a olio adoperati dal padre, eccellente pittore divisionista e postmacchiaiolo, nonché le atmosfere che secoli di storia avevano depositato nella sua casa, nelle strade, nei palazzi, nella chiesa del quartiere appassionandosi così di storia e di storia dell'arte. Diplomatosi a Firenze, ha insegnato disegno e storia dell'arte nelle scuole medie e poi al liceo Ulisse Dini e al Buonarroti, istituto del quale proprio lui fu pro-



CORDOGLIO Il professor Antonio Fascetti aveva 92 anni

**CORDOGLIO**  
La camera ardente alla Pubblica Assistenza a Metato. Domani le esequie

motore dell'intitolazione al grande uomo politico nato a Pisa nel 1761. Artista poliedrico si è cimentato con successo in numerose tecniche: dalle sculture in marmo, in bronzo, come il monumento a Leonardo Fibonacci presso la Camera di Commercio di Pisa, alle vetrate tessute, ai mosaici e alle oreficerie sacre e profane, né mancano opere di progettazione architettonica. Sue opere si trovano diffuse in paesi esteri e in diverse regioni dell'Italia. Una delle più pregevoli è la pala d'altare di San Demetrio a Piana degli Albanesi mentre a Ekaterinburg troviamo un fonte battesimale. E da vero artista non si è limitato al campo della pittura e della scultura, ma si è dedicato anche alla poesia e alla narrativa

ottenendo riconoscimenti a livello nazionale.

**MA È PISA** che ha sempre occupato un posto particolare nel cuore di Antonio Fascetti: è solo il caso di ricordare la valorizzazione del grande poeta pisano del Trecento Fazio degli Uberti, la riscoperta delle antiche armature del Gioco del Ponte, allora abbandonate insieme a targoni e documenti in un magazzino a libero accesso o le prime indagini sul Tumulo etrusco, la «Tomba del Principe», come ricorda il professor Andrea Valastro del Gruppo Culturale Ippolito Rosellini, fondato da Antonio Fascetti e il cui timone è oggi retto dal figlio, il professor Giovanni Ranieri, anche lui grande appassionato di storia pisana. Di Antonio Fascetti non si può poi non citare la vastissima produzione di medaglie, decine e decine di conii, intesi come strumento di valorizzazione di fatti e personaggi, spesso meno noti o trascurati, che rimarranno a

perenne testimonianza di una rara sensibilità anche in questo campo.

**E ANCHE** noi de «La Nazione» ricordiamo con affetto il professor Fascetti, le sue frequenti visite in redazione - da solo negli ultimi anni, ma prima sempre insieme alla moglie, Franca Vitale, che fu a lungo docente al liceo Dini e presidente del club Unesco Pisa, scomparsa nel 2016 - per segnalare la sua ultima scoperta di storia pisana o una rarità ritrovata in qualche parte d'Italia oppure per consigliare un servizio di attualità. Come quando, con occhio critico e da gran conoscitore della città, si accorse che con la nuova pavimentazione in pietra, la piazza dei Cavalieri era stata fatta convessa e non concava scatenando un acceso dibattito tra studiosi e amministrazione comunale che si sviluppò a livello nazionale. O come quando - avendo lanciato il giornale un concorso per individuare un logo per il litorale - ci fece dono di

un suo bozzetto raffigurante un delphino e una vela, sintesi efficace e immediata del tema proposto.

**MOLTEPLICI** le attestazioni di cordoglio. Il sindaco di Vicopisano, Yuri Taglioli si rivolge con affetto a Giovanni Ranieri Fascetti, caro amico, presidente del Gruppo Culturale Rosellini, instancabile curatore, da 22 anni, del Complesso della Rocca del Brunelleschi che ha fatto conoscere e visitare a turisti di tutto il mondo. Abbiamo avuto l'onore di conoscere, grazie a Giovanni, il professor Antonio Fascetti e di apprezzarne il carattere forte, la memoria prodigiosa e la generosità, qualità che sicuramente si rispecchiano nel figlio insieme a un amore raro per la storia, per l'arte, per la bellezza e a un impegno costante per diffonderne la conoscenza. Conserviamo gelosamente la splendida medaglia celebrativa di Filippo Brunelleschi e

**LE SCOPERTE**  
I primi studi sulla tomba del Principe e la riscoperta delle armature del «Gioco»

del suo Complesso della Rocca, modellato e donato alla nostra amministrazione dall'artista pisano in occasione del ventennale del restauro del monumento, risalente al 1435, di proprietà della famiglia Fehr dal 1800 e divenuto simbolo dell'Associazione.

La camera ardente è allestita alle cappelle della Pubblica Assistenza di Metato. Le esequie - servizio a cura dell'impresa funebre Stalin Poli - saranno celebrate domani, giovedì alle ore 15 nella chiesa di San Sisto a Pisa. In questo momento di profondo dolore l'intera redazione pisana de La Nazione è vicina con affetto al figlio Giovanni al quale giungano le nostre più sentite condoglianze.

**LE REAZIONI** IL RICORDO DELL'ASSOCIAZIONE DEGLI AMICI DI PISA: FU TRA I FONDATORI DEL SODALIZIO

## «Quando salvò il complesso delle Benedettine»



Stefano Ghilardi

**IL** presidente Stefano Ghilardi, il consiglio direttivo e i soci dell'Associazione degli «Amici di Pisa» si uniscono al dolore del figlio Giovanni per la scomparsa del padre il professor Antonio Maria Fascetti. «Sono tantissimi i ricordi che abbiamo del Professor Fascetti», dicono all'unisono il presidente Ghilardi e l'ex presidente Franco Ferraro: «Una persona schietta e passionale, innamorato del bello oggettivo, vivace animatore delle conferenze culturali degli «Amici» alle quali veniva spesso chiamato per argomentare sulla storia, sull'arte pisana. Ma anche su una ricca aneddotica della quale, vista l'età e la variega-

te esperienze, il professor Fascetti poteva raccontare a un divertito pubblico. Persona di grande schiettezza e forza, ha arricchito molte chiese pisane delle sue opere». Tra queste ci piace ricordare il busto in argento di San Sisto da lui cesellato a mano e al quale ogni 6 Agosto Die di Santo Sisto, gli «Amici di Pisa», porgono omaggio nella Chiesa dedicata al Santo in Corte Vecchia. Con Fascetti muore una «storia vivente di Pisa, anche di fatti accaduti e spesso ignoti»: ma non muore il suo «pugno» nel difendere Pisa dalle angherie e dalle ruberie, non muore quello che a Pisa ha dato. E' anche grazie al suo impegno se nel

1959 prese vita proprio l'Associazione «Amici di Pisa». E' grazie a lui se l'ex Convento delle Benedettine in Lung'arno Sonnino non venne demolito per far posto ad un super condominio, è grazie a lui il restauro della strada e delle grotte dell'Eremito di Rupe Cava, è grazie a lui se Pisa può svincolarsi dal passaggio dantesco «Pisa vituperio delle genti», scoprendo un fatto storico avvenuto per merito dell'attore e patriota Gustavo Modena che lo ribattezzò in «...ahi Pisa, Vita e Imperio delle genti...» durante una rappresentazione teatrale. Grazie Professore, Pisano con la «P» maiuscola, forte e combattivo!»



SABATO MATTINA

# Presidio in piazza contro Peretola e per lo sviluppo del "Galilei"

Iniziativa degli Amici di Pisa e dei comitati della piana fiorentina. Invocati la terza pista e il ruolo di porta d'ingresso della Toscana

PISA. SÌ allo sviluppo del Galilei, no al nuovo aeroporto di Peretola. L'associazione Amici di Pisa e i comitati della piana fiorentina che si battono contro il potenziamento dell'aeroporto fiorentino scendono in piazza a difesa dello scalo pisano.

Sabato, alle 11, si riuniranno in presidio in piazza dei Cavalieri per ribadire il no alla realizzazione del nuovo aeroporto di Peretola, «un doppione del Galilei», e per lo sviluppo della costa tirrenica. A sostegno delle rivendicazioni degli Amici di Pisa e dei comitati della piana fiorentina, si schierano anche molti Comuni della costa tirrenica:



IL VICESINDACO RAFFAELLA BONSANGUE HA ADERITO ALLA PROTESTA DEGLI AMICI DI PISA

Al presidio parteciperanno il sindaco della Spezia **Pierluigi Peracchini** e il primo cittadino di Massa **Francesco Persiani**. Hanno aderito alla protesta anche il vicesindaco di Pisa **Raffaella Bonsangue**, la consigliera regionale del Movimento 5 Stelle **Irene Galletti** e il direttore generale della Cna di Pisa **Rolando Pampaloni**. In piazza ribadiranno il no alla «devastazione della piana fiorentina e allo spreco di risorse pubbliche» per concretizzare il progetto di ampliamento dello scalo di Peretola e rivendicare gli investimenti necessari per sviluppare ulteriormente il Galilei e la costa. Il presidio



L'area del check-in all'interno dell'aeroporto Galilei

(ARCHIVIO)

chiederà soprattutto la realizzazione della terza pista dello scalo pisano che, secondo gli Amici di Pisa, è necessaria per assicurare uno sviluppo sostenibile del Galilei abbattendo l'inquinamento acustico a cui è sottoposta una grande fetta della città e non solo (il via vai di aerei «affligge» una popolazione di circa 15.000 persone). «È fondamentale garantire a questa parte della Toscana (la costa, ndr) gli investimenti e le infrastrutture necessarie per lo sviluppo economico e sociale -

spiegano gli organizzatori del presidio -. In questa visione, l'aeroporto Galilei ha sempre avuto e deve mantenere il ruolo di scalo principale regionale, porta d'ingresso della Toscana e garantire lo sviluppo di tutta l'area vasta costiera, oggi in estrema sofferenza. La scelta di favorire la privatizzazione del Galilei, che godeva di ottima salute finanziaria, ha tolto alle istituzioni locali ogni possibilità di incidere nelle scelte strategiche. Adesso la volontà regionale, affiancata da quel-

la del socio privato di maggioranza, vorrebbe costruire nell'area della piana fiorentina una pista con capacità e possibilità operative del tutto analoghe a quelle del Galilei. Per lo sviluppo della costa - concludono i promotori della manifestazione - serve invece ultimare gli investimenti previsti per l'aeroporto di Pisa, renderlo facilmente raggiungibile e costruire una nuova pista per evitare l'attuale rumore sulla città».

**Daniilo Renzullo**

BY NONDALCUNIDIRITTI

## I TEMI CALDI

## In piazza per difendere il 'Galilei'

*Anche Forza Italia sarà al sit-in promosso dagli Amici di Pisa*

CI SARÀ anche Forza Italia alla manifestazione per dire no all'ampliamento di Peretola promossa per sabato alle 11 in piazza dei Cavalieri dall'associazione Amici di Pisa. Il vicesindaco Raffaella Bon-sangue e il consigliere comunale, Riccardo Buscemi hanno infatti risposto all'appello del presidente Stefano Ghilardi e con ogni probabilità saranno in piazza insieme agli altri manifestanti. «Il vicesindaco - spiega il presidente degli

Irene Galletti, dirigenti della Cna, il sindaco di La Spezia, Pierluigi Peracchini, leader della coalizione di centrodestra che ha vinto le elezioni nel 2017, e alcuni sindaci della Lucchesia».

**LA VOLONTÀ** di scendere in piazza, spiega Ghilardi, è dettata dalla necessità «di difendere l'aeroporto 'Galilei' e in favore dello sviluppo socio-economico della Toscana costiera» per «garantire a questa parte della regione gli investimenti e le infrastrutture necessarie a nuove ipotesi di crescita economica e sociale». «Pisa - sottolinea il presidente degli Amici di Pisa Ghilardi - può tranquillamente e con minore spesa rispetto allo spostamento di laghi, fiumi, strade in quel di Peretola, ospitare una terza pista che funzioni in contemporanea con l'attuale. Viceversa un depotenziamento, una struttura doppiata, un limite e margine alla sua crescita potranno avere ricadute negative sia economiche che sociali per la costa tirrenica e a

poco servono in questo senso le timide rassicurazioni istituzionali superate di fatto dalla nuova maggioranza azionaria privata». Secondo i promotori del presidio difendere il «Galilei» è un prerequisito «per ribadire una maggiore attenzione alle comunità costiere» e chiedere «investimenti sulle infrastrutture e i collegamenti per met-

tere in relazione le tante realtà imprenditoriali presenti, piccole e grandi opere che servono urgentemente alla competitività di questi territori: senza uno sviluppo dello scalo pisano in chiave di unica porta aeroportuale della Toscana tutto il territorio costiero sarà declassato».

Gab. Mas.



**GUERRA DEI CIELI**  
L'aeroporto di Peretola nel mirino degli Amici di Pisa

**LA MOBILITAZIONE**

**In piazza dei Cavalieri sabato anche sindaci, dirigenti Cna e comitati piana fiorentina**

Amici di Pisa - mi ha telefonato personalmente per comunicarmi la sua adesione all'iniziativa. Ma si sono schierati dalla nostra parte anche tutti i comitati della piana fiorentina, che da anni si battono contro questo progetto, la consigliera regionale pisana del M5S,

CITTÀ IN LUTTO FOLLA IERI AI FUNERALI

## In San Sisto l'abbraccio al professor Fascetti

**COMMOSSO ADDIO** ieri pomeriggio, nella chiesa di San Sisto, al professor Antonio Maria Fascetti, padre fondatore degli Amici di Pisa. A celebrare il rito funebre, don Francesco Barsotti, e centinaia le persone presenti per dare il loro ultimo abbraccio al filantropo, all'artista, al pisano. Molti anche i volti noti e le autorità della città che si sono stretti intorno al figlio Giovanni e alle sorella Rita. Storico dell'arte, disegnatore, insegnante, Antonio Fascetti è scomparso a 91 anni. Dopo il diploma a Firenze aveva insegnato nella sua Pisa prima alle scuole medie e successivamente ai licei «Dini» e «Buonarroti». E in tanti, ieri, hanno preso la parola per ricordarlo. «Sarebbe difficile ricordare Antonio Maria cercando di inquadralo in un solo modo - ha detto commosso Umberto Moschini, presidente dell'associazione Amici del Gioco del Ponte -, perché ha vissuto a tutto tondo l'amore per la sua città. Così come sarebbe impossibile elencare tutto quello che ha fatto perché si dimenticherebbe sempre qualcosa. Però lo faceva sempre con umiltà e semplicità, oltre che restando disponibile e pronto a imparare da

gli altri». Affranto per la scomparsa del professore anche Franco Ferraro, ex presidente degli Amici di Pisa di cui Fascetti è stato fondatore: «Sempre vicino alla sua città, che il suo esempio non sia dimenticato ma che venga coltivato dai giovani». A omaggiare Fascetti erano presenti anche Stefano Ghilardi, presidente degli Amici di Pisa, il consigliere comunale Andrea Serfogli e, in rappresentanza del sindaco, il consigliere Riccardo Buscemi, ma anche il poeta Alessandro Scarpellini, che ha preso la parola per ricordare il compianto professore e immaginarlo tra le colonne della chiesa di San Sisto, nell'atto di emozionarsi di fronte alle bellezze artistiche della sua città.

Andrea Valtriani



Un momento dei funerali

# IL FUTURO DEL «GALILEI»

## «Pisa e Firenze vincono insieme»

E Rossi annuncia: «La Regione restituisce a Pisa 500mila euro di dividendi»

di GUGLIELMO VEZZOSI

**IL DESTINO** è quello di crescere insieme. E la conferma che le scelte fatte fino ad oggi sono state giuste viene dai numeri che parlano di performance da record per il sistema aeroportuale toscano. È questo, in estrema sintesi, il messaggio emerso dalla giornata di ieri a palazzo Blu, dove lo stato maggiore di Toscana Aeroporti – il presidente Marco Carrai, il vicepresidente esecutivo Roberto Naldi e l'ad Gina Gianni – hanno illustrato il master plan 2018-2028, cioè il piano di sviluppo e di crescita (valore: 43 milioni) con il progetto di ampliamento dello scalo pisano destinato a consolidare il suo ruolo di terminal internazionale. E insieme a loro il governatore della Regione, Enrico Rossi, il presidente della Provincia, Massimiliano Angori e il sindaco di Pisa Michele Conti. «Toscana

### PEOPLE MOVER

Toscana Aeroporti presenta al Comune un pacchetto di proposte e di interventi

Aeroporti cresce e cresce bene grazie all'intuito di un imprenditore straniero – dice Carrai riferendosi al magnate argentino Eduardo Eurnechian di Corporacion America – che, riunendo i due scali in una società unica, ha fatto sprigionare potenzialità inespresse per atavici litigi. Pisa è strategica nel nostro progetto e sarà sempre valorizzata e dotata delle strutture necessarie per arrivare fino a 6,5 milioni di passeggeri. Ma Pisa e Firenze saranno vincenti se cammineranno insieme», dice incassando poco dopo la «benedizione» del direttore Enac per la Toscana, Fabiola Cardea che esprime apprezzamento per il lavoro di TA. Quindi l'ad Gina Gianni conferma



AVANTI TUTTA Toscana Aeroporti ha superato nel 2018 gli 8 milioni di passeggeri; sotto, il presidente di TA, Marco Carrai

coi numeri «l'attenzione di TA per il Galilei: Pisa nel 2018 suopera i 5,5 milioni di passeggeri (+4,4%) nonostante gli 11mila passeggeri perduti per le conseguenze del rogo sul Serra. Il network del Galilei conta 24 compagnie e 83 destinazioni (11 nazionali e 72 estere) con 5 nuove rotte per l'estate 2019».

E POI il boom dei collegamenti con la Russia (Mosca e San Pietroburgo): «Nel 2016 arrivavano mille viaggiatori russi, oggi sono 190mila». E ancora: «Prosegue la partnership tra Galilei e Ryanair, rinnovata per il periodo 2019-23» e iniziata nel 1998 quando la «regina» delle compagnie low cost attivò due voli



per Londra: oggi dispone fino a 8 velivoli basati su Pisa ed è allo studio il progetto per l'apertura al Galilei di una base di manutenzione.

IL vicepresidente esecutivo Roberto Naldi aggiunge che «la nascita di Toscana Aeroporti ha consentito di accelerare gli investimenti su Pisa, dove non c'è un euro di contributo pubblico (non ammessi per gli scali con più di 5 milioni di passeggeri)» e ribadito «che il people mover è fondamentale per l'aeroporto, ma presenteremo presto al Comune un pacchetto di riflessioni e proposte per questo servizio. La terza pista? Non serve per la crescita del Galilei e non servirebbe neppure se per assurdo chiudesse Firenze».

IL governatore della Regione Enrico Rossi infine osserva che «oggi si raccolgono i frutti di un lungo lavoro. Avevamo ragione quando nel 2014 la Regione decise di vendere facendo entrare un socio industriale. Qualcuno a Pisa mi tolse il saluto e ancora fatica a ridarmelo, ma fu una scelta lungimirante. Dirò di più: Toscana Aeroporti produce per la Regione utili importanti, oltre 500mila euro all'anno, che la Regione restituirà per intero a Pisa, destinandoli alle tre Università sulla base di progetti condivisi». Parole che il sindaco Michele Conti coglie al volo invitando Rossi a formalizzare subito la promessa, per poi tendere la mano a Naldi sul people mover («oggi è un'opera completamente scollegata dalla realtà per cui ben venga la collaborazione») e lanciare altri segnali di pace: «L'aeroporto è una delle ultime vere industrie rimaste in una città di servizi come la nostra, è un patrimonio dei pisani e soprattutto è questa la porta del sistema aeroportuale toscano. Troppe volte i pisani sono stati scippati da Firenze, per cui comprendo i timori di parte della città. Ma se lo spirito è di vera collaborazione allora andiamo nella stessa direzione».



### Michele Conti

Troppe volte la nostra città è stata scippata da Firenze, per cui comprendo i timori di parte dei pisani per il Galilei e altri temi. Ma se lo spirito è di vera collaborazione e il progetto è far crescere il Galilei, la strada è giusta



### Gina Gianni

L'impegno personale del presidente Carrai ha consentito di risolvere a favore di Pisa l'apertura del volo per Doha, capitale del Qatar, rotta che apre una porta strategica nei collegamenti verso Oriente

IL PRESIDIO CIRCA 200 PERSONE IN PIAZZA ALL'INIZIATIVA PROMOSSA DAGLI AMICI DI PISA E DAI COMITATI DELLA PIANA FIORENTINA

## «No a Peretola, ciò che serve è la terza pista a casa nostra»

CIRCA 200 persone hanno partecipato al presidio in piazza dei Cavalieri per dire no all'ipotesi di una nuova pista per lo scalo di Peretola. All'iniziativa, promossa dagli Amici di Pisa con i comitati della piana fiorentina, hanno aderito anche il vicesindaco Raffaella Bonsangue (Forza Italia), il consigliere regionale della Lega, Roberto Salvini, e altri esponenti della maggioranza di centrodestra, oltre al M5S e rappresentanti del Pd e di Leu. «È sbagliato sprecare 150 milioni di soldi pubblici - ha detto Bonsangue - per realizzare a soli 70 km di distanza un doppiopiano del nostro aeroporto che avrebbe l'unico effetto di indebolire il «Galilei» a vantaggio di un privato». Qualche distinguo in più è arrivato dal leghista Salvini: «L'aeroporto principale resta Pisa, ma non c'è dubbio che Firenze abbia necessità di una maggiore dotazione di servizi. Ma saranno i tecnici a dirci se sarà possibile o meno potenziare Peretola». Infine, la consigliera regionale del M5S, Irene Galletti, «ha ricordato che il 29 gennaio il ministro

delle Infrastrutture Danilo Toninelli si pronuncerà sulla fattibilità dell'operazione dopo che i tecnici ne avranno valutato bene costi e benefici, in un quadro nazionale: da parte nostra restiamo contrari, senza ambiguità, al potenziamento di Peretola e auspichiamo che anche al governo nazionale prevalga la nostra posizione rispetto a quella della Lega che è invece favorevole». Il presidente degli Amici di Pisa, Stefano Ghilardi, ha ribadito «il no al progetto di Peretola, mentre si dovrebbe realizzare quanto prima la terza pista a Pisa». Un punto dal quale prende le distanze il Coordinamento di cittadini pisani «No aerei sulla città» che non ha aderito alla manifestazione perché la terza pista è «una soluzione che nel migliore dei casi potrebbe divenire realtà tra diversi anni e la cui efficacia è da dimostrare, mentre noi chiediamo che si dia subito una risposta a un problema che minaccia la salute di migliaia di cittadini e che si volti solo dalla parte del mare, ponendo fine con effetto immediato ai sorvoli sulla città».



Alcuni partecipanti al sit-in in piazza dei Cavalieri (Foto Valtriani)

Primo piano | Infrastrutture

# Pisa, nuovo terminal e più aerei «Avanti insieme con Firenze»

Presentato il masterplan per il Galilei: obiettivo 6,5 milioni di passeggeri. «Ma la terza pista no»

Campi

E lo sponsor della squadra fa infuriare i no-pista

**CAMPI** BISENZIO Polemica sul web per lo sponsor della squadra di calcio Lanciotto di Campi (dal nome del partigiano Lanciotto Ballerini). Sulla maglia c'è infatti il logo di Toscana Aeroporti e a Campi, dove anche chi è al governo della città, il Pd, è stato più che dubbioso sul progetto di pista parallela proposta dalla società presieduta da Marco Carrai, non la prendono



Lo sponsor sulla maglia del Lanciotto Campi Bisenzio

proprio benissimo. «Ci sono delle cose che non si potrebbero fare e non si dovrebbero fare; ad esempio fare pubblicità ad una società che ha, come conseguenza dei propri scopi, quello di peggiorare il livello di vita dei propri concittadini» commenta Simone Tofani di Sinistra Italiana su Facebook. Il presidente del Consiglio comunale di Sesto Fiorentino, anche lui di Si, aggiunge: «Più che altro gli aerei si alzano proprio sopra lo stadio dei giocatori. La direzione è quella». E sui social si fatica a trovare chi appoggia la scelta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il rendering del nuovo scalo pisano. Sotto, da sinistra: Eugenio Gianì, Roberto Naldi, Michele Conti, Marco Carrai, Enrico Rossi, Massimiliano Angori, Gina Glani

DAL NOSTRO INVIATO

**PISA** L'aeroporto Galilei cresce. Decine di milioni di euro di investimenti in 32 mesi per l'ampliamento dello scalo, per arrivare ad accogliere 6,5 milioni di passeggeri raddoppiando (o quasi) il terminal, accogliendo più aerei, migliorando i servizi e la sicurezza, ampliando la zona di consegna bagagli. La presentazione dell'aggiornamento del masterplan del Galilei vede tutti fianco a fianco: il presidente di Corporacion America Italia e vicepresidente di Toscana Aeroporti Roberto Naldi, il presidente Marco Carrai e l'Ad Gina Glani, il governatore Enrico Rossi, il sindaco di Pisa Michele Conti e il neo presidente della Provincia Massimiliano Angori. Tutti uniti, stavolta, nel proporre un percorso di sviluppo comune tra i due aeroporti di Pisa e Firenze, complici anche i dati record fatti registrare dalla società che gestisce entrambi gli scali: i passeggeri per la prima volta superano gli 8 milioni, 5,5 al Galilei (più 4,4%) e 2,7 al Vespucci (più 2,3%). «Bene la crescita del Galilei, ma in città

**Risposte**  
LO SPARTIACQUE DELLA POLITICA

SEGUE DALLA PRIMA

Al contrario, la rottura del disegno comune può solo danneggiare la Toscana nella geografia nazionale dei voli. Il M5S locale si è già espresso per il ridimensionamento di Peretola, la Lega è divisa tra due anime mentre le altre forze del centrodestra a livello regionale premono perché la pista si faccia. E il governo però che dovrà dare una risposta finale. E decisiva. Speriamo che lo faccia pensando ai toscani di domani e non alle guerre di cortile alle quali devono assistere i toscani di oggi, in qualunque modo essi votino.

**Paolo Ermini**  
permini@rcs.it  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

rimangono alcune preoccupazioni, anche perché Pisa per anni ha subito scippi di strutture ed aziende e si è puntato forte su Firenze, e questo ci fa essere guardingo» ha detto il sindaco Conti, cambiando però rapidamente registro: «Io voglio stemperare gli animi, Toscana Aeroporti in tre anni ha fatto investimenti importanti e questo passo di oggi è positivo: dobbiamo fare una battaglia per salvaguardare il sistema aeroportuale toscano anche da Nord». Un colpo al campanilismo. E Rossi rilancia: «Nel 2014 amici e compagni di Pisa mi tolsero il saluto perché la Regione vendette le quote ad un socio industriale e puntò sulla fusione Pisa-Firenze, ma i fatti ci hanno dato ragione: è cresciuto il sistema aeroportuale toscano. La crescita di Pisa è stata sostenuta, mi auguro sia lo stesso per Firenze: i due scali devono andare avanti insieme». Il governatore lancia poi un messaggio ai manifestanti in piazza a Pisa («in difesa» del loro scalo): «Gli utili che l'azienda Aeroporti dà alla Regione, nel 2018 saranno oltre 500.000 euro, saranno



investiti nel sistema universitario pisano così tutto sarà restituito alla città». Il sindaco Conti raccoglie: «Formalizziamo subito l'impegno».

C'è chi continua a parlare di una terza pista per l'aeroporto di Pisa, idea nata nel ministero del grillino Toninelli e poi subito rilanciata dai compa-



**Il governatore Rossi**  
Gli utili del 2018, oltre 500 mila euro, noi li investiremo nel sistema universitario pisano

gni di governo leghisti. Ma a quest'idea Naldi oppone un secco no: «La terza pista non serve a niente, non è utile neppure nella fantasiosa ipotesi che Peretola chiudesse». «Noi siamo impegnati a fare bene il masterplan fino al 2028, che non la prevede, per sviluppare Pisa come è nostro dovere ed interesse vista l'importanza dello scalo anche nel generare utili», ha aggiunto Carrai. Sulla conferenza dei servizi sul masterplan di Peretola, che dovrebbe dare il via definitivo alla nuova pista per lo scalo fiorentino, Carrai aggiunge: «Aspettiamo serenamente. Quanto al rapporto sui costi-benefici che arriverà al ministro Toninelli non è cosa che ci riguarda». Toscana Aeroporti vuol far crescere entrambi gli scali, sono i numeri a dire che questa è la strada per lo sviluppo: Firenze e Pisa avanti insieme, è ancora una volta il messaggio. Ma ora Firenze è frenata dalle sue mancanze infrastrutturali: «Per i noti problemi legati all'attuale pista al Vespucci abbiamo perso nel 2018 125.000 viaggiatori, tutta gente che dirà "non parto più dalla Toscana" visto i disagi che hanno avuto» ha sottolinea

Gina Glani parlando dell'aumento dei passeggeri.

Il nuovo masterplan per il Galilei porterà benefici su tutta la costa anche in termini di occupazione, ma non solo. È stato annunciato il nuovo accordo con Ryanair firmato da

no al 2023: «E c'è la possibilità che la compagnia aerea apra qui una base di manutenzioni dei suoi aerei, fidelizzandosi ancora di più». E Naldi ipotizza di riattivare il volo da e per gli Stati Uniti. In un quadro fortemente positivo, il neo è il people mover: «Non lo gestiamo noi — ha detto Naldi — ma abbiamo messo al lavoro un gruppo per dare proposte al Comune per farlo funzionare meglio». «L'ho ereditato dalla passata giunta — ha risposto Conti — Guardando i numeri è chiaro che è scollagato dalla realtà. Ben venga la collaborazione per rimetterlo in sesto».

**Mauro Bonciani**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli oppositori

**PISA** C'è la bandiera di Forza Italia e ci sono alcuni rappresentanti di Leu e Pd (anche se il consigliere regionale Antonio Mazzeo sottolinea: «Non c'erano segretari né altri big»). C'è la Lega e ci sono i Cinque Stelle. E poi ci sono i promotori dell'iniziativa, l'associazione «Amici di Pisa» e i comitati della Piana fiorentina. È il fronte variegato, composto da oltre 200 persone, che ieri mattina si è ritrovato in piazza dei Cavalieri per dire sì al potenziamento del «Galilei» e no alla nuova pista del «Vespucci» di Firenze. Particolarmente dura contro il

## E al presidio anti Vespucci spuntò anche Forza Italia

All'iniziativa pisana i rappresentanti di M5S, Pd e Lega. Che però dice: il nemico è Bologna

progetto di sviluppo di Peretola è stata la vicesindaca di Pisa Raffaella Bonsangue (Forza Italia): «È sbagliato spendere 150 milioni di soldi pubblici per realizzare a soli 70 km di distanza un doppiopone del nostro aeroporto che avrebbe l'unico effetto di indebolire il "Galilei" a vantaggio di un privato». Eppure gli

**Contro la linea azzurra**  
La vicesindaca Bonsangue (FI): sbagliato spendere 150 milioni di soldi pubblici per realizzare un doppiopone del nostro aeroporto

azzurri, a livello regionale, sono da sempre a favore della pista parallela di Firenze... «Tutti i partiti devono rispondere al loro elettorato. Noi siamo qui e ai cittadini pisani dobbiamo dare risposte e garantire lo sviluppo della città», risponde Bonsangue. Al presidio c'era anche una rappresentanza della Lega. «Siamo contrari al masterplan di Peretola voluto da Marco Carrai, ma lo scalo di Firenze va ammodernato — dice Edoardo Ziello, deputato e segretario del Carroccio pisano — Il grande nemico del sistema aeroportuale toscano non è Firenze, ma fuori regio-



La bandiera di Forza Italia ieri in piazza dei Cavalieri

ne. Ad esempio è Bologna». Una posizione che punta a superare la contrapposizione tra «Galilei» e «Vespucci» che rischia di penalizzare il Carroccio alle elezioni di Firenze. La Lega subisce però l'attacco dei Cinque Stelle. «Noi siamo contrari senza ambiguità al potenziamento di Peretola e auspichiamo che anche al governo prevalga la nostra posizione rispetto a quella della Lega che è invece favorevole e non tiene conto della salute delle persone che vivono nella piana», dice la consigliera regionale M5S Irene Galletti.

**Paolo Caccarelli**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Aeroporto: la giornata divisa in due



Dalla Lega al Pd, da Forza Italia al Movimento Cinque Stelle: numerose le adesioni all'iniziativa dell'associazione Amici di Pisa

## No al nuovo Peretola, manifestanti pro-Galilei in piazza dei Cavalieri

**D**alla Lega al Pd. Da Forza Italia al Movimento 5 Stelle. La "difesa" del Galilei mette tutti d'accordo. Circa 150 persone si sono riunite ieri mattina in piazza dei Cavalieri per il presidio promosso dall'associazione Amici di Pisa e dai comitati della Piana fiorentina contro la realizzazione del nuovo aeroporto di Peretola e a favore del potenziamento dello scalo pisano.

Cinque sì e tre no. Sovrastati dallo sventolio delle bandiere rossocrociate e affiancati dallo striscione "Difendiamo il Galilei, porta della Toscana", i manifestanti chiedono di bloccare «i progetti per la realizzazione del nuovo mega aeroporto fiorentino, la devastazione ambientale della Piana e lo spreco di risorse pubbliche». «È inutile buttare tanti soldi pubblici in un aeroporto che avrà tanti problemi, anche dal punto di vista ambientale - spiega Franco Ferraro, vicepresidente degli Amici di Pisa -. Con una spesa molto ridotta si potrebbe dotare il Galilei della terza pista perseguendo l'obiettivo di sviluppo del sistema aeroportuale toscano e di abbattimento dell'inquinamento acustico. La nostra non è una battaglia campanilistica, a differenza di quella dei fiorentini che vogliono impedire lo sviluppo del Galilei».

I manifestanti rivendicano lo sviluppo della costa attraverso il potenziamento dello scalo pisano, del collegamento ferroviario Firenze-Pisa e con una serie di investimenti che possano rimettere in moto l'economia. Alle associazioni e ai comitati scesi in

piazza si sono uniti i rappresentanti di numerosi partiti, dal Pd alla Lega, dal Movimento 5 Stelle a Forza Italia e Fratelli d'Italia. In piazza anche l'ex sindaco Paolo Fontanelli e la vicesindaca Raffaella Bonsangue. Alla manifestazione hanno aderito anche comitati provenienti da tutta la provincia e, seppur non presenti, vari sindaci della costa tirrenica (tra i quali quelli di Massa, Lerici e La Spezia). Dalla piazza emergono anche le divergenze politiche di partiti che, come Forza Italia o Lega, sostengono la difesa del Galilei ma anche il potenziamento di Peretola. «Confermiamo con coerenza il nostro impegno verso i cittadini che ci hanno dato fiducia per tutelare gli interessi del territorio - sottolinea Bonsangue, esponente forzista -. Siamo preoccupati soprattutto per il rapporto che va sempre più consolidandosi tra Firenze e Bologna a discapito di quello tra Firenze e Pisa».

«Il Movimento 5 Stelle si è sempre schierato a difesa del Galilei e della Piana fiorentina, battendosi anche per i lavoratori che subiscono le conseguenze del passaggio di gestione degli scali toscani dal pubblico al privato. In questo quadro deve essere la Lega ad uscire allo scoperto, perché non è possibile che ad ogni tornata elettorale si schieri da una parte o dall'altra», accusa la consigliera regionale del M5S Irene Galletti, in attesa di conoscere le valutazioni tecniche del ministero delle Infrastrutture sul potenziamento di Peretola che dovrebbero essere annunciate il prossimo 29 gennaio.

**IN PIAZZA DEI CAVALIERI È ANDATA IN SCENA L'INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DI PISA**

**Ferraro: le risorse pubbliche non devono essere sprecate. Meglio dotare il nostro scalo della terza pista**

**La vicesindaca Bonsangue: siamo preoccupati per il rapporto che va consolidandosi tra Firenze e Bologna**

**Serfoli (Pd): investimenti per Pisa e risorse per migliorare Firenze ma per farlo diventare un city airport**

«L'obiettivo resta lo sviluppo dell'aeroporto pisano - risponde Roberto Salvini, consigliere regionale della Lega - ma ciò non esclude un miglioramento dello scalo fiorentino. «Bisogna investire sul Galilei e sulla linea ferroviaria Firenze-Pisa - conclude Andrea Serfoli, consigliere comunale del Pd (il partito non ha aderito al presidio) -. Per Peretola occorrono risorse per migliorarlo e trasformarlo in un vero city airport per perseguire un piano di integrazione degli aeroporti toscani».

D.R.



L'annuncio del presidente Carrai e dell'ad Gianni: alla fine del 2018 oltrepassata per la prima volta la soglia degli otto milioni di utenti

## Imminente l'inizio dei lavori per ampliare il terminal passeggeri

**U**na data certa ancora non c'è, ma il presidente di Toscana Aeroporti Marco Carrai considera imminente l'inizio dei lavori per l'ampiamiento del Galilei. «Siamo pronti», annuncia a margine della conferenza stampa convocata a Palazzo Blu per presentare il maxi piano di investimenti che, nell'ambito del master plan 2018-2028, cambierà il volto e l'operatività dello scalo pisano. Oltre 50 milioni di euro per l'ampiamiento del terminal e una serie di interventi alle infrastrutture di volo che puntano a far crescere ulteriormente il traffico dei passeggeri e raggiungere quota 6,5 milioni.

Il progetto prevede un aumento della superficie del terminal (da 35.900 a 63.800 metri quadrati), l'incremento dei gate (da 16 a 23), dei varchi security (da 8 a 10) e delle aree commerciali (+2.300 metri quadrati) per un totale di circa 43 milioni di euro. Prevista anche una nuova sala vip e ristoranti panoramici. Altri 15 milioni saranno investiti per il potenziamento della pista secondaria e delle aree di stazionamento. Prevista anche la realizzazione di un hub per la manutenzione degli aerei.

«Non c'è da difendere il Galilei - sottolinea Carrai rispondendo ai manifestanti di piazza dei Cavalieri -. Per la società è prioritario lo sviluppo dello scalo pisano e quello che presentiamo è un pezzo importante per la crescita del Galilei e di Toscana Aeroporti».

La crescita del Galilei è confermata dal "bilancio" 2018, illustrato dall'ad Gina Gianni. Per la prima volta la società

ha superato gli 8 milioni di utenti, con una crescita di passeggeri del 3,7% rispetto al 2017. Il Galilei ha toccato quota 5,5 milioni di passeggeri, con una crescita del 4,4% (più 2,3% per l'aeroporto di Firenze con 2,7 milioni). In aumento anche il traffico cargo che registra una crescita dell'8,7%. Durante l'incendio dei Monti Pisani (l'aeroporto è rimasto chiuso per non intralciare le operazioni di spegnimento) lo scalo pisano ha perso 11.000 utenti. «Continuiamo a sviluppare il Galilei, che avrà un terminal di livello internazionale, ma per noi non c'è crescita di Pisa senza la crescita dello scalo di Firenze e viceversa. Questo è il nostro mantra e ciò ci permette di continuare ad investire», sottolinea il vicepresidente di Toscana Aeroporti Roberto Naldi, annunciando la presentazione al Comune di una serie di osservazioni per sviluppare l'utilizzo del People Mover e l'avvio di un dialogo con le istituzioni competenti per cercare di ottenere un maggior numero di piazzole di sosta per gli aerei. Firmato anche il rinnovo della partnership con Ryanair, avviata nel 1998, che resterà in vigore fino al 2023. Si tratta di un'ulteriore spinta per la crescita dell'aeroporto che il sindaco Michele Conti definisce «l'unica grande industria rimasta in una città di servizi, su cui deve esserci un'attenzione particolare» e che per il presidente della Provincia Massimiliano Angori rappresenta «ennesima eccellenza di Pisa».

Su proposta del presidente della Regione Enrico Rossi, al sistema universitario pisa-

**NELL'AUDITORIUM DI PALAZZO BLU LA PRESENTAZIONE DEI LAVORI DI AMPLIAMENTO**

**Il progetto prevede anche l'incremento dei gate (da 16 a 23) dei varchi security (da 8 a 10) e delle aree commerciali**

**Roberto Naldi: presenteremo presto al Comune osservazioni per sviluppare il People Mover**

**Il governatore della Toscana: al sistema universitario gli utili che arriveranno alla Regione dalla società**

no saranno assegnati gli utili che arriveranno alla Regione da Toscana Aeroporti per il 2018 (circa 500.000 euro quelli assegnati nel corso del 2017). «Le quote vendute dalla Regione al socio industriale erano quelle di Sat ed è quindi giusto investire gli utili su Pisa - dice Rossi -. Un'operazione, quella della vendita delle quote, che ha permesso una svolta nel sistema aeroportuale toscano con una serie di investimenti, prima non possibili, e una costante crescita degli aeroporti».

Danilo Renzullo



La manifestazione

## Nuova pista di Peretola domani flash mob per dire sì

Flash mob contro Flash mob per la nuova pista di Peretola. Ieri a Pisa hanno manifestato i contrari. Domani a Firenze, tocca invece a chi chiede a gran voce l'infrastruttura, considerandola strategica per la crescita economica dell'area. Alla vigilia della conferenza dei servizi, che può sbloccare definitivamente la realizzazione della nuova pista dell'aeroporto di Firenze, il "Comitato Sì Aeroporto" organizza dunque un flash mob che si terrà domani alle 11 a Firenze Fiera in Piazza Adua e al quale è annunciata la partecipazione di associazioni di categoria, personaggi sportivi e della cultura.

Ieri mattina, invece, oltre 200 persone hanno partecipato al presidio promosso nella centralissima piazza dei Cavalieri, a Pisa, per dire no all'ipotesi di una nuova pista per lo scalo di Peretola. All'iniziativa, promossa dall'associazione Amici di Pisa con i comitati della piana fiorentina, hanno aderito anche esponenti politici pisani, tra i quali il vicesindaco Raffaella Bonsangue (Forza Italia), il consigliere regionale della Lega, Roberto Salvini, e altri esponenti della maggioranza di centrodestra, oltre al M5S e rappresentanti del Pd e di Leu. «È sbagliato sprecare 150 milioni di soldi pubblici - ha detto Bonsangue - per realizzare a soli 70 chilometri di distanza un doppio del nostro aeroporto che avrebbe l'unico effetto di indebolire il 'Galilei' a vantaggio di un privato». Qualche distinguo in più è arrivato dal leghista Salvini (contestato durante il suo intervento): «L'aeroporto principale resta Pisa, ma non c'è dubbio che Firenze abbia necessità di una maggiore dotazione di servizi. Quindi non vedo problemi e comunque saranno i tecnici a dirci se sarà possibile o meno potenziare Peretola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio

## Per Toscana Aeroporti 8 milioni di passeggeri

Presentato l'ampliamento del terminal a Pisa: "La crescita dei due scali è la riprova della validità del progetto"

Subito 37 milioni di euro (43 in tutto) di investimenti per aumentare capacità aeroportuale, varchi di sicurezza e aree commerciali. Mentre i Cinque Stelle chiedono all'aeroporto di Pisa una nuova pista - che invece le categorie economiche insistono perché sia realizzata a Firenze - la proprietà che gestisce i due principali scali della regione, Toscana Aeroporti, tira avanti per la propria strada e presenta, ieri, l'ampliamento del terminal a Pisa che va ad integrare il Master Plan 2018-2028. L'occasione viene buona anche per altri due annunci: nel 2018 il sistema aeroportuale che ruota intorno ai due scali ha abbattuto il record degli 8 milioni di viaggiatori, mentre la collaborazione tra Pisa e Ryanair sarà rafforzata.

Ieri a Pisa c'erano i vertici di Toscana Aeroporti, il presidente Marco Carral, il vice Roberto Naldi, e l'ad Gina Giani, presenti il sindaco di Pisa Michele Conti e il governatore toscano Enrico Rossi. Il Master Plan 2018-2028 è stato integrato e

aggiornato alla luce delle criticità infrastrutturali e operative dettate dalla condivisione dello scalo con l'aeronautica militare, cui l'aeroporto fa capo. E quindi si è deciso di intervenire su raccordo Echo e pista secondaria, utilizzata attualmente solo per il rullaggio, e sull'ampliamento dell'area di stazionamento (Apron). Per quanto riguarda gli interventi sulle infrastrutture passeggeri, in questa prima fase di interventi la capacità aeroportuale sarà portata fino a 6,5 milioni di passeggeri annui e la superficie totale da 35.900 a 63.800 metri quadrati con incremento di gate (da 16 a 23), varchi security (da 8 a 10) e di aree commerciali (+2.300 metri quadrati). Il progetto prevede anche la realizzazione di un Hub di manutenzione aeromobili.

Quanto al bilancio 2018, Toscana Aeroporti ha fatto registrare una crescita di passeggeri del 3,7%: 8 milioni e 182mila 1 passeggeri transitati dai due scali. Nel dettaglio, l'Aeroporto Galileo Galilei di Pisa mette in archivio un traffico per 5,5 milioni di passeggeri, con una crescita, rispetto al 2017, del 4,4%. «L'incremento - spiega la società - è da ricondursi principalmente all'andamento dei movi-

menti (+3%) e del load factor (il rapporto tra passeggeri trasportati e posti offerti) che si attesta su un valore medio dell'87,1% (+0,5%). In crescita anche il traffico cargo che con 11,5 mila tonnellate di merce e

posta registra un aumento del 8,7%».

Firenze registra invece una crescita del 2,3%, con 2,7 milioni di passeggeri transitati nel 2018. Risultati dovuti principalmente

all'aumento della capacità degli aeromobili impiegati sullo scalo fiorentino e alla crescita del load factor (+0,8%) che hanno più che controbilanciato la diminuzione dei movimenti (-3,6%). «La crescita dei due scali - è stato spiegato ieri dai vertici della società - è l'ennesima riprova della validità del progetto Toscana Aeroporti, la netta differenziazione dei segmenti di mercato dei due scali e la solidità del sistema aeroportuale toscano come network integrato». E per Carral «Pisa resta l'asset primario del nostro sviluppo».

Nel corso dell'incontro è stato anche annunciato il rafforzamento della partnership con Ryanair, prima compagnia aerea europea per numero di passeggeri trasportati all'anno: la partnership, avviata nel 1998, è stata confermata e rafforzata grazie alla sottoscrizione di un nuovo accordo fino al 2023, creando le condizioni per lo sviluppo di traffico e nuove destinazioni in partenza da Pisa. Il governatore Rossi ha invece manifestato l'intenzione di «destinare i 60 milioni annuali di utili, che la Regione riceve da Toscana Aeroporti in quanto socia di minoranza, al sistema universitario pisano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# SOGNO NERAZZURRO

## PISA-PIACENZA

# Beffa continua, non basta la doppietta

**La cronaca** Vendetta del grande ex, ma la vittoria in casa nerazzurra manca da sei turni. Colpa

Pisa	2
Piacenza	2

**PISA (4-3-1-2):** Gori; Meroni (dal 18' st Buschiazio), De Vitis, Benedetti, Lisi; Verna (dal 28' st Marin), Gucher, Di Quinzio; Minesso (dal 21' st Zammarini); Masucci (dal 28' st Moscardelli), Pesenti. A disposizione: D'Egidio, Cardelli, Brignani, Masi, Izzillo, Gamarra, All. D'Angelo.

**PIACENZA (4-3-3):** Fumagalli; Di Molfetta, Bertoncini, Pergreffi, Barlocco; Nicco (dal 45' st Marotta), Porcari (dal 8' st Corradì), Della Latta; Sestu, Ferrari (dal 33' st Sylta), Terrani (dal 8' st Silva). A disp. Verderlo, Calore, Cauz, Bachini, Spinuzzi. All. Franzini.

**Arbitro:** Sozza di Seregno  
**Marcatori:** pt 17' e 36' Pesenti, 40' Terrani (rigore); st 14' Nicco  
**Note:** Angoli 5-5. Recupero: pt 1; st 4'. ammonito Della Latta, Porcari, Gucher, Marin. Espulso D'Angelo per proteste nell'intervallo

**Francesco Paletti**

**DUE REGALI.** Il primo lo incarta l'arbitro Sozza di Seregno che s'inventa letteralmente il rigore che consente di rientrare in partita a Piacenza per quaranta minuti annichilito dalla trame del Pisa. Il secondo, invece, è opera di Gori, tante volte in questa stagione decisivo in positivo, che al quarto d'ora della ripresa rinvia sui piedi di Nicco lasciando la porta sguarnita e consentendo al centrocampista d'insaccare a da quaranta metri il punto del pari. Solo così nerazzurri potevano farsi riacquiescere dopo un primo tempo strepitoso e il Piacenza sperare di rimettersi in carreggiata. Peccato davvero. Per

l'ennesima occasione persa, la terza in sette giorni dopo l'immeritata sconfitta di mercoledì ad Arezzo e l'altrettanto ingiusto pari di domenica scorsa con il Siena. E per il Pisa superlativo che per un'ora ha messo sotto la seconda della classe con il grande ex Pesenti implacabile in area di rigore e che ha pagato più del dovuto il contraccolpo psicologico dopo la svista clamorosa della terna e la patera altrettanto marchiana di Gori, perdendo completamente smalto e vivacità nell'ultima mezz'ora. La sostanza non cambia ed ha un sapore decisamente amaro: il Pisa non vince da metà dicembre e con

**La prestazione**  
**Fino al quarto d'ora della ripresa la partita è stata un monologo nerazzurro**

questo pari scivola al decimo posto in classifica.

**FINO AL QUARTO** d'ora della ripresa, infatti, la partita, che si apre con un eloquente striscione in Gradinata («Difendiamo il Galilei porta della Toscana» firmato da Amici di Pisa, Compagnia di Calcio e Comitati della Piana Fiorentina), è un monologo nerazzurro. Il Pisa, infatti, gela subito gli emiliani con una sassata improvvisa di Masucci che si stampa sul palo dopo una deviazione di Fumagalli. Al quarto d'ora, invece, ci prova Miness sfiorando il palo dal limite. E due minuti dopo arriva il vantaggio: Di Quinzio fa la fiera sulla fascia destra e pesca Pesenti appostato sul secondo palo per il quale è un gioco da ragazzi insaccare. Al 26'

è ancora Di Quinzio ad accendere la luce: il fantasista lascia sul posto Di Molfetta e libera Masucci la cui conclusione è respinta alla disperata da Bertoncini. Il gol è nell'aria ed arriva al 34' con un'azione magistrale avviata dall'incontenibile Di Quinzio, proseguita da Masucci e rifinita da Gucher con un traversone su cui piomba come un falco Pesenti per il raddoppio.

**I NERAZZURRI** sono padroni del campo e la gara sembra segnata, ma a rimettere in corsa il Piacenza ci pensa il fischietto lombardo: è il 40' quando Gori esce in anticipo su Sestu, respinge il pallone e, successivamente, tocca l'attaccante. L'arbitro indica il dischetto fra le proteste veementi dei nerazzurri (che proseguono anche nell'intervallo e si concretizzano con l'espulsione di mister D'Angelo, rimasto negli spogliatoi) e dal dischetto insacca Terrani. L'inerzia della gara, comunque, non cambia: il Pisa domina e in apertura di ripresa (3'), va vicino al terzo gol con Minesso. Al 14', però, Gori combina il patatrac e per i padroni di casa è una mazzata: Gucher e compagni che accusano il colpo e consentono al Piacenza di amministrare nell'ultima mezz'ora.



**GIOIA A METÀ**  
**Massimiliano Pesenti esulta dopo la prima rete segnata alla sua ex squadra. Ne seguirà un'altra, ma per il Pisa la partita ha il sapore amaro del pareggio (Foto Valtriani)**



**TREQUARTISTA** Mattia Minesso, classe 1990: nuovo acquisto nerazzurro. Ispirato e in palla fino al 2-2, poi cala visibilmente

### Le pagelle

## Gucher e Di Quinzio brillano per un'ora.

**GORI 5** Per la prima volta dall'inizio del campionato protagonista in negativo. Beninteso, il rigore che gli fischiano contro è una colossale svista del direttore di gara. Pari soltanto alla patera che commette regalando a Nicco la palla del pari.

**MERONI 6,5** Di nuovo titolare dopo l'erroraccio di domenica scorsa con il Siena. Non accusa contraccolpi e concede poco o nulla al peperino Terrani (**BUSCHIAZZO 6** Con il Piacenza a protezione del pari, l'uruguiano ha gioco facile in fase difensiva)

**DE VITIS 6,5** Stavolta limita le sortite offensive. Ma è il faro del reparto arretrato. Lui che, giova sempre ricordarlo, sarebbe uno dei centrocampisti più forti della categoria.  
**BENEDETTI 7** Vince tutti i duelli aerei con Ferrari. E, non contento,



copre pure le spalle a Lisi contro l'estroso Sestu. In netta crescita.  
**LISI 6** Per quarantacinque minuti sulla fascia sinistra è letteralmente incontenibile. Però, come ad Arezzo, finisce la benzina troppo presto e nella ripresa si spegne.  
**VERNA 6** Come Lisi. Per un tempo giganteg-

gia in mediana surclassando il pur bravo Della Latta. Cala visibilmente nella ripresa, tanto che D'Angelo deve sostituirlo. (**MARIN 6** Energie fresche per la mediana nel momento più difficile)  
**GUCHER 6,5** Direzione d'orchestra sontuosa per circa un'ora, inclu-



Il campionato dei nerazzurri



La sfida con gli emiliani vista dagli spalti dell'Arena Garibaldi

# Freddo, vento e pioggia non frenano la tifoseria

PISA. Una serata invernale con freddo, vento e pioggia ha salutato il ritorno all'Arena di Pisa dopo il brutto stop infrasettimanale di Arezzo. Anche il clima quindi si è uniformato al periodo non fortunato della squadra nerazzurra, clima che ha inoltre contribuito ad una scarsa affluenza sugli spalti nonostante arrivasse la capolista almeno prima di questa giornata. Piacenza accompagnata da un centinaio di tifosi che si sono sistemati in curva Sud tutti rigorosamente senza ombrello e alcuni addirittura a torso nudo sul finire del tempo.

Prima del fischio di inizio nella gradinata "Gianluca Signorini" lo striscione, già esposto durante la manifestazione in piazza dei Cavalieri di sabato mattina, dedicato all'aeroporto: "Difendiamo il Galilei porta della Toscana" a firma degli Amici di Pisa, della Compagnia di Calcio e dei Comitati della Piana Fiorentina. Dallo speaker poi un ricordo di Franco Ghiadoni, scomparso nella giornata di sabato all'età di 86 anni, ex giocatore nerazzurro (65 volte presenze e 14 reti fra il 1958 e il 1960 e successivamente nella stagione 1963/64, sempre in serie C) era arrivato al Pisa proprio dal Piacenza dove aveva svolto tutta la trafila nelle giovanili. Al fischio di inizio ci pensa subito la curva Nord



Un grande striscione in difesa del Galilei

(MUZZI)

"Maurizio Alberti" a suonare la carica con lo striscione "Conquista la vittoria, conquistala per noi" accompagnata da un lungo coro che ha coinvolto tutto lo stadio.

E proprio questo incitamento porta dopo novanta secondi alla prima clamorosa occasione dal gol del Pisa con il palo di Masucci. La prima ammonizione della partita è per il viareggino Simone Della Latta, a lungo corteggiato dal Pisa in estate ma blindato dal Piacenza nonostante il giocatore avesse gradito il trasferimento.

Poi al ventesimo il boato per il gol del vantaggio proprio del giocatore più atteso, l'ex Pesenti che giustamente esulta sotto la curva e verso la tribuna per la sua prima segnatura in nerazzurro. Passano quindici minuti e arriva il raddoppio ancora di Pesenti.

IN GRADINATA È STATO ESPOSTO UNO STRISCIONE IN DIFESA DELL'AEROPORTO GALILEO GALILEI

Un centinaio i supporter avversari anche a torso nudo nonostante il tempo inclemente che sferzava città e stadio

Il tempo finisce con le bordate di fischi all'arbitro Sozza per il rigore a dir poco generoso assegnato agli ospiti. Nella ripresa la doccia fredda per il pareggio del Piacenza fa piombare l'Arena nelle sconforto con il Pisa che non riesce a riaccendere gli animi nemmeno con un assalto finale che in pratica non riesce. —

Daniele Benvenuti

Pesenti pronto a insaccare di testa per la gioia dell'Arena Garibaldi.

Ma la sfortuna, chiamiamola così, era in agguato: appena tre minuti dopo, palla messa dentro da Terrani; Gori usciva a mezza altezza su Sestu, smannacciava via ma secondo l'arbitro Sozza toccava prima l'avversario. Lunghie e veementi le proteste, ma vane. E dal dischetto Terrani accorciava le distanze.

Nella ripresa il Pisa ripartiva bene, ma dopo una buona occasione per Minesso, al quarto d'ora incartava il regalo agli avversari. Gori, uscito dall'area quasi sull'out destro, rinvitava malissimo e la palla arrivava verso il centro del campo. Nicco vedeva la porta vuota, ringraziava, e insaccava dalla lunghissima distanza.

Il Pisa provava a cambiare, ma le energie fresche in campo e il passaggio al 3-5-2 non bastavano a cambiare di nuovo l'inerzia del match che si spegneva col passare dei minuti. Pesenti e Zammarini provavano il colpaccio senza fortuna, ma al 91' il Piacenza avrebbe potuto addirittura portare via l'intera posta quando Sylla, che intanto aveva sostituito Ferrari, ha liberato Barlocco al tiro da sinistra. Gori ci ha messo una pezza e almeno un punto è arrivato. —



La rete del provvisorio 2-0

(MUZZI)



Un lancio di Gucher

© FOTOGRAFIA GIANFRANCO VENTURA

LE PAGELLE



MASSIMO BERUTTO

## Non ci sono solisti ma tutti (o quasi) lavorano bene



Il migliore

### 6.5 DI QUINZIO

Si applica in fase difensiva ed è attivo nella costruzione delle azioni sull'intera trequarti, sfornando suggerimenti e raccogliendo falli. I suoi cross sono sempre tanto eleganti quanto invitanti. Suo l'assist per Pesenti e quello che per poco non manda in rete Masucci. Oltre un'ora di gioco da incominciare. Calo nel finale come per il resto della squadra. In preda degli eventi e della fatica.

### 5 GORI

A parte il rasoterra deviato in zona recupero, il portiere è impegnato quasi esclusivamente nelle uscite, quasi tutte impeccabili, tranne purtroppo due. Fuori dal pallone un intervento scomposto causa il più dubbio dei rigori, mentre un rinvio con i piedi assolutamente sbagliato (basso e centrale) confeziona il 2-2 di Nicco.

### 6.5 D'ANGELO

Conferma il modulo e 9 undicesimi delle ultime 2 gare ravvicinate. Le risposte sono ottime. In termini di occasioni da gol e di fluidità della manovra, finalizzata per due volte nel primo tempo. Il passaggio al 3-5-2, operato ufficialmente dal suo secondo Taddei (il tecnico è stato espulso nell'intervallo), impoveriscono il gioco di una squadra stanca e nervosa.

6.5 MERONI Pulito negli interventi. Si propone anche in avanti.

6 BUSCHIAZZO Dal 19° st. Compitino svolto senza problemi.

6.5 DE VITIS Calato nel ruolo di "libero", arcigno nelle coperture.

6.5 BENEDETTI Non impeccabile nella costruzione, ma attento in marcatura.

6+ LISI Generoso in fase difensiva. Grande chiusura su Nicco nel finale.

6+ VERNA Agile sulla destra finché non termina la benzina.

6 MARIN Dal 29° st. Validato nel recupero della palla, meno nella costruzione.

6.5 GUCHER Sale e disegna assist in profondità. Firma il cross per il 2-0.

6 MINESSO Dinamico, prezioso per riequilibrare il modulo. Tracciato da buona posizione al 4° st.

6+ ZAMMARINI Dal 22° st. Errori e buoni spunti nel vuoto.

6+ MASUCCI Subito un controllo da maestro e un tiro stampato sul palo.

6 MOSCARDIELLI Dal 29° st. Tonico, ma la squadra che non ha più energie.

6.5 PESENTI Firma il gol dell'ex e cala presto il bis.

IL CONCORSO E LA PROTESTA



## Un altro no a Peterola Gli Amici di Pisa manifestano a Coltano

PISA. A Coltano si premiano i presepi e la manifestazione diventa l'occasione per dire ancora una volta no al potenziamento dell'aeroporto di peretola a danno delle Galilei di Pisa.

Protagonisti della protesta a margine della cerimonia organizzata alla Villa Medicea di Colatno, l'associazione degli Amici di Pisa che ha portato con sé ed esposto all'esterno dell'edificio il proprio striscione.

Il concorso era promosso dalla stessa associazione in collaborazione con la Pro Loco di Coltano. Prima della premiazione è stato nuovamente esposto lo striscione "Difendiamo il Galilei porta della Toscana" «per ribadire - spiegano dall'associazione - la mobilitazione generale dei pisani sul "tema caldo" del doppiopista aeroportuale a Peretola, distante 70 km da quello pisano».

«Gli "Amici di Pisa" come noto da tempo, reclamano nell'interesse dell'intera collettività della Toscana, la costruzione di una seconda pista a Pisa - spiega l'associazione in una nota - una velocizzazione della linea ferroviaria tra Empoli e Montelupo Fiorentino e l'allungamento dell'attuale pista peretolina senza il bisogno di spostare laghi, fiumi, senza aggravare il territorio della Piana da ulteriori carichi ambientali e di sor-

vol».

La giornata è proseguita con la visita al Museo del Territorio e della Radio dedicato alle opere archeologiche del territorio, alle bonifiche agrarie degli anni '30 del Novecento, delle costruzioni marconiane. «Forte interesse - scrive ancora l'associazione - ha suscitato la visita nelle stanze della Villa, bisognose di restauro degli affreschi settecenteschi, degli infissi e di recuperare la chiesa interna con soppalco - andata persa durante i lavori di consolidamento degli anni '50 del secolo scorso per far posto alla caldaia - e soprattutto farne un centro culturale marconiano che nulla abbia ad invidiare con la località oltre Appennino, Sasso Marconi. È evidente che il completo restauro della Stazione Marconi è il primo passo di rilancio in questo senso, la Villa Storica l'immediata conseguenza».

Gli "Amici di Pisa" auspicano, infine, «per il bene del territorio, la riapertura del dismesso casello autostradale "Pisa Sud", la messa in sicurezza della via del Viadotto e dell'ex Scuola Elementare intitolata al Generale Armando Diaz».

Al termine della vista le premiazioni. Vince il primo premio Vincenzo Suraci, seconda Elisabetta Bipinto delle Scuole Enrico Toti, terza Anna Maria Vadi. —

## PISA VII

AMICI DI PISA

### In piazza a sostegno del Galilei

Prosegue la mobilitazione dell'associazione Amici di Pisa a difesa dell'aeroporto Galilei. Dopo la manifestazione in piazza Cavalleri e un presidio a Coltano dei giorni scorsi, gli aderenti all'associazione si sono riuniti ieri in piazza XX Settembre per dire no al potenziamento dello scalo di Peretola e rivendicare investimenti per l'aeroporto pisano.



LA POLEMICA

## «Saremo noi pisani a pagare il conto di "super Peretola"»

"Amici di Pisa" interviene sul sì della conferenza di servizi all'aeroporto fiorentino: «Danneggiati la città e il Galilei»

PISA. «Prendiamo atto che la lista di chi non ha difeso gli interessi del territorio pisano si allunga ancora tra silenzi assordanti, spallucce e inspiegabili consensi ad un doppiopista aeroportuale a 70 chilometri». È il commento di "Amici di Pisa" dopo il via libera della conferenza dei servizi a Roma alla realizzazione di una pista da 2400 metri nello scalo fiorentino di Peretola. Un progetto a cui l'associazione si è sempre dichiarata «contraria sostenendo le ragioni ambientali legate allo stravolgimento del territorio della piana» e ritenendolo «un doppiopista con capacità operative analoghe allo scalo pisano che non potrà non vedere rallentamenti o cali del suo sviluppo».

"Amici di Pisa" sottolinea come il progetto vada avanti «mentre i lavori per il nuovo terminal, promessi da anni,

non sono ancora iniziati, i collegamenti ferroviari restano carenti nella strozzatura tra Empoli e Montelupo Fiorentino e si accantona a Pisa il progetto della cittadella aeroportuale con annessi hotel e centro fieristico e convegnistico».

L'associazione ribadisce di non agire per campanilismo, «come compreso anche da molti fiorentini», e lancia l'allarme sui costi dell'operazione Peretola: «Siamo quasi certi che ancora una volta saranno i pisani a pagare il conto: difficilmente vedremo i 36 milioni per la tangenziale nord-est promessi al momento della vendita delle azioni da parte della Regione Toscana di Enrico Rossi. Per non parlare dei posti di lavoro che l'indotto del "Galilei" altrettanto perderà una volta che "super Peretola" sarà a regime, con molte compagnie aeree già pronte a

lasciare Pisa».

«Ci stupiamo - aggiunge il presidente Stefano Ghilardi -, del silenzio del sindaco Michele Conti che non si esprime sebbene il suo mandato elettorale sia legato al territorio. Per non parlare di Matteo Salvini: lo scorso anno, consegnandogli un dossier su Peretola nel comizio di piazza Vittorio Emanuele II ebbe a dirci "...roba pazzesca...". Ringraziamo pertanto il vice sindaco Raffaella Bonsangue, novella eroina pisana, i consiglieri comunali Maurizio Nerini, Andrea Serfogli, Alessandro Tolaini, Riccardo Buscemi e il consigliere regionale Irene Galletti, per averci messo la faccia nella manifestazione del 26 gennaio in piazza dei Cavalieri. Noi saremo sempre a fianco degli interessi socio-economici del territorio alfeo e dei pisani». —



Una manifestazione contro la realizzazione della nuova pista nell'aeroporto di Peretola

ARTICOLO UNO-LIBERI E UGUALI

### «Le élite economiche e industriali dietro la scelta del ministero»

Anche Articolo Uno-Liberi e Uguali di Pisa bocchia la decisione della conferenza di servizi a Roma che ha approvato il progetto per l'ampliamento dell'aeroporto fiorentino.

«Si era detto di fare di Peretola un city-airport più mo-

derno, più sicuro e più efficiente e si è fatta una società unica per entrambi gli aeroporti toscani nell'ottica della massima integrazione con lo scalo internazionale di Pisa - ricorda il partito in una nota - Gli interessi di Toscana Ae-

roporti e delle élite economiche e industriale fiorentina pretendono invece di affermare un'opera che risponde ad un modello speculativo, che sfrutta ulteriormente il territorio e che se realizzata finirà per impattare negativamente sui volumi di traffico di Pisa».

«Il Ministro (in)competente (Toninelli, ndr) ha detto che la valutazione di impatto ambientale rappresenta solo una decisione tecnica. A noi il compito di prenderlo in parola», conclude la nota. —

Dalla difesa della chiesa dei Cavalieri alla battaglia contro la malamovida. Ecco chi era il prete di lotta e di governo morto lunedì all'età di 90 anni

# Addio a don Armani testimone e sentinella della vita religiosa e culturale della città

## IL RICORDO

**L**a città perde un fine osservatore, un testimone e sentinella della vita culturale, religiosa e sociale cittadina. Monsignor Aldo Armani di battaglie ne ha fatte tante e le ha condotte con saggia ostinazione. È stato rettore per decenni della chiesa dei Cavalieri di Santo Stefano. Nonostante i problemi di salute, cercava di tenerla aperta il più possibile per permettere ai visitatori di ammirare la bellezza e la storia pisana lì custodite. Con pacata ma insistente determinazione, ha chiesto ed ottenuto 300mila euro dalla Fondazione Pisa per il restauro del tetto e dell'abside dopo le infiltrazioni d'acqua che hanno messo in pericolo il soffitto ligneo dove è raffigurata la storia dell'Ordine di Santo Stefano, dalla vestizione di Cosimo I fino alla presa della città di Bona e l'espugnazione di Prevesa.

Sempre Armani denunciava la nascente malamovida nella piazza, gli atti vandalici alla facciata lapidea della chiesa. Era l'inverno del 2011 e il prete chiamò il Tirreno per denun-

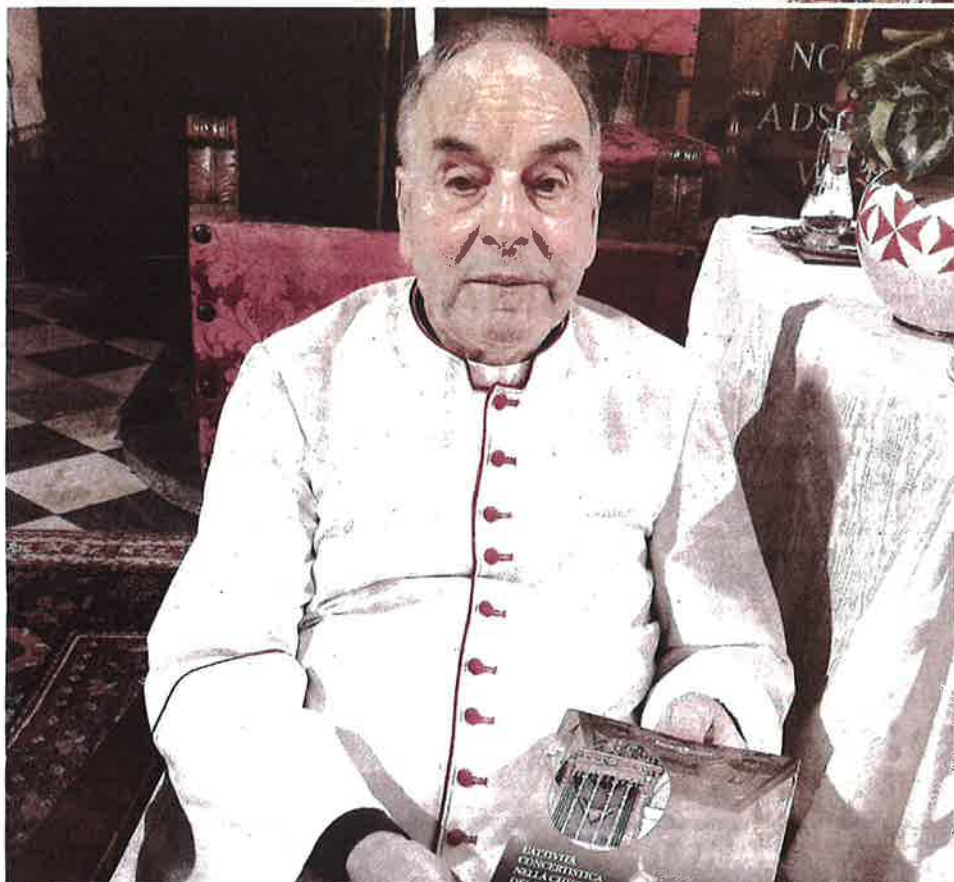
ciare altre infiltrazioni d'acqua sulla pala del Vasari "Lapidazione di Santo Stefano". Il nostro giornale raccolse il suo appello e partì una campagna per il restauro che venne accolta dall'Esselunga che stanziò 85mila euro. A giugno 2013, con l'aiuto dell'Università, il restauro venne completato. Nel 2011, il Tirreno lo mette al primo posto tra le personalità che salgono per impegno sociale e culturale definendolo come un «prete di lotta e di governo». Nel 2015 arriva il momento del commiato, festeggiato con i riconoscimenti dell'Accademia dei Disuniti per l'impegno a sostegno del patrimonio religioso della città, dall'Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano con una medaglia d'oro al merito e dal magistrato della parte di Tramontana del Gioco del Ponte. Quando il settimanale diocesano Vita Nova (fondato dal cardinale Pietro Maffi) confluisce nel settimanale regionale Toscana Oggi, l'arcivescovo Alessandro Plotti gli affidò il coordinamento della redazione diocesana.

Aurelio Pellegrini, già sindaco di Montescudaio, dice: «Con grande affetto e gratitudine per i lunghi anni di amici-

zia e per le tante cose che abbiamo potuto fare insieme, ricordo monsignor Armani. La nostra amicizia era partita da Riparbella, dove era stato parroco negli anni '70». Così invece lo ricorda Stefano Ghilardi, presidente degli Amici di Pisa: «Persona colta ma al tempo stesso pratica e laboriosa, è stato capace di attirare a sé consenso per restauri o la costruzione di nuove chiese, specie in provincia di Pisa. Con lui, e non è una frase fatta, muore un cultore di pisanità e un testimone di fede».

Il Corpo italiano di soccorso dell'Ordine di Malta aggiunge: «Con lui abbiamo collaborato ad allestire una postazione socio-sanitaria sul sagrato della chiesa di Santo Stefano volta a sensibilizzare i giovani della movida che uno spazio comune per tutti è possibile, nel rispetto delle reciproche esigenze e della bellezza che il patrimonio artistico pisano ci offre quotidianamente. Abbiamo distribuito acqua gratuitamente, pronti a intervenire in caso di malori, perché si può condividere e divertirsi serenamente. Un'esperienza che ci ha unito molto».

Carlo Venturini



## IL FUNERALE

### L'ultimo saluto in Duomo domani alle 15

Monsignor Armani (nella foto a sinistra) è morto lunedì all'età di 90 anni nella casa di riposo di Mezzana. Il funerale sarà celebrato domani alle 15 in Duomo.

Nato a Castelnuovo, fu ordinato sacerdote il 27 giugno del 1954 (a 25 anni) da monsignor Ugo Camozzo. Nel suo libro, "Aldo Armani. 85 anni e 60 da prete", il sacerdote ricorda i suoi "primi passi incerti" nella propositura di San Frediano a Settimo (1954). Il servizio di sacerdote ed insegnante a San Pietro in Palazzi (1955-1957). E poi in Versilia, cappellano a Seravezza e Galena, parroco a Minazzana e Giustagnana. Dal 1959 al 1964 fu a Riparbella, dove realizzò la scuola materna, restaurò la chiesa e la canonica. Ventidue anni a Vicopisano, dove, tra l'altro, organizzò il convegno per il centenario del domenicano letterato fra Domenico Cavalca. Infine il ritorno in città. Rettore della chiesa dei Cavalieri, ma anche con importanti incarichi diocesani.

Nelle foto in alto le battaglie per le infiltrazioni, contro i graffiatori e la messa di congedo dalla chiesa dei Cavalieri. A destra due foto storiche del prete in gioventù e della sua ordinazione.



# CHIESA PISANA IN LUTTO

## La scomparsa di monsignor Aldo Armani

Ha promosso il recupero di chiese e monumenti, restaurati e riaperti al pubblico

di GUGLIELMO VEZZOSI

LA NOTIZIA della scomparsa di monsignor Aldo Armani, avvenuta nella serata di lunedì per un improvviso aggravamento delle condizioni di salute, un giorno dopo aver tagliato la soglia dei 90 anni, rappresenta un lutto profondo per la Chiesa Pisana, che perde uno dei suoi più autorevoli rappresentanti, ma apre allo stesso tempo un vuoto - che sarà difficile colmare - per l'intera città proprio per il ruolo di primissimo piano che monsignor Armani ha ricoperto - accanto a quello di uomo di Chiesa - nella sua continua e instancabile azione di salvataggio e riapertura al pubblico di numerose chiese e beni monumentali ecclesiastici.

CINQUE anni fa, ritirandosi dal servizio attivo dopo essere stato per lunghi anni rettore della Chiesa dei Cavalieri, volle ricordare con un bellissimo libro un triplice e già allora invidiabile traguardo: gli 85 anni di età, i 60 di sacerdozio e i 30 da rettore della chiesa dei Cavalieri di Pisa. Nel volume - intitolato appunto «Aldo Armani, 85 anni di vita e 60 da prete» (ed. Cld) - l'autore raccontava se stesso in un lungo cammino documentato con centinaia di fotografie di luoghi, fatti e personaggi, immagini capaci di offrire uno spaccato di storia della città e dei luoghi nei quali don Aldo aveva esercitato il suo ministero.

CALCESANO di Castelmaggiore, classe 1929, entrò in seminario mentre infuriava il secondo conflitto mondiale. Venne ordinato sacerdote il 27 giugno 1954, a 25 anni, dall'arcivescovo Ugo Camozzo. Quindi il primo incarico nella propositura di San Frediano a Settimo, e poi sacerdote e insegnante a San Pietro in Palazzi (1955-57). E poi in Versilia mentre dal 1959 al '64 fu titolare della chiesa di Riparbella dove realizzò la scuola materna e pro-



ALBUM Monsignor Aldo Armani insieme all'arcivescovo Benetto all'inaugurazione del restauro della cripta di San Pierino nel 2009 (dal volume «San Pierino, una bella storia», ed. Cld libri)

### VOCE AUTOREVOLE Si deve a lui il merito di aver accesso i riflettori sul degrado in piazza dei Cavalieri

mosse il restauro di chiesa e canonica. Quindi il lungo periodo a Vicopisano dove don Armani restò per 22 anni e poi, nel 1985, l'arrivo a Pisa come rettore della Chiesa dei Cavalieri, che divenne rapidamente un punto di riferimento per tanti giovani universitari e nella quale promosse, ancora una volta, importanti restauri (i quadri, il tetto, i cimeli stefaniani, le antiche bandiere strappate ai saraceni).

Instancabile promotore e animatore culturale, monsignor Armani ha organizzato mostre ed è stato anche il primo presidente dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero. Affetto, come molti uomini di chiesa colti ed eruditi, dal «mal della pietra» ha promosso altri importanti recuperi tra i quali spiccano quelli della chiesa di Sant'Andrea e della chiesa di San Pierino in via Cavour. Intervento, quest'ultimo, che ha visto il consolidamento statico dell'immobile (2004) e la riapertura dell'importante cripta (2009). E se è vero che le pietre sono spalle robuste per reggere il peso dei secoli, è altresì vero che senza gli autentici interventi di salvataggio promossi da monsignor

Armani, oggi Pisa non potrebbe godere di tesori così belli restituiti alla fruizione di tutti. Restauri importanti che i molti casi hanno fatto scuola quanto a tecniche e metodologie utilizzate, tutti fissati in importanti pubblicazioni che confermano l'eredità che don Aldo lascia a Pisa.

MA monsignor Armani è stato anche direttore dell'Ufficio diocesano delle comunicazioni sociali e si è occupato a lungo occupa del settimanale diocesano Vita Nova. E in questa veste anche noi de La Nazione abbiamo avuto spesso modo di apprezzarne le doti di attento conoscitore dei meccanismi della comunicazione. Furono proprio le sue denunce,

anche attraverso il nostro giornale, ad accendere per la prima volta, in anni ormai lontani, i riflettori sui profondi cambiamenti cui stava andando incontro piazza dei Cavalieri, così come sull'allarme degrado e sui fenomeni più deteriori dello spaccio, degli atti vandalici contro la Chiesa e degli eccessi della movida. Così come è impossibile non ricordare l'immensa gioia che provava ogni volta che, telefonando in redazione, annunciava la fine di un restauro, ansioso di comunicarlo alla città intera.

APPASSIONATO di tradizioni e storia pisana, fu sempre lui a recuperare, insieme all'Istituzione dei Cavalieri di Santo Stefano e alla Casa Granducale di Toscana, alcune cerimonie collegate alle celebrazioni per la festa di Santo Stefano. E per l'occasione è spesso intervenuto a Pisa il discendente diretto di Leopoldo II (ultimo granduca di Toscana), cioè Sigismondo d'Asburgo Lorena, che nel Cenacolo della Chiesa dei Cavalieri, ha presieduto la cerimonia di investitura dei nuovi componenti dell'Ordine stefaniano, secondo la formula e il rito dei suoi antenati.

E ANCHE ora, pur essendo ufficialmente a riposo, monsignor Armani continuava a coltivare molteplici interessi come canonico del Capitolo della Primaziale. Tra le sue ultime iniziative, il sostegno alla pubblicazione dell'edizione anastatica - edita da Ets - del manoscritto seicentesco di Paolo Tronci su chiese e monasteri pisani, opera monumentale che ha visto la luce lo scorso autunno, voluta e sostenuta proprio dal Capitolo del Duomo, proprietario del testo originale. La camera ardente di monsignor Armani è alle cappelle dell'ospedale S. Chiara. Le esequie saranno celebrate in Duomo domani, giovedì, alle ore 15 e la funzione sarà presieduta dall'arcivescovo Benetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Monsignor Aldo Armani in una recente immagine (Foto Valtriani)

IL CORDOGLIO IL RICORDO DELL'ASSOCIAZIONE DEGLI AMICI DI PISA NELLE PAROLE DEL PRESIDENTE GHILARDI

## «Addio a una persona colta, pratica e laboriosa Un testimone di fede e un cultore della pisanità»

NUMEROSE le attestazioni di cordoglio per la scomparsa di monsignor Aldo Armani. Gli «Amici di Pisa» attraverso il presidente del sodalizio, Stefano Ghilardi, esprimono «cordoglio e rammarico per la scomparsa di monsignor Armani, canonico della Primaziale e già rettore della chiesa dei Cavalieri di Santo Stefano, luogo a lui particolarmente caro e per il quale si è molto battuto per la sua cura, valorizzazione. Digne di nota sono anche le battaglie civili di monsignor Armani quando ha dovuto fronteggiare la malamovida che imbrattava i muri e lordava il sagrato. Monsignor Armani verrà ricordato anche per il suo impegno negli anni a Vicopisano.

Persona colta, ma al tempo stesso pratica e laboriosa è stato capace di attirare a sé consenso per restauri o la costruzione di nuove chiese, specie in provincia di Pisa. Con lui muore una cultura di pisanità e un testimone di fede».

E POI la testimonianza del sindaco di Vicopisano, Yuri Taglioli, paese dopo don Aldo è stato parroco per oltre vent'anni: «L'amministrazione comunale, confidando di rappresentare il sentimento della comunità, esprime il suo profondo cordoglio per questa grande perdita. Proprio poco tempo fa, il primo dicembre 2018, durante una cerimonia in sala consiliare, avevamo conferito a

### IL SINDACO DI VICOPISANO «Qui è rimasto per 21 anni e ha donato alla comunità importanti documenti»

monsignor Armani un attestato e un riconoscimento, per la sua preziosa attività di guida e riferimento spirituale di Vicopisano. 90 anni, da 65 sacerdote, storico rettore della chiesa di Santo Stefano dei Cavalieri di Pisa, nel 2016 donò al nostro Comune numerosi documenti raccolti durante i suoi 21 anni a Vicopisano, dal 1964 al 1985. Moltissime foto, quadri, una imponente

mappa catastale. Guardare queste immagini, sfogliare questi album di ricordi è sempre stato per noi come passeggiare per le strade di Vicopisano nel passato, incontrando le persone che non ci sono più, stringere loro la mano ammirando il borgo, il territorio e le loro bellezze architettoniche, artistiche e paesaggistiche. Adesso questa passeggiata fra i ricordi che generosamente Don Aldo, come ancora lo chiamiamo a Vicopisano con immutato affetto, ci ha permesso sarà ancora più emozionante perché ci saranno anche il suo volto, la sua voce, la sua gentilezza e il senso di protezione e conforto che sapeva infondere in tutti noi tra le memorie più care della nostra comunità».

## DA NON PERDERE

### AMICI DI PISA

**Garzella e Guerrazzi  
raccontano le Mura di Pisa**

L'Associazione degli Amici di Pisa organizza un Incontro con la professoressa Gabriella Garzella e l'architetto Marco Guerrazzi; appuntamento domani alle 17 nella Sala Regia di Palazzo Gambacorti. I due ospiti illustreranno «Le mura di Pisa» soffermandosi sulla loro storia e sul recente restauro.



## L'INTERVENTO

## «Qui siamo sotto gli occhi del mondo»

**IL MONDO** ci guarda: facciamo vedere al mondo la 'ritrovata bellezza' pisana». Concetto che significa, semplicemente, no alle ritorno delle bancarelle in piazza del Duomo. È questa la posizione espressa dal Club Unesco Pise dall'associazione Amici di Pisa. «La questione della ritrovata monumentalità, secolare e invidiata nel mondo – così Stefano Ghilardi, presidente degli Amici di Pisa e la professoressa Annunziata Campa, presidente del Club per l'Unesco di Pisa – è strettamente legata, non solo alla quantità di persone che indirizza l'attenzione alle bellezze dell'arte, bensì anche all'agevole circolazione negli spazi percorribili e visitabili. Così facendo, i nostri monumenti acquistano la particolarità di eccezionale importanza, al punto da imporsi come 'prove tangibili' e inconfutabili nella loro reale articolazione spaziale e temporale, incarnando la propria storia e rendendola presente e peritura. Le motivazioni per l'inclusione della Piazza del Duomo di Pisa nella lista dei Siti Patrimonio dell'Umanità nel 1987 hanno rinvenuto una dimensione culturale, l'unicità universale del luogo e la straordinaria armonia architettonica dei monumenti. Motivazioni che – sottolinea gli Amici di Pisa – non possono né devono venire meno per interessi circoscritti o per interventi posteriori non adeguati. Si può trarre beneficio, come ricaduta del 'saper fare', da criteri che tro soluzioni ad hoc a vantaggio del territorio nel suo complesso per un ambiente sostenibile, garantendone la piena visibilità. L'interazione umana con l'area monumentale è un principio prioritario in grado di veicolare significati assai complessi, dal punto di vista culturale, storico e antropologico. Le soluzioni 'giardino ex Clinica Chirurgica' e 'Largo Cocco Griffi' potrebbero essere salvifiche per coniugare diversi interessi».



**ICONA** Un turista scatta la classica foto sotto la Torre



VENERDÌ UN INCONTRO

## Amici di Pisa: il Comune unico da 200mila abitanti decisivo per lo sviluppo

PISA. L'associazione Amici di Pisa organizza venerdì alle 17.30, al Caffè Pisa della Sesta Porta, una conferenza sul tema del Comune unico dell'area Pisana. All'incontro, il presidente **Stefano Ghilardi** invita anche i partecipanti al tavolo per lo sviluppo aperto a tutte le categorie imprenditoriali, sociali e istituzionali che si è riunito nella giornata di lunedì nella sede della Camera di Commercio.

«Ogni ipotesi di sviluppo per questi territori, attraverso

la piena espressione del potenziale economico sociale umano presente e futuro, non può prescindere dall'idea di un riassetto istituzionale di queste comunità - spiega gli Amici di Pisa -. Vale a dire l'ipotesi del cosiddetto "Comune unico dell'Area Pisana", una nuova e più grande realtà di quasi 200mila abitanti con più forza e peso istituzionale, in grado di garantire maggiori economie di scala, nella possibilità di competere con altre aree regionali

ed essere riferimento dell'Area vasta costiera».

«Le motivazioni che in questi anni ci hanno portato e ci continuano a confermare la validità del progetto - prosegue l'associazione - non sono solo economiche e legate al tavolo per lo sviluppo, ma frutto di analisi concrete e evidenti dei comportamenti quotidiani dei cittadini dei sei comuni dell'Area Pisana che vivono, lavorano, studiano ogni giorno spostandosi in confini istituzionali anacronistici. Di fatto nei nostri comportamenti rappresentiamo già un'unica comunità, per questo serve una cornice istituzionale più ampia che tenga assieme un'ampia autonomia dei vari territori e un'alleanza che, uniti, può vederci su questioni strategiche più forti, ad esempio sulle infrastrutture intercomunali».

## Vernacolo, presente e futuro di Er Tramme Incontro organizzato dagli Amici di Pisa

**TUTTI** gli amici del Vernacolo Pisano sono invitati a partecipare, venerdì alle 17, ad un incontro / dibattito / spettacolo che si terrà nella Sala Regia del Comune di Pisa. L'incontro, promosso dalla associazione «Amici di Pisa» ha come titolo «Vernacolo su Er Tramme: un patrimonio culturale da condividere», protagonisti Benozzo Gianetti (direttore de Er Tramme), Lorenzo Gremigni e Fabio

Vasarelli. Presenta la serata il presidente degli Amici di Pisa Stefano Ghelardi. La rivista Er Tramme ha compiuto da poco i suoi 35 anni di attività e il suo direttore Benozzo Gianetti si interroga, giustamente, sulle prospettive di un futuro «passaggio di consegne» in un contesto culturale, sociale ed editoriale profondamente mutato rispetto agli anni Ottanta e Novanta, nei quali il vernacolo pisano ha avuto, anche attraverso la carta stampata,

dei momenti di autentico splendore. Il progressivo venir meno delle 'colonne' storiche de Er Tramme (in primis Gianfranco Raspoli Galletti e Giancarlo Peluso), la diffusione di mezzi di comunicazione virtuali, la progressiva perdita del linguaggio popolare con la scomparsa dei 'vecchi', il senso attuale dei concorsi e la 'missione' degli autori e degli studiosi di vernacolo: questi i temi 'sul piatto'.

NELLA PIEVE DI SAN MARCO A RIGOLI



Nella foto 1 la bara con sopra i fiori rossi, bianchi e verdi che hanno accompagnato nell'ultimo viaggio Virgilio Luvisotti (foto 2) morto all'età di 85 anni. Al funerale, celebrato nella pieve di San Marco, hanno partecipato tante persone tra cui molti rappresentanti delle istituzioni (nella foto 3) ed esponenti politici che fanno parte non solo della destra di cui Luvisotti è stato uno storico esponente

## Fiori rossi, bianchi e verdi per il saluto a Luvisotti

Rappresentanti bipartisan del mondo politico e delle istituzioni al funerale dell'uomo simbolo della destra pisana e non solo morto all'età di 85 anni

SAN GIULIANO. Il tricolore italiano riprodotto con un cuscino di fiori copre la bara. Le lacrime della famiglia. Il dolore del mondo politico ed istituzionale. Fiori rossi, bianchi, verdi e centinaia di persone per l'ultimo saluto a Virgilio Luvisotti.

La pieve di San Marco non

è riuscita a contenere la commozione dei tanti che, ieri pomeriggio, si sono stretti al dolore della famiglia di Luvisotti, scomparso all'età di 85 anni. Rappresentanti del mondo politico ed istituzionale (presenti il sindaco di Pisa Michele Conti, l'assessore del Comune di San Giu-

liano Terme Mauro Becuzzi e l'assessore del Comune di Cascina Patrizia Favale) si sono unite alle decine e decine di persone che hanno affollato la chiesa di Rigoli per l'addio a quella che è stata una delle figure di riferimento della destra politica pisana e non solo.

«Una persona che ha vissuto per gli altri, sacrificandosi per il bene comune. Una persona piena di valori e di ideali», lo ricordano i tanti presenti. Un dolore bipartisan, ma non solo politico. Al cordoncino di quasi tutte le forze politiche si aggiunge quello degli Amici di Pisa, che ricor-

dano Luvisotti come «difensore» del territorio pisano e delle sue eccellenze.

«Pisa perde un suo degno figlio - sottolinea il presidente dell'associazione Stefano Ghilardi - . Politico di lungo corso nella destra pisana, Luvisotti venne eletto nel consiglio della Regione Toscana da dove non venne mai meno il suo leale e sincero appoggio alla città, al suo sviluppo, alla protezione delle sue eccellenze (aeroporto in primis minacciato, ieri come oggi, da cupidie altrui). Luvisotti per Pisa ha dato molto e lo ringraziamo, indipendentemente dai suoi interessi politici. Ha promesso poco e fatto molto. Non dimenticheremo questo stile di lavoro per il nostro bistrattato territorio».

Daniilo Renzullo

© BY NODALCANDIDIPRESERVATI

CHI ERA

Rappresentante storico del Msi, di An e del Pdl

Nato nel 1934 a San Giuliano Terme, Virgilio Luvisotti aveva aderito al Movimento sociale italiano nel 1952. Nel corso degli anni ha ricoperto vari incarichi nel partito. È stato consigliere comunale, consigliere regionale e segretario provinciale Msi/Dn. Ha svolto vari incarichi anche in An, partito da cui si è dimesso nel 2005. È stato promotore del gruppo Alleanza Federalista, costituitosi nel 2007, poi trasformatosi in Alleanza Federalista-Pdl. —

LA NAZIONE GIOVEDÌ 28 MARZO 2019

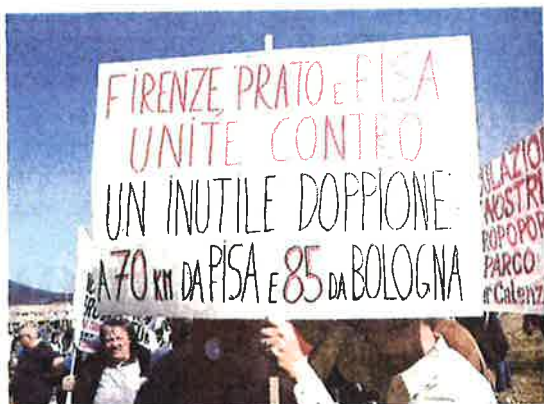
---



**HOTEL DUOMO**  
Festeggiamenti  
per gli Amici di Pisa

Doppia festa per l'Associazione degli Amici di Pisa. All'Hotel Duomo oltre 100 persone, tra soci e cittadini, hanno festeggiato il Capodanno Pisano e il traguardo dei 60 anni di attività della storica associazione. Nella foto: Giovanni Del Corso, Raffaella Bonsangue, Alessandro Gennai e Stefano Ghilardi.

LA MANIFESTAZIONE



Lo striscione degli Amici di Pisa

## «No ai doppioni» gli Amici di Pisa contro lo sviluppo di Peretola

PISA. Gli Amici di Pisa, con una buona rappresentanza, hanno partecipato sabato scorso all'iniziativa indetta a Sesto Fiorentino dai comitati della Piana, contrari al progetto della costruzione del nuovo aeroporto fiorentino. «Abbiamo aderito volentieri al loro invito di partecipare alla manifestazione contro la costruzione della nuova pista parallela all'autostrada, "No al doppione di Peretola" - dice il presidente degli Amici di Pisa, Stefano Ghilardi -. Tutto ciò stravolgerà il parco della Piana, con deviazione del Fosso Reale, sia dal

punto di vista idrologico che ambientale».

«Abbiamo ribadito con il nostro striscione - dice Ghilardi - che la porta della Toscana deve essere il Galilei, migliorando la linea ferroviaria che unisce Pisa a Firenze. Siamo stati accolti dal sindaco di Poggio a Caiano e anche presidente della provincia di Prato. Si dice sia un miracolo che i pisani e fiorentini siano uniti sotto un'unica bandiera contro Peretola. Noi diciamo che sono persone di buon senso: non è possibile spendere i soldi dei cittadini per inutili doppioni». —

## LETTERE ALLA REDAZIONE



**LA PROTESTA** AMICI DI PISA: «SONO LE REGIONI A DOVER ESSERE ABOLITE»

## «Riattivare le Province, subito!»

GIÀ nel 2012 gli Amici di Pisa parteciparono alle proteste contro il famigerato Decreto Monti che sotto la spinta della vulgata «...e l'Europa ce lo chiede...», azzoppò un secolare ramo dello Stato Italiano, le Province, annullando e omologando centinaia di anni di Storia e di Popolo. Ora che le strade sono piene di buche, che le scuole sono fatiscenti, che ci sono gravi problemi in ogni realtà quotidiana un tempo gestite dalle Province, ecco che la Politica Nazionale torna a rivedere

certe scelte. Finalmente! Speriamo lo faccia nel modo ovvio e naturale. Purtroppo una parte della Politica Nazionale, nel suo liturgico, banale teatrino del 'taglio allo spreco' dà in pasto all'opinione pubblica il taglio del costo minore, ovvero quello definitivo delle Province stesse buttando fumo negli occhi ai Pisani e agli Italiani. Omettendo, come fece il Governo di Mario Monti, di additare il vero buco nero della finanza pubblica e dell'organizzazione dello Stato: le Regioni. Gli Amici di Pisa più volte lo hanno detto, con forza,

scendendo in piazza, inascoltati, negli anni scorsi al tempo degli accorpamenti delle Province, che quelle scelte erano pazzesche: le Province rappresentano l'anima dell'Italia, con le sue tradizioni e i suoi campanili e caratteristiche uniche e non modificabili dall'esterno. Le Regioni, peggio quelle a Statuto Speciale, vanno disattivate e ripotenziare le Province che costano meno e sono legate ai territori e ai suoi abitanti.

Stefano Ghilardi  
Presidente Amici di Pisa

Scrivere a: [cronaca.pisa@lanazione.net](mailto:cronaca.pisa@lanazione.net)



Ripristinare le  
province: il  
vero buco  
nero della  
finanza  
pubblica  
italiana infatti  
sono le  
Regioni

# LETTERE ALLA REDAZIONE

✉ **CANAPISA 2**

**ABBIAMO** appreso, dell'iniziativa prevista per Maggio da parte dei soliti centri sociali pisani e non, volti a perpetrare un nuovo scempio di Pisa: "Canapisa". Ovvero, l'ennesima edizione di inni alla droga libera, alla blasfemia, alla degenerazione, alla deturpazione della città. Per chi non ne fosse a

conoscenza, Canapisa inscena da anni un drammatico abuso e sopruso al richiamato Diritto di Autodeterminazione e di Manifestare quella libertà di pensiero ed altro non è che un vero e proprio rave party a piedi e non, lungo le vie di Pisa in barba ai controlli per chi, per esempio, guida sotto effetto di droghe. Si tratta di un drammatico manifestare, in quella maniera, affinché l'Uomo cresca allo stato brado, preda degli spacciatori e dell'annientamento personale. Come è noto, la nostra Associazione è ben lungi dal dare o pretendere di dare, lezioni di moralità. Ma è forte del fatto che, visto il pluridecennale precedente, Canapisa sia solo un rave party travestito da manifestazione che si aggrappa ignobilmente ad un Diritto di Manifestare che "de facto" sciorina per le vie di Pisa: danneggiamenti a cose pubbliche e private, scritte ovunque, spaccio e uso di droghe, atti osceni in luogo pubblico con orinamenti, vomiti, atti sessuali, vilipendio della religione, chiusura anticipata di molti negozi con rinuncia sicura a già magri incassi, fuggi-fuggi di famiglie e turisti al passaggio del turpe corteo a musica elevata come e più di un jet, il tutto fino a tarda sera, congestionando la città, il traffico veicolare, il passeggio del fine settimana e le spese nei negozi. Si configura così come è, come una manifestazione d'istigazione all'uso e allo spaccio di droghe, compiacendosi dei perversi effetti collaterali in danno alla Società costretta a subirne i perniciosi e deleteri effetti. E' da anni che la nostra associazione rivolge accorato appello: questo scempio di civiltà, umano e morale deve finire. Pisa, martoriata, non ne può più. La città non può continuare a subire vandalismi in nome di pseudo diritti che offendono, vituperano, umiliano, imbarbariscono l'Uomo e Pisa.

Stefano Ghilardi  
Amici di Pisa



**«Pisa,  
martoriata,  
non ne può più  
e non può  
continuare a  
subire  
vandalismi in  
nome di  
pseudo diritti»**

Calcio serie C

# Tutti in fila per un biglietto di curva Nord

Anche tifosi stranieri al Pisa Store per assistere alla sfida di ritorno, prevendita a ruba: si va verso il tutto esaurito

PISA. Sogni, speranze e tante emozioni a poche ore dalla prima sfida di semifinale playoff con l'Arezzo. Da una parte la consapevolezza di avere una squadra competitiva, dall'altra l'ansia di non trovare un biglietto per la sfida di ritorno all'Arena di domenica prossima. Fin dalle 9 di mattina tante file in tutti i punti vendita; ieri sera c'erano ancora biglietti di curva Nord disponibili, ma si va verso il tutto esaurito. La prelazione per gli abbonati andrà avanti fino a venerdì alle 12. Al Pisa Store di via Bianchi, per la vendita libera degli 800 biglietti di curva nord, ci sono anche dei ragazzi stranieri che vogliono vedere il Pisa di Luca D'Angelo.

«Sono in Italia per un semestre di studio alla Normale - spiega il tedesco Patrick Seidel, che tifa Herta Berlino ma si è appassionato ai colori nerazzurri -. A Pisa c'è un grande tifo e la squadra sta facendo ottime cose. Io con altri amici che studiano con me siamo già stati sette volte allo stadio e anche altri due ragazzi arriveranno dalla Germania per tifare Pisa».

Con Patrick in fila c'è anche Matthias Warmuth: «Io vengo dalla Baviera e tifo Bayern Monaco, ma a Pisa sto bene. Ormai ci sentiamo un po' cittadini pisani». C'è anche un trio di ragazzi spagnoli che si trova nella nostra città per il progetto Erasmus, ma al contrario dei ragazzi tedeschi non sono mai stati all'Arena. «Vogliamo partecipare anche noi a questo rito collettivo anche perché abbiamo tanti amici che tifano Pisa - spiega Mateo Reznak -. Ci piace molto il calcio e qui a Pisa ci troviamo bene, è un posto tranquillo e molto accogliente per gli studenti».

Ovviamente chi vive qui da una vita vive altre pulsioni. Come ad esempio il pisano Denny Venezia, anche lui studente universitario: «Ad Arezzo non sarò presente perché devo sostenere un esame, ma sarò davanti alla Tv e non voglio certo perdermi la gara di ritorno».

Denny parla anche di calcio: «Votiamo Moscardelli, spero che un posto da titolare sia suo. D'Angelo mi convince molto a livello umano e poi è stato bravo a ridare fiducia alla squadra».

Fiducia, ma nessun pronostico, per Cristina Nizzola: «C'è un po' di scaramanzia e di tensione ma dobbiamo comunque pensare positivo». Cristina ritiene giusto aver adottato lo strumento della prelazione per favorire gli abbonati, anche se fa un distinguo: «Con il metodo on line anche per i biglietti liberi si riescono a fare le cose in maniera più veloce».

Dello stesso avviso anche Giuseppe Lemmi: «Io vengo la Pontedera ed ho dovuto fare un po' i salti mortali per



Cristina Nizzola



Alessandro Toni



Jacopo Buonomo



Stefano Ghilardi



Giuseppe Lemmi



Mateo Reznak



Patrick Seidel



Denny Venezia



Matthias Warmuth



Alessia Matteoni



Un momento della fila al Pisa Store in via Bianchi (FOTOSERVIZIO MUZZI)

essere qui. Per il resto prevedo una partita difficilissima ed equilibrata. Adesso concentriamoci sul campo e poi pensiamo al restyling dello stadio che è decisivo per il futuro del Pisa».

File, ma più contenute, anche al Pisa Store alla Sesta Porta, dove c'è la prelazione riservata agli abbonati, e soprattutto al Solo Pisa di Via Piave dove si possono acquistare i tagliandi liberi di gradinata e tribuna. Alessandro Toni indica il cartello con orari e modalità dei tre punti vendita: «Mi tocca fare due file diverse per me e per i miei amici, e a qualcuno ne toccano addirittura tre. Non è colpa della società ma sicuramente si poteva evitare qualche disagio. Ogni punto vendita doveva garantire tutte le opzioni di acquisto».

È un po' arrabbiato per la fila Jacopo Buonomo, ma la

testa è già alla partita del Comunale: «Ho grande fiducia soprattutto in D'Angelo. L'allenatore secondo me si merita un coro da parte di tutto lo stadio».

Il presidente degli Amici di Pisa, Stefano Ghilardi, ci spera: «Ho successi della squadra possono avere una ricaduta positiva su tutta la città. Sarò presente all'Arena come sempre con mia figlia, non mi perdo una partita dal 1963-64 quando il centravanti era Gianni Bui».

Alessia Matteoni è pronta per andare ad Arezzo: «Ci vuole calma e sangue freddo. Sono diventata tifosa per amore ma adesso non mi perdo una partita. I due giocatori in cui mi identifico maggiormente sono Moscardelli e Birindelli che rappresentano l'esperienza e la novità».

Andrea Chiavacci



# LA GUERRA DEI CIELI

## «Non scappiamo, ma i piani vanno rivisti»

Dopo la sentenza del Tar, Toscana Aeroporti frena. Conti: «Mantenete gli impegni»

di GABRIELE MASIERO

«SIAMO una società unica e come tale dobbiamo muoverci. Non c'è alcun ridimensionamento per Pisa, né tanto meno facciamo ricatti, tuttavia è evidente che dovremo ricalibrare il piano di investimenti e procedere di pari passo con lo sviluppo di Peretola, ma restiamo convinti delle nostre buone ragioni e confidiamo in un pronunciamento da parte del Consiglio di Stato». Il vicepresidente di Toscana Aeroporti, Roberto Naldi, commenta così la sentenza del

**IL VICEPRESIDENTE**  
«Non è una ritorsione ma dobbiamo procedere di pari passo»

tar che ha bocciato la Via per la nuova pista di Peretola e stoppato il progetto di realizzazione dell'ampliamento dello scalo fiorentino, sparando di conseguenza una cannonata sul piano di sviluppo programmato dalla proprietà della società di gestione unica degli aeroporti toscani.

«IL PIANO degli investimenti non lo cancelliamo - spiega Naldi - ma dobbiamo tenere in considerazione la battaglia legale in corso e procedere senza fughe in avanti. Con le istituzioni locali abbiamo preso degli impegni, i rapporti sono ottimi ma dobbiamo fare di necessità virtù e ricalibrare il nostro piano economico finanziario di-

### LA VICENDA

**Il Tar boccia la Via E Peretola torna in alto mare**

Il TAR della Toscana ha accolto i ricorsi dei comitati del no all'ampliamento di Peretola e dei sindaci della piana fiorentina, bocciando la Via, la valutazione di impatto ambientale che dava il via all'operazione. Già annunciati i ricorsi di Governo, Regione e Toscana Aeroporti al Consiglio di Stato, ma così i tempi si allungano e i vertici della società di gestione degli aeroporti toscani ha deciso di riprogrammare il piano degli investimenti già deciso: ciò potrebbe determinare uno slittamento del piano di sviluppo previsto per il «Galilei».

luendo nel tempo i nostri investimenti in base ai ritardi che provoca questa sentenza del Tar. Chi contrappone Pisa a Firenze, o viceversa, mistifica la realtà. Noi ragioniamo tenendo insieme i due aeroporti e se si frena uno si rallenta anche la programmazione dell'altro. Non può essere diversamente, perché sono per prime le banche che ci finanziano gli investimenti a chiederci garanzie precise». la vicenda, però, crea apprensione in città e il primo a far-



**IMPEGNO** Da sinistra Roberto Naldi e il sindaco Michele Conti

si portavoce di queste preoccupazioni è il sindaco, Michele Conti: «Chiedo a Toscana Aeroporti di mantenere gli impegni presi e confermare gli investimenti sull'aeroporto pisano, a cominciare dall'ampliamento del terminal che è divenuto ormai improcrastinabile». Il sindaco però non intende mettersi in contrapposizione con la società e, anzi, precisa: «Comprendo le preoccupazioni che ha dal punto di vista imprenditoriale - aggiunge Conti - e che

questo stop possa incidere sui piani finanziari già deliberati, tuttavia, soprattutto in alcuni periodi dell'anno, il terminal del Galilei è letteralmente preso d'assalto dai passeggeri e necessita di interventi radicali per aumentare i gate e potenziare l'accoglienza, pertanto chiedo alla società di fare uno sforzo e proseguire nella tabella di marcia già individuata per realizzare gli interventi senza necessariamente aspettare l'esito dei ricorsi davanti al Consiglio di Stato».

### AMICI DI PISA

**«Confermate le nostre idee Firenze ha perso tempo»**

«IL TAR della Toscana ha ribadito ciò che tanti esperti avevano già detto e ripetuto ai nostri convegni dedicati al progetto di ampliamento dell'aeroporto di Peretola. Sarebbe stato sufficiente ascoltarci per evitare questa situazione». E' quanto affermano in una nota congiunta Stefano Ghilardi presidente degli Amici di Pisa e Gianni Conzadori, presidente del comitato dei piccoli azionisti di Toscana Aeroporti, che precisano:

«La documentazione prodotta nei ricorsi al Tar sottolinea la presenza di opere di considerevole impatto ambientale ed evidenzia che la documentazione progettuale sulle opere idrauliche, prodotta originariamente in sede di Via, non conteneva le relazioni geologiche, sismiche e idrologiche, nonché le verifiche geotecniche». Insomma, secondo Conzadori e Ghilardi, erano da tempo agli atti una serie di prescrizioni che sarebbero state ignorate dal nuovo masterplan e che hanno prodotto inutili ritardi nell'adeguamento dello scalo fiorentino. Oggi, quindi concludono Ghilardi e Conzadori, «il cittadino, a cui si chiede di contribuire alla realizzazione del nuovo aeroporto, si domanda se non fosse più semplice e meno costoso ottemperare alle prescrizioni del Decreto di Via del 2003, adeguando la pista attualmente in uso e garantendo così 15 anni di maggior sviluppo? Perché Firenze ha volutamente ignorato tali prescrizioni, tra l'altro tuttora obbligatorie e ribadite anche da un Decreto Decisorio del Presidente della Repubblica? Avrebbe avuto da tempo lo sviluppo oggi reclamato e avrebbe evitato il contenzioso in atto con la Piana».

### LE REAZIONI LA POLITICA CONTRO LA SOCIETÀ E FILIPPESCI ATTACCA: «DOVE SONO FINITI GLI UTILI?»

## Altolà bipartisan a Naldi: «No ai ricatti»

«SIAMO di fronte a un tentativo di «ricattare» Regione e Comuni di Firenze e Pisa. Sono modi di lavorare che lasciano sconcertati. Valuteremo le iniziative più opportune da portare all'attenzione del Consiglio comunale sperando che si possa arrivare a una risposta che impegni tutti indipendentemente dalla collocazione di ogni gruppo consiliare». Lo afferma il capogruppo del Pd, Giuliano Pizzanelli, commentando le dichiarazioni del vicepresidente di Toscana Aeroporti, Roberto Naldi, dopo la sentenza del Tar della Toscana. E di «ricatto bello e buono che conferma la natura meramente speculativa dell'operazione di privatizzazione del sistema aeroportuale toscano» parla anche Diritti in comune. Secondo il segretario provinciale della Cgil, Mauro Fuso, «sul sistema aeroportuale toscano si muovono legittimi



**“ L'ex sindaco accusa**

**E' la seconda volta che si bloccano investimenti già decisi gli anni scorsi: il sindaco e la Regione difendano il Galilei e la costa toscana**

mi interessi e iniziative amministrative precise: tutti sono obbligati al rispetto di regole, disposizioni e atti come l'ultimo del Tar sull'aeroporto di Peretola e se non si è d'accordo si ricorre, ma è inaccettabile e inaccettabile che si subisca in silenzio il velato 'ricatto' di Corporacion America».

**INFINE**, per l'ex sindaco Marco Filippeschi il Galilei «non deve pagare lo stop dato dal Tar alla nuova pista di Firenze: non c'è ragione d'interesse pubblico che giustifichi quella che a tutti appare una ritorsione». «E' la seconda volta - ricorda - che Corporacion America blocca l'investimento fondamentale che rimane da fare

sul Galilei, deciso nel 2012 e al quale diede il via il cda della società, con il privato già maggioritario, nel 2015. L'aeroporto scoppia nei mesi di punta e l'accoglienza dei passeggeri è assolutamente inadeguata. Mentre anno dopo anno la società ha fatto utili, anche grazie agli investimenti decisi quando la società era a maggioranza pubblica. Dove vanno a finire questi utili? Perché dopo la privatizzazione, do investimenti strategici a Pisa non se ne sono più realizzati? Il sindaco prenda una posizione chiara e autonoma in difesa del Galilei. E il presidente della Regione Toscana rivendichi e difenda il grande e riuscitissimo piano d'investimenti che insieme, in pochi anni, abbiamo contribuito a realizzare. Anche il governo, depositario del Piano di sviluppo aeroportuale toscano, dev'essere chiamato in causa dai parlamentari pisani di ogni orientamento».

# «Non scappiamo, ma i piani vanno rivisti»

*Dopo la sentenza del Tar, Toscana Aeroporti frena. Conti: «Mantenete gli impegni»*

## AMICI DI PISA

«Confermate le nostre idee Firenze ha perso tempo»

«IL TAR della Toscana ha ribadito ciò che tanti esperti avevano già detto e ripetuto ai nostri convegni dedicati al progetto di ampliamento dell'aeroporto di Peretola. Sarebbe stato sufficiente ascoltarci per evitare questa situazione». E' quanto affermano in una nota congiunta **Stefano Ghilardi** presidente degli Amici di Pisa e **Gianni Conzadori**, presidente del comitato dei piccoli azionisti di Toscana Aeroporti, che precisano: «La documentazione prodotta nei ricorsi al Tar sottolinea la presenza di opere di considerevole impatto ambientale ed evidenzia che la documentazione progettuale sulle opere idrauliche, prodotta originariamente in sede di Via, non conteneva le relazioni geologiche, sismiche e idrologiche, nonché le verifiche geotecniche». Insomma, secondo Conzadori e Ghilardi, erano da tempo agli atti una serie di prescrizioni che sarebbero state ignorate dal nuovo masterplan e che hanno prodotto inutili ritardi nell'adeguamento dello scalo fiorentino. Oggi, quindi concludono Ghilardi e Conzadori, «il cittadino, a cui si chiede di contribuire alla realizzazione del nuovo aeroporto, si domanda se non fosse più semplice e meno costoso ottemperare alle prescrizioni del Decreto di Via del 2003, adeguando la pista attualmente in uso e garantendo così 15 anni di maggior sviluppo? Perché Firenze ha volutamente ignorato tali prescrizioni, tra l'altro tuttora obbligatorie e ribadite anche da un Decreto Decisorio del Presidente della Repubblica? Avrebbe avuto da tempo lo sviluppo oggi reclamato e avrebbe evitato il contenzioso in atto con la Piana».

TERRITORIO E SVILUPPO

## Gli Amici di Pisa sicuri: il Comune unico d'area condizione necessaria

PISA. «Il territorio pisano notoriamente soffre, più di altre città, un marcato tracollo demografico non giustificabile con il generale calo delle nascite. Non avendo a disposizione lo spazio per trattare la genesi e l'andamento di tale fenomeno negativo mal gestito a prescindere da precedenti amministrazioni, è lo stato attuale delle cose che va corretto ed affrontato», scrivono gli Amici di Pisa in una nota a firma del presidente Stefano Ghilardi. «Con nemmeno

91 mila residenti - prosegue - l'urbe pisana rispetto ad altre realtà territoriali toscane appare disunito, scollegato come in secolare diaspora dai limitrofi San Giuliano, Vecchiano, Cascina e Calci, nella quale i problemi di fondo del territorio, quali lo sviluppo infrastrutturale, economico e di attrattività di investimenti, non possono essere né affrontati e tanto meno risolti».

Gli "Amici di Pisa" continuano a sostenere «la forte ed urgente necessità di una sor-

ta di Comune unico dell'Area Pisana che mandi il territorio in serie A, senza per questo permettere atteggiamenti di dominio del capoluogo sui territori adiacenti. Insomma, fare politiche di insieme, di sviluppo sostenibile, di infrastrutture, generare quel lavoro che a sua volta rilascia un aumento demografico in un positivo senso di causa ed effetto. Per questo è ottima la scelta dell'amministrazione pisana, e di quante altre realtà concordi, di destinare sostegni economici e non solo alle famiglie che crescono. Ben venga dunque il bonus bebè. Il territorio deve essere unito in un'unica realtà amministrativa per attrarre nuovi finanziamenti statali, investimenti, come l'area metropolitana fiorentina riesce benissimo a fare, creando squilibri nella regione». —

## TUTTO PISA

L'APPELLO GLI AMICI DI PISA: «RIAPRIRE IL DIALOGO CON FONDAZIONE PISA PER L'ALIENAZIONE DELL'EDIFICIO DI PIAZZA FACCHINI»

## «Il Comune venda l'ex Telecom, non palazzo Cevoli»

L'ASSOCIAZIONE degli Amici di Pisa attraverso il presidente Stefano Ghilardi «esprime preoccupazione circa l'ipotizzata vendita di Palazzo Cevoli in via San Martino, edificio storico trecentesco di altissimo livello che deve rimanere nella disponibilità del patrimonio pubblico pisano. Un palazzo che mal si presta, per le sue caratteristiche architettoniche e storiche, ad essere immesso nel mercato immobiliare se non al carissimo prezzo - pur se vincolato e tutelato - di perder-

ne il complessivo fascino e la continuità storica. Vista la necessità di un comunque giusto e necessario riordino degli immobili del patrimonio pubblico del Comune di Pisa, entriamo nel merito della questione. Partendo da analisi semplici e funzionali. Il Palazzo Pretorio, all'angolo tra piazza XX Settembre e Lungarno Galilei, ha necessità di urgenti restauri delle facciate e degli interni che possono essere riadattati ad uffici comunali. Si venda invece il palazzo ex Sepi (già Tele-

com) di piazza dei Facchini: l'interesse e la convenienza della Fondazione Pisa ad acquistarlo per sviluppare e aumentare l'offerta museale non può essere certamente disattesa. Il dialogo deve ripartire: con i soldi della vendita di quell'edificio - comunque da ristrutturare anche se restasse nelle mani del Comune - si possono ristrutturare sia Palazzo Pretorio, il cui stato di degrado inorridisce la vista ai nostri lungarni, sia Palazzo Cevoli in via San Martino e perché no, anche della vi-

tuperata "Mattonaia" di San Michele in Borgo, francamente invendibile. Ovviamente, va trovato un accordo (a nostro avviso assai probabile), anche economico con Fondazione Pisa: ma va trovato. Così non fosse, Pisa perderebbe in un colpo solo, la possibilità di sviluppare l'offerta museale della Fondazione Pisa (l'unica realtà assieme all'Opera della Primaziale Pisana a fare davvero Cultura con la "C" maiuscola), oltre al venire meno dei soldi della vendita e utili alla ristrutturazione di Palazzo Pretorio e di Palazzo Cevoli»

LA NUOVA "PORTA" DELLA CITTÀ: IL DIBATTITO

# «Non si lasci a metà il recupero dell'area La Cittadella fulcro della storia pisana»

Gli Amici di Pisa: si scavi per riportare alla luce gli incili  
Con progetti intelligenti si trovano anche i soldi necessari

PISA. «Il lavoro svolto nel recupero degli Arsenalari Repubblicani non può essere lasciato nel mezzo al guado». Così anche l'Associazione degli Amici di Pisa entra nel dibattito lanciato da Il Tirreno sul futuro dell'area della Cittadella, soprattutto dopo l'inaugurazione del Museo delle antiche navi. «Ricordiamo agli amministratori e alla città che, prendendo esempio dalle ottime pratiche dei Piusi delle scorse legislature che hanno portato al recupero di un monumento d'eccellenza come le mura repubblicane, si possono benissimo trovare risorse per sostenere progetti di riqualificazione storica e monumentale qua-

LA DISCUSSIONE

## Recuperi e scoperte un'occasione unica di sviluppo

Il dibattito ruota attorno ad alcune questioni. Dopo i recuperi degli Arsenalari e della Torre Guelfa, e dopo l'apertura del Museo delle navi antiche, come sfruttare al meglio questa opportunità turistico, culturale ed economica? Come far davvero diventare la zona la nuova porta d'ingresso della città, arricchimento dell'offerta già rappresentata da Piazza dei Miracoli?

le la Cittadella rappresenta», scrive l'associazione in una nota che porta la firma del presidente Stefano Ghilardi.

Da qui la considerazione di partenza secondo cui «il lavoro svolto nel recupero degli Arsenalari Repubblicani non può essere lasciato nel mezzo al guado, peggio se destinare il rimanente spazio ad area per sgambatura e deiezioni di animali». L'associazione non concorda dunque sul progetto pensato dall'amministrazione precedente di una grande area a verde della Cittadella. L'idea è un'altra: «Pisa ha bisogno di pensare in grande, pur tenendo i piedi in terra: l'area



**NO GRAZIE  
QUESTO  
VOGLIAMO!**

La rappresentazione grafica delle idee degli Amici di Pisa per l'area della Cittadella

in questione (ex progetto Michelucci fortunatamente mai portato a termine) è frutto di tombature degli incili fatti nei secoli e con evidente interesse di mortificare la gloria e la potenza della Repubblica Marinara che li aveva il suo formidabile quadrato militare marittimo.

L'associazione propone «di iniziare scavi archeologici alla ricerca dei tracciati degli incili, completare la ricostruzione dei capannoni mancanti e riproporre in chiave storica la filiera di costruzione: dal legno alla stof-

fa, dalla pece al ferro battuto, dai cordami ai barili. Un ritrovare la storia, scavando, che esalterebbe anche l'attiguo Museo delle antiche navi pisane finalmente aperto al pubblico. Ben lungi dal perorare falsi storici, Pisa ha bisogno di ritrovare la sua storia che vada oltre i monumenti della piazza del Duomo. Tutte le ex repubbliche marinare hanno, in varie forme e dimensioni, un luogo dedicato alla loro marineria: Venezia poi è già alla fase operativa della ricostruzione del suo celeberrimo "Bu-

cintoro" dato alle fiamme da Napoleone in uno dei suoi tanti scatti di invidia e rube-rie».

Dunque, per l'associazione, è il momento di Pisa. «Non ci sono alibi, i soldi ci sono se si cercano come fatto nel recente passato, i progetti si fanno se si ha l'intelligenza e l'umiltà di fare il bene della storia della città». Gli Amici di Pisa danno anche una rappresentazione grafica del loro pensiero, che pubblichiamo qui sopra. —

Francesco Loi

© MICHELACCIO/ANTAZZURRA

## LETTERE ALLA REDAZIONE



IL NUOVO MUSEO LA DIFESA DELL'ASSOCIAZIONE DEGLI AMICI DI PISA

## «Sono navi pisane, non romane»

NE avremmo fatto volentieri a meno e non abbiamo cercato noi la polemica, purtroppo occorre mettere i puntini sulle "i" prima che l'errore diventi accettato e di uso comune. Purtroppo in una società che non si chiede mai i perché delle cose, si cerca di ingenerare grossolane diatribe. Partiamo dall'inizio: Pisa, dopo «soli» 21 anni di restauri, ha finalmente il suo museo delle «Antiche Navi di Pisa». Orrore e scandalo inaccettabile, una vergogna da lavare con il sacro fuoco della finta dottrina linguistica, un

campanilismo retrivo la cui ancora è dura a mollare. Figuriamoci. Non è un caso se in via Andrea Pisano il luogo del ritrovamento si chiami: «Antiche Navi di Pisa». Non è un caso se sul Lungarno Simonelli è sorto il «Museo delle Antiche Navi di Pisa». Non è un caso che le antiche navi siano state rinvenute a Pisa. Non è un caso che dette navi rappresentino e formino un arco temporale che va ben oltre la durata dell'Impero Romano. Perché dunque, quest'ansia di riassegnare ad altri ciò che non è, togliendo a Pisa? Il

Campanile Pendente è forse detto «di Pisa»? I celebri «bronzi» non sono forse detti «di Riace»? Notiamo un sardonico e sottile godimento nello svilire la portata storica territoriale di questo ritrovamento eccezionale e straordinario. Tutto il resto è polemica estiva da ombrellone. Occupiamoci piuttosto di finire il lavoro archeologico alla Cittadella: Pisa può e deve ricercare la propria gloria e il proprio prestigio storico negli incili tombati e riproporre la filiera della Nautica Medievale.

Associazione Amici di Pisa

## Il cenone di fine anno in stile pisano degli "Amici di Pisa"

*Una serata all'insegna dell'allegria, della buona tavola e di tanta pisanità*

di Stefano Ghilardi, Presidente A. d. P.

"Il Capodanno Pisano 2020 è stato adeguatamente festeggiato anche dall'Associazione degli Amici di Pisa che proprio in questo 2019 (stile...attuale) si appresta a compiere i suoi primi 60 anni di vita associativa. Una bella e assai partecipata cena è stata per l'occasione preparata nel salone del Grand Hotel Duomo, durante la quale si sono alternate, in un ritmo brioso e giocoso al tempo stesso, gustose prelibatezze degne di un cenone di fine anno a buone canzoni del socio Antonio Gentilini che ha cantato versi originali in lode a Pisa insieme e in alternanza con Lorenzo Gremigni, noto attore del Crocchio Goliardi Spensierati. Proprio Gremigni ha passato in rassegna i principali autori del Vernacolo Pisano suscitando ilarità tra i commensali plaudenti. Nell'occasione il Presidente Stefano Ghilardi ha fatto dono a tutti i partecipanti del "grosso pisano" moneta del sec. XIII riproduzione eseguita per gli Amici di Pisa. Tanta gente ha dunque allietato una serata che ha fatto onore ai festeggiamenti del Capodanno in stile pisano che il giorno successivo, in Cattedrale durante il rito dell'Annunciazione, ha avuto il suo culmine con l'atteso e celebre raggio di sole che ha illuminato la mensola a forma di uovo del transetto nord del Duomo. Tornando al cenone di fine in stile pisano degli "Amici di Pisa", si sono registrate le presenze di molte personalità istituzionali e politiche, tra questi: il vicesindaco di Pisa Raffaella Bonsangue, l'ex senatore Franco Mugnai, il presidente del Consiglio Comunale di Pisa Alessandro Gennai e consorte, la Consigliera Regionale Irene Galletti con la sua famiglia, il consigliere comunale Riccardo Buscemi e consorte, Elisabetta Mazzarri, candidata a sindaco del Comune di San Giuliano Terme. Prima che il cenone venisse servito



Antonio Gentilini e Riccardo Buscemi



Il presidente degli Amici di Pisa, Stefano Ghilardi, con il vice sindaco Buonsangue. Sul retro Giovanni Del Corso



Antonio Gentilini e le sue canzoni



Il tavolo presidenziale

sui tavoli, la professoressa Maria Luisa Caccarelli Lemut ha dato lettura di un suo testo storico e scientifico sulla storia e sul senso religioso, civile e sociale del Capodanno Pisano: spicca la particolarità che nel Medioevo era ben lungi dall'essere come l'attuale. Si trattava infatti, quello dell'Annunciazione, di un periodo di astinenze e di digiuni preparatori all'imminente Pasqua. Dunque un tempo di riflessione e di austerità: l'esatto opposto di quanto fatto in questi anni dai contemporanei, insomma. Tutti gli astanti si sono mostrati partecipi e coinvolti nella serata, allietata nel finale di cena da cospicue dosi della celebre bevanda dal nome "brodo di giuggiole", preparato per l'occasione con la consueta maestria da Giovanni Del Corso. Molti gli interventi di saluto e di ringraziamento al microfono, particolarmente apprezzati quelli del Presidente degli "Amici di Pisa" Stefano Ghilardi, il quale, dopo aver ringraziato i tanti presenti, li ha invitati a seguire sempre più da vicino le tante iniziative del sodalizio di via Pietro Gori, in particolare quelle legate alla difesa dell'aeroporto "Galilei" di Pisa come porta aeroportuale principale della Toscana, ai gravi pericoli di erosione degli arenili che può correre il Litorale Pisano se venisse ampliato il Porto di Livorno con il progetto Darsena Europa e ai tanti contatti in corso a livello istituzionale a tutto campo. Il Vice Presidente – e Presidente per molti anni – Franco Ferraro ha rivolto uno speciale ringraziamento a chi operativamente ha organizzato la serata e ha posto un forte accento sulle difficoltà del territorio pisano, sullo spopolamento, sulla necessità di costruire la Tangenziale Nord Est, di avviare un processo che porti alla costituzione di un Comune Unico dell'Area Pisana, richiamando tutta la politica ad operare per la difesa e lo sviluppo dell'impianto socio economico della città, della coerenza e del legame tra eletti in politica e loro dovere istituzionale. Sentiti ringraziamenti per la serata sono stati rivolti agli "Amici di Pisa" e dichiarazioni di disponibilità ad affrontare il futuro sono state espresse dal Vice Sindaco Raffaella Bonsangue. Come detto all'inizio, il cenone di fine anno in stile pisano è stato anche l'occasione per celebrare il 60mo anniversario di fondazione degli "Amici di Pisa": quanto tempo è passato, quante battaglie si sono avvicinate con alterne fortune, quanto impegno è stato profuso nei decenni dagli "Amici" per il bene comune.

E un modo originale e al tempo stesso assai sentito è stato trovato nella redazione di un "Inno degli Amici di Pisa". Infatti proprio il Consiglio Direttivo di via Pietro Gori nelle sue ultime riunioni ha deliberato l'idea – crediamo unica nel panorama associativo pisano – di regalare all'Associazione un inno celebrativo che cantasse le gesta del sodalizio e la storia di Pisa. Proprio due "Amici di Pisa" sono stati incaricati di farlo, presto individuati nel ricco bagaglio culturale di Lorenzo Gremigni per il testo, mentre l'arrangiamento è stato curato

da un grande appassionato di musica e teatro pisano, Antonio Gentilini. Insieme hanno dunque composto e arrangiato l' "Inno degli Amici di Pisa" che recita così:

L'Inno, dopo le presentazioni e le spiegazioni di rito sulle cadenze dai "maestri" Gremigni e Gentilini, è stato cantato "lì per lì" dai Soci e

dagli invitati che avevano davanti una copia del testo. Dopo alcuni momenti di ovvio imbarazzo e diverse "steccate", il ritmo ha preso quota e l'Inno è stato cantato più volte, sempre più convintamente dalla divertita e stupita platea. Miglior viatico per un prospero 2020 in stile pisano non poteva esserci!



Associazione degli Amici di Pisa  
fondata nel 1959

Viva il popolo di Pisa  
A la vita ed a la morte!  
Sù, sù, popolo di Pisa  
Cavalieri e buona gente!

G. Carducci



## INNO DEGLI AMICI DI PISA

(musica di Antonio Gentilini – parole di Lorenzo Gremigni)

*Siamo dal Cinquantanove  
uniti da una fede  
pronti a combattere per Pisa  
regina dei mari.*

*La bandiera con la croce  
quando s'agita nel vento  
ci rapisce in un momento;  
come ai tempi della gloria  
quando sempre fu vittoria  
perché Pisa era la storia.*

RIT.

*Amici di Pisa  
nuova volontà  
per portare in alto  
la pisana civiltà.  
Amici di Pisa  
siamo tutti qua  
ridaremo smalto  
a una splendida Città.*

*Città di Galileo,  
Bonanno e Pacinotti,  
come l'aquila imperiale  
volerai vicino al sol  
(ripete RIT.)*



## LA CITTÀ DEL FUTURO: IL NOSTRO DIBATTITO

**Antonio Mazzeo**

CONSIGLIERE REGIONALE PD

## «Arsenali e musei tesori di Pisa, il governo faccia la sua parte»



**A**ntonio Mazzeo, consigliere regionale del Pd: «Grazie alla scorsa amministrazione comunale sono stati fatti investimenti importantissimi che hanno permesso di recuperare e riqualificare interi pezzi di città, ma il lavoro non è finito. Oggi quei luoghi devono diventare un nuovo cuore pulsante del territorio e, dunque, devono essere al centro di un grande progetto di accessibilità e di promozione. Per quanto mi riguarda credo fortemente nel pro-

getto della metropolitana di superficie che colleghi Livorno, Pisa e Lucca utilizzando i binari esistenti e allo stesso tempo, come stiamo facendo sulla costa con Toscana Promozione, sarebbe interessante lavorare a percorsi integrati con i comuni limitrofi che siano in grado di valorizzare le realtà ad oggi poco conosciute come il museo».

«Per realizzare tutto questo però serve che anche il governo faccia la sua parte. E serve che dal territorio si levi in modo univoco una voce for-

te e chiara per dire che questa è una priorità per Pisa. Dopo anni in cui il governo aveva dimostrato di credere nella nostra provincia, oggi Pisa non ha più alcuna voce autorevole a Roma in grado di sostenere in maniera concreta le necessità del territorio. Quando ho chiesto che fosse convocato un tavolo tra tutte le realtà politiche, economiche e sociali in cui definire le priorità per Pisa l'ho fatto proprio nella convinzione che ci fossero delle parite su cui la città non può attendere». —

**Luca Pisani**

+EUROPA PISA

## «Un collegamento tra Cittadella, museo e il Pisamover»



**L**uca Pisani, coordinatore di + Europa Pisa: «Come città abbiamo avuto la fortuna di ereditare un'area dall'immensa bellezza e potenzialità in campo turistico e culturale, questo grazie anche all'impegno messo in campo dalle passate amministrazioni in un quadro di programmazione lungimirante che ci auguriamo possa proseguire. Anche se non leggiamo analogo impegno né a livello nazionale, né a livello comunale».

«Quella zona - continua Pi-

sani - necessita urgentemente di una strategia di sviluppo che la renda la nuova porta d'accesso turistico/culturale della città. Siamo d'accordo che occorra mettere ad un tavolo le realtà politiche, economiche e sociali per parlare dello sviluppo, ma questo passaggio spetta all'amministrazione comunale, al sindaco Conti. Al di là di asfaltare qualche strada e sistemare delle aiuole, il Comune ha questa visione, questa capacità? C'è la volontà politica? La città deve essere chiamata a discutere dello sviluppo e del

futuro del suo territorio e in questo caso il consiglio comunale assume un ruolo importante e dovrebbe svegliarsi. Lo strumento c'è ed è quello del piano strutturale. + Europa propone di pensare ad un collegamento tra il parcheggio del Pisamover e l'area della Cittadella, sviluppando una mobilità turistica alternativa e sostenibile, ma anche di sviluppare un collegamento d'area con Lucca, Pontedera e gli altri comuni, individuando nella vicina stazione di Pisa San Rossore la cinghia di collegamento giusta». —

## «Le navi antiche sono il nostro petrolio»

Il sindaco Conti: aree di parcheggio e mostre  
Chiederemo più spazi al ministero della Difesa

testi di FRANCESCO LOI

**Stefano Ghilardi**

ASSOCIAZIONE AMICI DI PISA

## «Ora non si lasci a metà il recupero della zona, fulcro della storia pisana»



**S**tefano Ghilardi, presidente dell'Associazione degli Amici di Pisa: «Il lavoro svolto nel recupero degli Arsenali Repubblicani non può essere lasciato nel mezzo al guado. Ricordiamo agli amministratori e alla città che, prendendo esempio dalle ottime pratiche dei Piusi delle scorse legislature che hanno portato al recupero di un monumento d'eccellenza come le mura repubblicane, si possono benissimo trovare risorse per sostenere progetti di riqualificazione storica e

monumentale quale la Cittadella rappresenta».

«Pisa ha bisogno di pensare in grande, pur tenendo i piedi in terra: l'area in questione (ex progetto Michelucci fortunatamente mai portato a termine) è frutto di tombature degli incili fatti nei secoli e con evidente interesse di mortificare la gloria e la potenza della Repubblica Marinara che lì aveva il suo formidabile quadrato militare marittimo». L'associazione propone «di iniziare scavi archeologici alla ricerca dei tracciati degli inci-

li, completare la ricostruzione dei capannoni mancanti e riproporre in chiave storica la filiera di costruzione: dal legno alla stoffa, dalla pece al ferro battuto, dai cordami ai barilli. Un ritrovare la storia, scavando, che esalterebbe anche l'attiguo Museo delle antiche navi pisane finalmente aperto al pubblico. Pisa ha bisogno di ritrovare la sua storia che vada oltre i monumenti della piazza del Duomo. Non ci sono alibi, i soldi ci sono se si cercano come fatto nel recente passato». —

**Ylenia Zambito**

EX ASSESSORE ALL'URBANISTICA

## «Terminal turistico alla Luserna, il Comune insista con il ministero»



**Y**lenia Zambito, ex assessore all'urbanistica: «Sarà necessario che il Comune intraprenda fin da subito con il ministero della Difesa un'interlocuzione che porti al trasferimento della Bechi Luserna a Camp Darby in modo da trasformare la caserma ad usi civili». Zambito ricorda il piano originario, ovvero spostare il terminal turistico da via Pietrasantina alla caserma Bechi Luserna sull'Aurelia, a due passi dalla zona della Cittadella. La chiave di volta per il salto di qualità. Il piano complessivo

prevedeva la trasformazione ad usi civili di tutte e tre le caserme cittadine. Per due l'obiettivo sarà raggiunto (Artale e Distretto), la Luserna invece è pienamente utilizzata dall'Esercito.

«È di tutta evidenza che il progetto complessivo prevedeva la trasformazione anche della Bechi Luserna nella principale area della città da dedicare ai bus turistici e quindi come un'altra porta della città. La sua posizione avrebbe il merito di avvicinare i turisti ad un percorso museale dei lungarni accanto alla visita di piazza

del Duomo e dunque ad una maggiore permanenza in città. Il progetto è ancora valido e meriterebbe di essere realizzato complessivamente. A tal fine è senz'altro importante monitorare il progetto delle forze armate americane a Camp Darby di restituire una parte della base all'Esercito italiano. Sarà necessario che il Comune intraprenda con la Difesa un'interlocuzione che porti al trasferimento della Bechi Luserna a Camp Darby in modo da trasformare la caserma ad usi civili e quindi completare il disegno complessivo originario».



## Andrea Muzzi

SOVRINTENDENTE

### «Risorsa da capitalizzare ma si ragiona su tutte le potenzialità presenti»



**A**ndrea Muzzi, sovrintendente: «Auspiamo che si possa valorizzare al meglio il Museo delle antiche navi attraverso un ragionamento che riguardi nel complesso l'area in cui si trova, dove spiccano altre realtà importanti come gli Arsenali Repubblicani e il fortilizio con la Torre Guelfa. Siamo disponibili a partecipare ad ogni confronto, ad ogni tavolo si ritenga utile, ovviamente secondo le competenze attribuite al mio ruolo».

Il Museo delle antiche navi è una struttura, con la sua esposizione di quasi 5 mila mq di superficie, con 47 sezioni divise in 8 aree tematiche, che il sovrintendente definisce «un oggetto nuovo, pronto e facilmente comprensibile dal grande pubblico». Soprattutto due, di conseguenza, le esigenze che emergono: attrarre tante persone e farle arrivare nel modo migliore. «Occorre usare l'adeguata sensibilità nei confronti di quella che è una ricchezza per l'intera città, la cui importanza va ben ol-

tre questi confini», dice Muzzi, che conferma un'interlocuzione con il sindaco Conti. «Il museo si trova praticamente sull'asse stazione-Duomo, attraverso il ponte Solferino. Qui si tratta di ragionare sulla copertura di distanze tutto sommato contenute. Un'adeguata promozione è sicuramente una delle azioni da mettere in campo. Con il sindaco conclude Muzzi - abbiamo ragionato di un sistema di mezzi pubblici per far arrivare i visitatori e di aree per la sosta delle auto».

PISA. «Le navi antiche sono il nostro petrolio». Il sindaco di Pisa, Michele Conti, usa un'espressione ad effetto per entrare e chiudere, per ora, il nostro dibattito sulla città che cambia. Ci siamo chiesti ed abbiamo chiesto: dopo i recuperi degli Arsenali Repubblicani e della Torre Guelfa, e dopo l'apertura del Museo delle navi antiche, come sfruttare al meglio questa opportunità turistico, culturale ed economica? Come far davvero diventare la zona la nuova porta d'ingresso della città, arricchimento dell'offerta straordinaria già rappresentata da Piazza dei Miracoli e reale trampolino del circuito museale dei lungarni? Come trasformarlo in autentico «hub» turistico, grazie a servizi, capacità di accoglienza, sistema di parcheggi? Questa è una delle sfide decisive per la Pisa del futuro, per un'area nella quale, negli anni, sono stati investiti circa 23 milioni di euro.



Una stretta di mano tra il sindaco Michele Conti e il ministro Alberto Bonisoli

carsi la partita la città, in tutte le sue componenti?

Di recente il Comune ha provato a mettere a bando la gestione degli Arsenali Repubblicani e della Torre Guelfa con il fortilizio. Risultato: bando deserto, anzi è arrivata una proposta, ma senza requisiti. «Sono stati riqualificati pezzi im-

portanti della città, ma poi bisogna capire cosa farci. Su quell'area la precedente giunta ha fatto l'immobiliarista. Ma dopo si è visto solo qualche evento e tante cene, poi stop. Va trovata una visione diversa. Le navi sono il nostro petrolio, possiamo portare sui lungarni i turisti. Quell'area do-

biamo farla funzionare e diventare l'ingresso della città».

Questo è il punto: come portare i turisti? Come organizzare i servizi? L'aspetto più evidente è l'assenza di un'area di sosta. «È una delle prime cose che ha detto il ministro Bonisoli quando è venuto per l'inaugurazione. Specificando

di non volere soluzioni sotterranee». Dunque, per la sosta va cercato «un parcheggio in zona che sia ben integrato. Esistono, ad esempio, prati carrai testati dal nostro Ateneo». Ma dove possono essere scoavate queste zone, utili almeno per le auto private? «Credo che nelle aree limitrofe agli Arsenali Medicei qualcosa si possa riuscire a ricavare».

Un'ipotesi concretizzabile è quella di utilizzare il parcheggio, ora privato, accanto all'Hotel Bonanno che si trova ad una distanza contenuta dalla Cittadella. Il Comune ha già in programma di espropriare l'area poiché fa parte di quelle che saranno utilizzate per le tifoserie ospiti una volta che sarà stata riqualificata l'Arena Garibaldi. «Però - sottolinea il sindaco - in tutti gli altri giorni potrà essere messa a servizio del museo».

Era stato ipotizzato anche un utilizzo di navette per portare i turisti al museo da vari punti della città. Su questo Conti

taglia corto: «Se decideremo che questa sarà la soluzione sarà sufficiente pagare la Ctt Nord per il servizio».

Dubbioso sull'utilizzo di treni sui vicini binari della ferrovia («la linea Pisa-Genova è molto usata»), Conti invece sbircia su Google map e mostra una striscia di terreno che corre lungo la Becchi Luserna: lì, dice, potrebbero essere ricavati diversi spazi di sosta. «Potremmo chiedere al ministero della Difesa questa fascia tra la base militare e la ferrovia che poi sfocia nel parcheggio dietro il Palazzetto dello Sport. Credo che questa strada sia percorribile».

E intanto spunta un'idea per gli Arsenali Repubblicani: «Sto prendendo contatti con la Fondazione Cerrattelli, con i loro storici costumi di scena potremmo fare una bella mostra in onore di Franco Zeffirelli, il regista recentemente scomparso. È arrivato il momento di cambiare passo».

© FONDACIOMUSEIPISA/PT

## Francesco Mezzolla

CONFESERCENTI

### «Valorizzare l'area con cartelli al Duomo e una Pisa Card»



**F**rancesco Mezzolla, responsabile centro storico di Confesercenti Toscana Nord: «L'area della Cittadella con il nuovo Museo delle antiche navi ha sicuramente una grande potenzialità turistica, non dimenticando anche gli Arsenali Repubblicani e la Torre Guelfa. Ma bisogna lavorare con grande impegno per renderla meno periferica rispetto agli attuali flussi. Investendo, ad esempio, in servizi di cui è carente ed in collegamenti con gli altri punti di attrazione della città».

«È del tutto evidente che nell'attuale gestione dei flussi turistici a Pisa, la Cittadella risulta tagliata fuori - dice Mezzolla - E pensare che potrebbe essere l'ideale punto di partenza, ad esempio, per un tour museale che porta a Palazzo Reale, San Matteo, Palazzo Lanfranchi, Palazzo Blu e Chiesa della Spina. Oggi però sconta una serie evidente di carenze di servizi. Penso a punti di ristoro che si fermano al ponte Solferino e soprattutto alla mancanza di una cartellonistica adeguata che parta da Piazza dei Miracoli. Bisogna fare in

modo di convogliare il turista che visita la Torre in quella zona. Sarebbe quanto mai necessario un'area di sosta proprio nella zona della Cittadella. Perché non creare una sorta di Pisa Card che permetta di visitare i diversi musei o monumenti ed avere agevolazioni (anche la sosta gratuita negli stalli blu) in zone particolari come ad esempio lungarno Simonelli proprio per favorire lo spostamento dei turisti? Una Card che potrebbe contenere anche sconti o agevolazioni nelle attività commerciali cittadine e le strutture ricettive».

## Federico Pieragnoli

CONFCOMMERCIO

### «Un salto di qualità per diventare vera realtà turistica»



**F**ederico Pieragnoli, direttore di Confcommercio Provincia di Pisa: «Partiamo da una premessa fondamentale: già ora il turismo è, e lo sarà sempre di più nei prossimi anni, una leva poderosa dell'economia di Pisa e provincia. Il nostro territorio attrae. I numeri dimostrano una volta di più che abbiamo straordinarie opportunità che dovremmo essere capaci di valorizzare, perché sul fronte della permanenza media dei turisti e della spesa sul territorio c'è ancora molto da lavorare».

«L'apertura del Museo delle navi e la riqualificazione dell'intera area della Cittadella rappresentano due ottime occasioni da non lasciarsi sfuggire, ma occorre fare un deciso e più complessivo salto di qualità, alzare l'asticella, indossando i panni e la mentalità da autentica città turistica. Il punto è conoscere il mercato, le tendenze, e le aspettative e su questo impostare un'adeguata strategia di promozione e marketing, mettendo a sistema imprenditori, professionisti del settore, istituzioni. Questo vale

non solo per lo straordinario Museo delle navi e per l'area della Cittadella, ma ovunque: i turisti «buoni», con alta propensione alla spesa, vogliono sempre di più esperienze e che siano autentiche. Pieragnoli non immagina «un'unica ed esclusiva porta di accesso, ma al contrario una città dotata di infrastrutture e servizi tali che vi si possa accedere da più punti, perfettamente collegata con il litorale, con la provincia e, perché no, al centro di un'area metropolitana ben collegata con Lucca e Livorno».

## Stefano Ghilardi

ASSOCIAZIONE AMICI DI PISA

«Ora non si lasci a metà  
il recupero della zona,  
fulcro della storia pisana»



**S**tefano Ghilardi, presidente dell'Associazione degli Amici di Pisa: «Il lavoro svolto nel recupero degli Arsenali Repubblicani non può essere lasciato nel mezzo al guado. Ricordiamo agli amministratori e alla città che, prendendo esempio dalle ottime pratiche dei Piusi delle scorse legislature che hanno portato al recupero di un monumento d'eccellenza come le mura repubblicane, si possono benissimo trovare risorse per sostenere progetti di riqualificazione storica e

monumentale quale la Città della rappresenta».

«Pisa ha bisogno di pensare in grande, pur tenendo i piedi in terra: l'area in questione (ex progetto Michelucci fortunatamente mai portato a termine) è frutto di tombature degli incili fatti nei secoli e con evidente interesse di mortificare la gloria e la potenza della Repubblica Marinara che li aveva il suo formidabile quadrato militare marittimo». L'associazione propone «di iniziare scavi archeologici alla ricerca dei tracciati degli inci-

li, completare la ricostruzione dei capannoni mancanti e riproporre in chiave storica la filiera di costruzione: dal legno alla stoffa, dalla pece al ferro battuto, dai cordami ai barili. Un ritrovare la storia, scavando, che esalterebbe anche l'attiguo Museo delle antiche navi pisane finalmente aperto al pubblico. Pisa ha bisogno di ritrovare la sua storia che vada oltre i monumenti della piazza del Duomo. Non ci sono alibi, i soldi ci sono se si cercano come fatto nel recente passato». —

# I FATTI DI CRONACA



**AMIDI DI PISA**

## ‘Sempre meno nascite: subito il Comune unico’

«L'ISTITUTO Nazionale di Statistica ha pubblicato il rapporto demografico italiano per l'anno 2018. Sono dati negativi che confermano il declino demografico del nostro paese. A Pisa - osserva il presidente degli Amici di Pisa, Stefano Ghilardi (nella foto) - da questo punto di vista i dati hanno contorni drammatici: per la prima volta dal dopoguerra oltre al comune capoluogo anche tutti gli altri cinque comuni dell'area pisana perdono abitanti: Cascina -153 (da 45.212 a 45.059), Calci -13 (da 6.418 a 6.405), San Giuliano Terme -252 (da 31.447 a 31.195), Vecchiano -14 (da 12.082 a 12.068) e Vicipisano -49 (da 8.642 a 8.593), i comuni della cintura urbana che fino a pochi anni fa intercettavano abitanti da Pisa sono giunti a saturazione, non crescono più e anch'essi hanno invertito la rotta. A Pisa il calo più evidente e terribile: 1.238 residenti in meno in solo anno (da 90.118 a 88.880), il Comune scende nuovamente sotto quota 90mila, ha un record negativo di nascite solo 587 nuovi pisani, quasi cento in meno in un solo anno (erano 676 nel 2017). La città è sempre più anziana, oltre un residente su quattro è over 65 (il 26,3%), più della media provinciale e regionale. Anche in Provincia le cose non vanno bene ma Ponsacco e Pontedera hanno ancora il segno più e guadagnano entrambe qualche decina di residenti in più. Le città a noi vicine Livorno -583 e Lucca -419 hanno pure esse il segno meno, ma con una proporzione che anche sommando entrambe non raggiunge il dato clamoroso di Pisa. Ribadiamo, che l'Unione dei comuni pisani non è più procrastinabile, una società così frammentata (1,9 il numero medio di componenti nuclei familiari) e anziana ha bisogno di un territorio coeso e con istituzioni forti, con dimensioni che determinano maggiori risorse da dedicare ai servizi e ai cittadini e per dare il giusto peso nelle realtà amministrative e politiche».

**CRONACA PISA 7** ..

## LETTERE ALLA REDAZIONE



**AMICI DI PISA** «DEVE ESSERE IL SIMBOLO DELLA GLORIA MARINARA»

«Il futuro della Cittadella è uno solo...»

**SUL FUTURO** dell'area della Cittadella, ricordiamo agli amministratori e alla città che, prendendo esempio dalle ottime pratiche dei Piusi che hanno portato al recupero di un monumento come le Mura Repubblicane, si possono benissimo trovare risorse per sostenere progetti di riqualificazione storica e monumentale quale la Cittadella rappresenta. Il recupero degli Arsenali Repubblicani non può essere lasciato nel mezzo al guado, peggio se destinare il rimanente

spazio ad area per sgambatura e deiezioni di animali. Pisa ha bisogno di pensare in grande, pur tenendo i piedi in terra: l'area in questione è frutto di tombature degli incili fatti nei secoli e con evidente interesse di mortificare la gloria e la potenza della Repubblica Marinara che lì aveva il suo formidabile quadrato militare marittimo. Si possono iniziare scavi archeologici alla ricerca dei tracciati degli incili; completare la ricostruzione dei capannoni mancanti e riproporre in chiave storica, la filiera di

costruzione: dal legno alla stoffa, dalla pece al ferro battuto, dai cordami ai barili. Pisa ha bisogno di ritrovare la sua Storia che vada oltre i monumenti della Piazza del Duomo. Tutte le ex repubbliche marinare hanno, in varie forme e dimensioni, un luogo dedicato alla loro marineria. Dunque è il momento di Pisa. I soldi ci sono se si cercano come fatto nel recente passato, i progetti si fanno se si ha l'intelligenza e l'umiltà di fare il bene della Storia della Città.

Associazione Amici di Pisa

Per contattare la redazione scrivere a [cronaca.pisa@lanazione.net](mailto:cronaca.pisa@lanazione.net)

# SOS AMBIENTE

**AMICI DI PISA** RACCOLTA FIRME ON LINE E BANCHETTO IN PIAZZA DEI FIORI. «VOGLIAMO RISPOSTE»

## Pericolo Darsena Europa: scatta la petizione

«SALVIAMO le spiagge pisane», è questo il titolo della petizione appena lanciata dagli Amici di Pisa. Potrà essere firmata online sul sito [www.change.org](http://www.change.org) o anche nel gruppo Facebook dell'associazione, ma anche domani dalle 9 alle 12.30 in piazza dei Fiori a Tirrenia. Bersaglio è il maxi-progetto della Darsena Europa a Livorno: «Cosa accadrà oggi al nostro Litorale con la costruzione di una nuova super diga di circa 1500 metri? Ci saranno conseguenze negative

per i residenti e i lavoratori del litorale pisano? Che fine farà la Tirrenia che conosciamo e i posti di lavoro del litorale pisano che è parte integrante del parco Migliarino San Rossore Massaciuccoli? Già in passato e più volte abbiamo posto questo tema all'attenzione delle Istituzioni locali - dicono gli Amici di Pisa - ma ad oggi non sono arrivati impegni concreti per verificare le possibili conseguenze di questi progetti, abbiamo avuto solo timide rassicurazioni e semplici

dichiarazioni sulla "volontà di sorvegliare e monitorare la situazione". Non basta. E' necessario invece compiere approfonditi e certificati studi di tale opera sui possibili effetti erosivi sul Litorale Pisano dalla Foce del Serchio fino allo Scolmatore prima e non dopo l'inizio dei lavori! E' necessario aprire subito e urgentemente un confronto pubblico con la comunità pisana. I cittadini hanno il diritto di sapere come stanno le cose, meritano risposte alle loro domande».

## Sviluppo: i nodi da sciogliere

L'ASSOCIAZIONE AMICI DI PISA

# Allarme erosione, parte la raccolta firme anti-Livorno

PISA. Presidio in piazza dei Fiori a Tirrenia (stamani dalle 9) e raccolta firme, sia online che su carta. L'associazione "Amici di Pisa" scende in campo «per difendere il Litorale Pisano». Da cosa? Proprio da quelle infrastrutture di cui tanto si è parlato ieri in occasione della presentazione, dal parte della regione, dei dati Irpet su occupazione, sviluppo, economia sulla costa Toscana. Una in parti-

colare è nel mirino dell'associazione presieduta da Stefano Ghilardi: la Darsena Europa a Livorno. L'opera, infatti, porta con sé - secondo l'associazione - inevitabili conseguenze in tema di erosione costiera con ripercussioni devastanti su Calambrone, Tirrenia e Marina. «Diremo addio alle sue spiagge frequentate ogni estate da decine di migliaia di persone? Ci saranno conseguenze negative

per i residenti e i lavoratori?» si domanda Ghilardi.

«Parliamo di un progetto portuale da circa 467 milioni di euro pubblici (dati del luglio 2017) per portare al porto di Livorno navi molto più grandi e che prevede l'escavazione di fondali fino a 18/20 metri di profondità rispetto agli attuali e naturali che sono anche di soli 5 metri - spiega l'associazione - . Le dighe marine, possono alterare l'e-

quilibrio del moto ondoso sulle coste». Ea conferma l'associazione cita dati storici: «Già nel 1860 con la costruzione della diga Curvilinea parallela alla costa, l'alterazione delle correnti marine costiere fu tale che negli anni successivi sparirono dalla spiaggia del Litorale Pisano 43000 mq di sabbia - si legge in una nota dell'Amici di Pisa - Nel 1890 con la costruzione della diga della Vegliaia lunga 400 metri e perpendicolare alla costa sparirono in 5 anni, altri 27300 mq di spiaggia. Nel 1909 con la costruzione della diga della Meloria, di 800 metri, il prolungamento della diga Curvilinea del 1860 protesa verso il mare aperto, causò un'ulteriore scomparsa di sabbia. Cosa ac-

cadrà oggi al nostro Litorale con la costruzione di una nuova super diga di circa 1500 metri?».

«Già in passato e più volte abbiamo posto questo tema all'attenzione delle Istituzioni locali - prosegue il presidente - , ma ad oggi non sono arrivati impegni concreti per

**L'associazione contesta il progetto Darsena Europa «Quale impatto avrà?»**

verificare le possibili conseguenze di questi progetti, abbiamo avuto solo timide rassicurazioni e semplici dichiarazioni sulla "volontà di sor-

vegliare e monitorare la situazione". Non basta. È necessario invece compiere approfonditi e certificati studi di tale opera sui possibili effetti erosivi sul Litorale Pisano dalla Foce del Serchio fino allo Scolmatore prima e non dopo l'inizio dei lavori».

Da qui l'avvio di una raccolta firme con la petizione pubblica "Salviamo le spiagge pisane" sul sito [www.change.org](http://www.change.org). «Ci rivolgiamo a tutti gli Enti interessati e coinvolti - conclude l'associazione -, chiediamo che siano date risposte chiare e definite a queste domande, i cittadini meritano e hanno il diritto di conoscere la verità, per la tutela e difesa del loro territorio, patrimonio dell'intera comunità». —

IL DIBATTITO

## «La Darsena Europa un rischio per la costa»

Legambiente conferma le preoccupazioni sull'opera dopo l'avvio della raccolta firme degli Amici di Pisa

**CALAMBRONE.** L'sos degli Amici di Pisa sull'impatto della futura Darsena Europa a Livorno è arrivato, forte e chiaro. E a rilanciare la battaglia anti-livornese, o per meglio dire contro il maxi progetto della piattaforma, poiché metterà a rischio la costa pisana, ci pensa ora anche Legambiente.

L'associazione ritiene legittime le preoccupazioni relative al progetto. «L'equilibrio della linea di costa è delicato e i fenomeni erosivi sono complessi», scrive Legambiente Pisa. Bastano anche modeste variazioni per portare effetti imprevisti e indesiderabili. È quindi legittima la preoccupazione per la costruzione della Piattaforma Europa (Darsena Europa) un'opera gigantesca che prevede, tra le altre infrastrutture un molo a nord del porto di Livorno che avanzerebbe in mare per oltre 1500 metri».

Il tema è caldo e Legambiente Pisa se ne occupa dal 2015, manifestando pubblicamente le proprie preoccupazioni. «Non è possibile ridurre un tema tanto complesso - prosegue l'associazione -, ma possiamo riassumere la questione ambientale in due semplici domande. La costruzione della Piattaforma Europa può causare erosione nella costa pisana? La risposta è "sì e possibile, anzi probabile". Possiamo prevederle esattamente le conseguenze? La risposta è "no, bisogna studiare". Purtroppo è mancata l'attenzione verso questo rischio e ci troviamo ora a doverlo denunciare come pericolo imminente, come hanno fatto gli "Amici di Pisa" lanciando la



Una veduta della spiaggia di Calambrone

raccolta firme "Salviamo le spiagge pisane" sul sito [www.change.org](http://www.change.org).

«È necessario - continua Legambiente Pisa - che le autorità proponenti come l'Autorità Portuale di Livorno, e amministrative dei territori interessati alle conseguenze ambientali (come il Comune di Pisa e il Parco di Migliarino-San Rossore Massaciuccoli) promuovano studi più approfonditi di quelli sino ad oggi presentati dagli stessi proponenti. Intanto le preoccupazioni rimangono e sono giustificate. È necessario allargare il dibattito oltre i limiti del porto di Livorno apren-

dolo a tutti i territori che sarebbero coinvolti dall'opera. Non si tratta solo di assottigliare la già sofferente spiaggia della costa pisana, ma di vedere peggiorare la sua qualità ambientale e paesaggistica: immaginiamo di essere sulla spiaggia e, guardando a sud, vedere un molo che avanza in mare per 1500 metri con navi portacontainer alte come palazzi a più piani. Tutto ciò per una ipotesi di sviluppo del traffico marittimo messo in dubbio anche da esperti del settore. Potremmo avere il danno senza alcun vantaggio, neanche economico. Meglio pensarci prima».



IL DIBATTITO

## Il piano Darsena Europa Forza Italia vuole portare il caso in commissione

CALAMBRONE. «Sosteniamo la richiesta degli Amici di Pisa di fare chiarezza sugli effetti che potrebbe avere sul nostro Litorale la realizzazione della Darsena Europa, condividiamo le preoccupazioni esternate dal sodalizio pisano e ribadite nella manifestazione di sabato mattina, ricordando che il gruppo consiliare di Forza Italia ha promosso la discussione



Riccardo Buscemi

dell'argomento in consiglio comunale già nel 2017».

Con queste parole i consiglieri comunali di Fi Riccardo Buscemi e Virginia Mancini prendono posizione sul tema dei rischi per la costa pisana legati al progetto della "Piattaforma Europa" in porto a Livorno. Argomento sul quale anche ieri si è espressa l'associazione ambientalista Legambiente ribadendo la necessità di adeguati approfondimenti sugli effetti dell'opera.

«La realizzazione dell'infrastruttura sta andando avanti senza che siano stati chiariti esattamente gli impatti per il Litorale e per la sua economia - scrivono Buscemi e Mancini -. La Darsena Europa è davvero neces-

saria? Ci sono rischi per l'erosione della nostra costa? Per dare risposta a queste e altre domande nel bilancio comunale furono stanziati 50.000 euro per lo svolgimento di uno studio scientifico, ad oggi però ancora non svolto. E del tutto evidente che, ritardando ancora lo studio, quand'anche esso evidenziasse pericoli e conseguenze per la costa pisana, esso diventerebbe del tutto inutile nella circostanza in cui l'opera fosse ormai ad avanzato stato di realizzazione. Per questo il gruppo consiliare di Forza Italia chiede che l'argomento sia calendarizzato e discusso nella prima commissione consiliare permanente senza indugio». —

© BY NORDALUNDINTRISSEWAT

## ROBOTICA: ADDIO FESTIVAL



### GLI AMICI DI PISA

**«Non possiamo farne a meno. Anzi serve un polo»**

IL FESTIVAL della Robotica, secondo gli Amici di Pisa, ha dimostrato di essere «un'opportunità per destagionalizzare il turismo nei mesi meno intensi e garantire agli operatori alberghieri e commerciali, continuità lavorativa». E il presidente, Stefano Ghilardi, aggiunge: «Non possiamo fare a meno del Festival della Robotica. Il Comune sia la cinghia di trasmissione dell'organizzazione insieme ai comuni limitrofi per ripetere su Pisa, il modello-Milano per le Olimpiadi invernali. Pisa ha tre centri d'eccellenza universitari, altre grandi eccellenze in campo medico e biomedicale, ma anche artigianale e industriale: tutti vanno messi in rete per dare finalizzazione nella produzione sul territorio a quanto inventato, studiato, sperimentato».

## VI PISA - LITORALE

VENERDÌ 26 LUGLIO 2019  
IL TIRRENO

### AMICI DI PISA



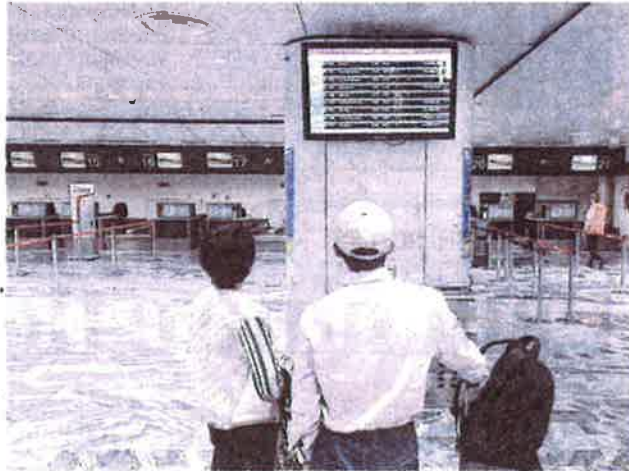
Un cartello degli Amici di Pisa

### Volantini in consiglio «Salviamo le spiagge»

PISA. Un "drappello" di Amici di Pisa, nel pomeriggio di martedì, durante il consiglio comunale, ha fisicamente consegnato a consiglieri e membri di giunta il volantino relativo alla petizione "Salviamo le spiagge pisane".

«Ogni membro delle istituzioni pisane - scrive il presidente dell'associazione **Stefano Ghilardi** - è stato così invitato a fare la propria parte e ad assumersi le proprie responsabilità di fronte alla comunità tutta: difendere e tutelare il meraviglioso paesaggio pisano, gli arenili».

## L'ALLARME DI PICCOLI AZIONISTI E AMICI DI PISA



Passeggeri all'aeroporto di Pisa

(FOTO DANILORENZULLO/MUZZI)

## «Passeggeri in calo all'aeroporto pisano ma a Firenze crescono»

PISA. Allarme per la crescita di passeggeri inferiore dello scalo pisano rispetto a quello fiorentino. Lo dicono i numeri di Assareoporti, rilanciati dal comitato dei piccoli azionisti di Toscana Aeroporti, presieduto da **Gianni Conzadori** e dall'associazione amici di Pisa, guidata dal presidente **Stefano Ghilardi**.

«Analizzando i dati Assareoporti del quadriennio tra giugno 2011 e maggio 2015, precedente alla fusione, giugno 2015– maggio 2019 – dicono Conzadori e Ghilardi – i passeggeri sono

percentualmente aumentati a Pisa del 10,54% ed a Firenze del 22,12%». Il dato più allarmante sarebbe la perdita del Galilei del 5,6% di passeggeri, a giugno 2019, mentre la media nazionale è aumentata del 5,6% e al Vespucci del 6,2% e ciò nonostante le problematiche lamentate dai fiorentini, che chiedono subito la pista da 2.400 metri, per avere 10.000 nuovi posti di lavoro. È comprensibile che ognuno aneli allo sviluppo del proprio territorio, ma è legittimo che anche i pisani lo facciano». —

## LE TRADIZIONI

## «Guardiamo con orgoglio alla nostra storia»

Die di Santo Sisto, l'invito dell'assessore Bedini e dell'associazione degli Amici di Pisa

SI SONO SVOLTE nel pomeriggio di ieri, 6 agosto, le celebrazioni del Die di Santo Sisto, in memoria del papa e martire pisano, a cura dell'associazione degli Amici di Pisa, con il patrocinio del Comune. La Messa celebrata da don Francesco Barsotti nella chiesa di San Sisto in Cortecchia con la deposizione di una corona sulla lapide che ricorda gli eventi del «6 agosto» nei secoli e con l'omaggio floreale al busto del Santo, è stata preceduta dal corteo storico partito dal palazzo comunale. Ad accompagnare il Gonfalone della città la vicesindaco Raffaella Bonsangue e l'assessore alle tradizioni storiche Filippo Bedini. «Il 6 agosto l'anniversario della battaglia della Meloria - dice l'assessore Bedini - ma a me piace ricordare che questa data celebra anche grandi vittorie ed epiche imprese della Repubblica marinara e ricorre numerose volte negli annali tra l'inizio dell'XI secolo e la fine del XIII. Secoli gloriosi per la nostra città, momenti che hanno fatto grande Pisa nella storia: la vittoria di Palermo il 6 agosto 1063, per esempio, che dette il 'la' alla costruzione del Duomo, come anche la partenza per l'impresa delle Baleari il 6 agosto 1114. Numerose vittorie contro i Saraceni si sono consumate proprio il 6 agosto. Intorno alla festa di San Sisto vogliamo che sempre più i Pisani riconoscano un'occasione per guardare con il dovuto orgoglio alla nostra storia».

«ALCUNI giorni fa - queste le parole che Stefano Ghilardi, presidente degli Amici di Pisa, ha pronunciato nella sua ampia relazio-



L'assessore Filippo Bedini, Simone Guidotti e Stefano Ghilardi degli Amici di Pisa, il vicesindaco Raffaella Bonsangue

### IL PRESIDENTE GHILARDI «Tutti coloro che hanno a cuore gli interessi della città facciano fronte comune»

ne - mi trovavo al giardino Scotto e mi sono soffermato davanti alla stele (donata dal Comune di Pisa) che l'Associazione ha voluto erigere nel 1968, nel punto in cui sorgeva l'antica chiesa di S. Andrea in Kinzica, a ricordo dei legami che univano Pisa con i monaci benedettini dell'Abbazia di San Vittore di Marsiglia, dove i corpi dei pisani caduti nella conquista delle isole Baleari (1113-1116) furono onorevolmente accolti e sepolti. Quella lapide, oggi purtroppo in cattivo stato, rende difficile e quasi incomprensibile ciò che si vole-

va invece ricordare; quasi non si leggono più le scritte; bisognerà pensare come poterla restaurare». Il presidente Ghilardi ha voluto poi sottolineare come le celebrazioni ripropongano «la grandezza dei marinai, dei naviganti, degli esploratori di terre lontane, uomini temerari espressione di una comunità cittadina rigogliosa e vivace, uomini comuni ed eccezionali allo stesso tempo, dei quali vogliamo ricordare le imprese». Una sollecitazione che si unisce, come sempre, all'«lo» a fare fronte comune, nell'interesse di Pisa e dei pisani. Infine i soci d'onore: il professor Paolo De Simone, direttore di chirurgia epatica e del trapianto di fegato all'Ospedale di Pisa e il dottor Daniele Pezzati assistente reparto chirurgia epatica e del trapianto di fegato nell'Ospedale di Pisa.

### LA PROTESTA PUCCIARELLI ALZA LA VOCE

## Musici e Sbandieatori «Prima lo 'sfratto', ora esclusi dal corteo»

UN secondo «schiaffo», nel giro di pochi giorni. «Piove sul bagnato» dice Antonio Pucciarelli, fondatore del Gruppo Musici e Sbandieatori Città di Pisa. Prima lo 'sfratto' dalla sede sociale di Ospedaletto di proprietà della società Valdarno (partecipata del Comune) ora in liquidazione, poi il mancato invito alle celebrazioni di Santo Sisto. Nuova tegola per il Gruppo che il prossimo anno festeggerà i 50 anni di attività. «Ambasciatori di Pisa», chiamati a partecipare a manifestazioni storiche ovunque in Italia e all'estero, ma attualmente senza una 'casa'. Tanto da aver dovuto accettare l'ospitalità del Comune di San Giuliano: «Grazie al sindaco Sergio Di Maio ci è stata messa a disposizione una stanza a Pontasserchio dove raccogliere costumi, strumenti, cimeli e trofei. Siamo riconoscenti, esattamente come ai tanti privati che si sono fatti avanti per darci una mano dopo l'appello lanciato lo scorso 13 luglio. Grazie, davvero. Ma noi siamo pisani e ci sentiamo tali, siamo molto amareggiati». Poi Antonio Pucciarelli rincara la dose: «Come se non bastasse, per le celebrazioni di Santo Sisto - a differenza di altre realtà del territorio simili alla nostra - i Musici e Sbandieatori non hanno ricevuto l'invito a partecipare dagli organizzatori.

Io ero presente a titolo personale, molti si sono accorti di questa assenza nel corteo e per questo voglio fare chiarezza. Comprendiamo che Pisa debba essere rappresentata, come ci è stato detto più volte, dai gruppi istituzionali. Ma 50 anni di attività non possono essere ignorati e non vorremmo che la motivazione fosse di tipo politico. Ci è stata chiesta una relazione dettagliata su quello che abbiamo fatto in 50 anni. E' stata fornita. Se Ma non sembra bastare... Chissà che alla fine non ci tocchi salire su un barcone, andare alla deriva e fare come San Torpè, approdando a nuovi lidi...».

F.B.



Antonio Pucciarelli

### IL MOSAICO CONVOGLIO DI IMBARCAZIONI VERSO LE SECCHIE

## Omaggio ai caduti della Meloria Corona (biodegradabile) in mare

SI è svolto il tradizionale omaggio ai caduti della battaglia della Meloria, con la deposizione in mare di una corona d'alloro (biodegradabile). Alla cerimonia era presente la vicesindaco Raffaella Bonsangue, e Virginia Mancini in rappresentanza del Consiglio Comunale. Era presente, tra gli altri, Alessandro Borghesi, colonnello, comandante del Capar di Pisa. Il programma prevedeva la partenza dal Porto di Marina alle ore 10 con un convoglio di imbarcazioni che si sono dirette verso le Secche della Meloria, dove è seguita la preghiera per i caduti, la benedizione e il lancio della corona in mare. L'iniziativa, con il patrocinio del Comune di Pisa, è or-

ganizzata dalla associazione Il Mosaico insieme a Accademia dei Disuniti, Archeo Club Pisa, Associazione Marinai d'Italia, Associazione Amici di Pisa, Lega Navale e Porto di Pisa, grazie alla motovedetta messa a disposizione dalla Capitaneria di Porto e alla collaborazione della Croce Rossa. Nella giornata di lunedì 5 agosto una delegazione, presente anche il sindaco di Pisa Michele Conti, è andata a Genova accolta dal Comune di Genova per un ricordo dei pisani fatti prigionieri in seguito alla battaglia. Molti di questi morirono e furono sepolti in quello che oggi viene chiamato Campo Pisano. In serata, dopo una visita alla chiesa di San

Donato che custodi le catene del Porto di Pisa fino alla restituzione alla città con l'Unità d'Italia, anche l'incontro con il sindaco di Genova Marco Bucci.

NEL 1284 le 61 galee pisane e 9 galeoni, capitanati dal podestà Alberto Morosini, furono sconfitti pesantemente dai Genovesi che fecero molti morti e 9.272 soldati prigionieri. Tra questi l'illustre Rustichello, che nelle prigioni genovesi avrebbe scritto per conto di Marco Polo il celebre «Milione». In tale occasione, proprio in riferimento all'ingente numero di prigionieri pisani a Genova, nacque il detto «se vuoi veder Pisa vai a Genova».



OMAGGIO PLASTIC FREE  
La cerimonia in mare alle Secche della Meloria

AEROPORTI: IL DIBATTITO PISANO

## «Un'assemblea dei soci urgente per fermare la pista a Peretola»

PISA. «Gli enti pubblici chiedono con urgenza assemblea dei soci di Toscana Aeroporti». È l'appello di Diritti in Comune alla luce degli ultimi avvenimenti e degli ultimi dati relativi all'andamento della società che gestisce il Galilei a Pisa, per il quale restano al momento al palo gli investimenti sul nuovo terminal, e il Vespucci a Firenze le cui prospettive di potenziamento sono al centro

di una ormai lunga diatriba politica e giudiziaria. «È di questi giorni la notizia che i due ministeri competenti nella procedura di Via (Ambiente e Cultura) per l'ampliamento di Peretola e l'Ente nazionale dell'aviazione civile (Enac) hanno deciso di non appoggiare il ricorso al Consiglio di Stato, già presentato dall'Avvocatura dello Stato, che sarà invece supportata dai ricorsi di Re-

gione e Comune di Firenze. Si tratta di un risultato politico di grande rilevanza, ottenuto soprattutto grazie a tutti coloro (comitati, associazioni, movimenti, forze politiche, enti locali) che in questi anni si sono mobilitati contro la realizzazione della nuova pista di Peretola. Un risultato che isola ancora di più la Regione e il Pd. Da parte nostra, coerentemente con quanto da sempre sostenuto, stigmatizziamo il sostegno del Comune di Pisa e della Provincia di Pisa, in quanto soci di Toscana Aeroporti, alle scelte di Corporacion America, che evidentemente non collimano con l'interesse pubblico. E chiediamo che gli enti locali, a partire dal sindaco Conti e dal presiden-

te della Provincia Angori, si attivino affinché venga convocata urgentemente un'assemblea dei soci, in cui procedere alla formale richiesta a Toscana Aeroporti di non ricorrere al Consiglio di Stato e di rivedere il masterplan, stralciano la nuova pista. Al contempo, non riteniamo tollerabile il ricatto che Corporacion America continua a perpetrare, facendo slittare l'avvio dei lavori del terminal nello scalo pisano. Per questo, abbiamo chiesto un controllo sui bilanci della società per verificare che le risorse, peraltro già stanziati, siano effettivamente disponibili, ma la società si rifiuta di presentarsi nella commissione di controllo e garanzia del Comune». —

CASO PISA MOVER: INTERVIENE TRENITALIA

## «Tra Pisa e Firenze 112 treni al giorno»

PISA. Se i conti del people mover, la navetta suopertecnologica che collega la stazione all'aeroporto Galilei, non tornano non si può chiamare in causa Trenitalia. Questo il senso della precisazione che l'azienda ha inteso fare in merito all'operazione di riequilibrio dei conti della società Pisa Mover. «Non è corretto affermare che "ci sono stati mancati investimenti da parte di FS Italiane" - scrive Trenitalia in una nota - : la tipolo-

gia dei servizi di trasporto per i viaggiatori è definita nel dettaglio dal contratto stipulato con la Regione Toscana, che è il Committente dei servizi e che, quindi, decide in merito. Sulla linea Firenze - Pisa che nei primi sette mesi del 2019 ha visto un incremento dei viaggiatori, ci sono 112 treni al giorno. A questi vanno aggiunti due collegamenti all'ora tra Lucca e Pisa e tra La Spezia e Pisa ed uno tra Grosseto e Pisa». —

## LA BATTAGLIA IL COMITATO VALUTA LA SOLUZIONE Motorizzazione a Ospedaletto «Aspettiamo fatti concreti»

«SIAMO molto soddisfatti dell'annuncio del sindaco di Pisa Michele Conti di una soluzione a portata di mano - fanno sapere dal Comitato per la difesa della Motorizzazione il presidente Cna Matteo Giusti, il presidente Amici di Pisa Stefano Ghilardi e i portavoce delle agenzie di pratiche auto Michele Bulleri e autoscuole Andrea Arzilli Unasca e Massimo Mosi, Confarca - Per di più pare trattarsi di una ubicazione da noi già valutata positivamente nei giorni scorsi, nella zona di Ospedaletto, facilmente raggiungibile da tutta la provincia e con logistica favorevole. L'area individuata, della società Valdarno, con dimensioni necessarie ad ospitare tutte le attività della Motorizzazione Civile, non solo sportello e uffici ma anche aule per esami, piazzali all'aperto per prove pratiche e spazi coperti per le piattaforme tecniche adibite alle revisioni sia per mezzi pesanti camion e bus, che per vetture e simili e ai collaudi. È molto positivo che l'impegno e la volontà del Comune di Pisa (che è bene sottolineare non ne ha l'obbligo) di individuare una nuova sede per la Motorizzazione Civile di Pisa, abbia trovato uno sbocco che però adesso il Ministero dei Trasporti ha la responsabilità e il dovere di formalizzare. Il 1 set-

tembre è vicino. Visti i recenti sviluppi a livello nazionale non vorremmo che tutto si bloccasse di nuovo, - conclude il Comitato - quindi ottimismo sì, ma anche cautela in attesa degli atti necessari e del trasferimento effettivo. Pisa non può perdere questo essenziale servizio per i cittadini e per le imprese per cui già si verificano spesso disagi per ritardi e intasamenti. Già adesso sono bloccati alcuni servizi in attesa della riorganizzazione e auspichiamo che non ci siano ulteriori disagi nella fase transitoria».



Matteo Giusti, presidente Cna Pisa

## LETTERE ALLA REDAZIONE



AEROPORTO L'INTERVENTO DEGLI «AMICI DI PISA»

## «Galilei e PisaMover, attenzione»

L'ANALISI dei documenti disponibili, evidenzerebbe che la sostenibilità economico-finanziaria del Pisamover è garantita annualmente, per il 90%, dai passeggeri del Galilei e per il 10%, dagli utenti dei parcheggi. Tale criterio genererebbe i flussi di cassa necessari a rimborsare il finanziamento del Piano Economico Finanziario (PEF). Il progetto fu a suo tempo ideato da SAT, in forte crescita ed in concorrenza con AdF e serviva anche a dare prestigio al Galilei, come unica porta d'ingresso della Toscana.

La UE autorizzò un contributo pubblico di 27.835.000 euro (ridotti poi a 21.139.000), validando la sostenibilità del progetto sul presupposto d'utilizzazione della navetta da parte del 36% dei passeggeri del Galilei, considerato in costante crescita. La sostenibilità del PEF è quindi subordinata al raggiungimento della preventivata crescita del 36% dei passeggeri del Galilei. Sino ad ora non sono risultati sufficienti i proventi derivanti sia dai parcheggi che dai passeggeri. Il prossimo anno il Galilei dovrebbe

assicurare 2.072.967 utenti. Purtroppo i suoi dati del primo semestre del 2019, - 1% (su base 2018), non incoraggiano. Soprattutto il - 5,6%, di giugno, inferiore alla media nazionale del + 5,6% ed al + 6,2% di Firenze. Se fosse operativa la pista di 2.400m a Peretola, il de profundis del Pisamover sarebbe irreversibile. Né inducono ottimismo i numerosi passeggeri, da e per il Galilei, che ora percorrono a piedi via dell'Aeroporto, per non pagare 2,70 euro.

*Stefano Ghilardi (Amici di Pisa)  
Gianni Conzadori (Piccoli Azionisti)*

Scrivere a: [cronaca.pisa@lanazione.net](mailto:cronaca.pisa@lanazione.net)



IL CASO DELLA NAVETTA

## «People Mover, Bologna avanza Si coinvolga Toscana Aeroporti»

Conzadori, presidente piccoli azionisti: vi spiego perché i conti non tornano  
Serve l'esperienza della società nella gestione dei parcheggi, come a Firenze

PISA. «Gli azionisti pubblici di Toscana Aeroporti (ovvero Regione, Comune, Provincia e Camera Commercio di Pisa), sapendo che la società aeroportuale ha in bilancio partecipazioni in Firenze Parcheggi, Firenze Mobilità e la controllata al 100% Parcheggi Peretola potrebbero chiedere a TA di sfruttare l'esperienza maturata nella gestione della mobilità fiorentina, con un maggior coinvolgimento in quella dei parcheggi pisani». A parlare è il presidente del Comitato Pic-

coli Azionisti di Toscana Aeroporti, **Gianni Conzadori**. La sua è un'indicazione di un modo per far funzionare e mettere al sicuro i conti del Pisamover, dopo che la fuga dei passeggeri, per l'aumento del biglietto a 5 euro, ha fatto scattare un altro campanello d'allarme. Peraltro, anche il Comune sta cercando da tempo di far trovare un punto d'intesa tra la Pisamover Spa e Toscana Aeroporti, con ingresso di quest'ultima nella gestione della criticata navetta e dei parcheg-

giscambiatori.

La gara pubblica europea indetta per l'aggiudicazione del progetto People Mover, vinta dalla Pisamover Spa, prevedeva che il 90% della sostenibilità del Piano Economico Finanziario (Pef) fosse annualmente garantita dall'utilizzo della navetta da parte del 36% dei passeggeri del Galilei e solo per il 10%, dagli utenti dei parcheggi (200mila). Conzadori traduce tutto ciò in numeri: «Questo piano avrebbe dovuto generare i flussi di cassa ne-

LA POLEMICA

**La Pisamover: mancata collaborazione locale**

«Gentili utenti, a seguito di un flusso di viaggiatori inferiore alle stime iniziali, causato dalla mancata collaborazione di importanti stakeholder locali, si è decisa una serie di iniziative». Così, con una nota polemica, la Pisamover Spa spiega sul suo sito l'incremento del prezzo del biglietto (per la sola corsa occasionale).

cessari a rimborsare il finanziamento iniziale di 35.387.000 euro, aumentato poi a 48.109.000 e l'Iva di 7.364.000 euro, aggiornata poi a 8.378.000. Il progetto del Pisamover venne ideato da Sat, allora in concorrenza con AdF, e serviva a dare prestigio al Galilei, considerato unica porta d'ingresso della Toscana. La Ue validò anche ecologicamente il progetto, stanziando un contributo pubblico di 27.835.000 euro (ridotti poi a 21.139.000), presupponendo l'utilizzazione della navetta da parte del 36% dei passeggeri del Galilei. Sinora sono risultati insufficienti i proventi derivanti sia dai parcheggi che dai passeggeri aeroportuali».

Il Galilei, fa notare ancora Conzadori, «dovrebbe assicurare al Pisamover 2.072.967 utenti (36% dei 5.700.000 passeggeri previsti). Purtroppo, nel primo semestre 2019, i suoi passeggeri sono stati solo 2.449.564 (-1%, sul 2018 e meno della metà dei 5,7 milioni), ma preoccupa soprattutto la perdita del 5,6% di passeggeri di giugno contro l'aumen-

to del 5,6% della media nazionale ed il +6,2% di Firenze, che continua a crescere anche senza la pista di 2.400 metri».

Per riequilibrare i conti e ripianare il disavanzo accumulato dal Pisamover è stato aumentato il prezzo del biglietto a 5 euro e ridotto gli orari di servizio. Già prima, per non pagare i 2,70 euro da e per il Galilei (1,5 euro a km), tanti passeggeri percorrevano a piedi, con trolley e navigatore, via dell'Aeroporto o prendevano la Lam Verde all'altezza di via Pardi. «Con il biglietto a 5 euro (2,8 a km) - aggiunge Conzadori - i passeggeri si lamentano e prendono in considerazione soluzioni alternative per cui il Pisamover probabilmente non si risolleverà. A fronte dei 72 milioni spesi per costruire il Pisamover, a Bologna il People Mover è costato 96 milioni più 33 accessori e percorsi in 7 minuti 5 km, in sopraelevata per superare un fiume, ed il biglietto costa 7,5 euro (1,5 a km). Il confronto con il suo competitor aeroportuale, Bologna, è dunque negativo». —

© BY NICHIA ALVARO BORTI/REPERA

LA POLEMICA

## Sanità, gli Amici di Pisa: qui la grande ricerca ma i fondi vanno a Firenze

PISA. «A Pisa la ricerca, a Firenze i fondi». L'associazione Amici di Pisa lancia un nuovo allarme: «I continui assalti esterni per accaparrarsi le eccellenze rimaste sul territorio pisano non hanno fine. Ora è la volta della ricerca ospedaliero-universitaria sul nuovo farmaco sperimentale contro i tumori del sangue. Si tratta della terapia basata su cellule Car-T che è stata finalmente approvata dall'Aofa (Agenzia Italiana Farmaci) e che quindi potrà presto essere utilizzata nei centri accreditati per la cura di alcuni tipi di leucemie e linfoma». In Toscana, ricorda l'associazione attraverso il suo presidente Stefano Ghelardi, «sono accreditati quattro centri trapianto di midollo e tra questi Pisa ha un centro che include già la sezione adulti e pediatrica. Era apparso subito inconcepibile che la Regione Toscana, evidentemente sotto la spinta delle solite lobby fiorentine, si fosse orientata a permettere questo tipo di terapia solo a Careggi ed al Mayer».

La centralizzazione su Firenze, proseguono gli Ami-

ci di Pisa, «renderebbe indispensabile un significativo investimento ed infatti Careggi ha deliberato un investimento di 13 milioni di euro all'anno per 5 anni. Appare veramente irrazionale la necessità di ingenti investimenti per creare un centro unico a Firenze, a fronte della realtà dell'Azienda ospedaliero universitaria pisana che ha già tutti gli accreditamenti necessari. È evidente che un centro universitario come quello di Pisa non può rischiare di essere escluso da una simile strategia terapeutica e di ricerca anche in considerazione degli studi in atto nella nostra città».

Così l'associazione si chiede: «Si tratta della solita manovra che tende a concentrare su Firenze qualsiasi attività ignorando le altre città, piuttosto che competere sul piano scientifico ed applicativo? Ad esempio, Pisa sta collaborando ad un progetto milanese sul mieloma e sul glioblastoma. È importante non gettare tutto alle ortiche per le smanie campanilistiche del capoluogo. Ci sono di mezzo le speranze dei pazienti». —

Lavoro e servizi sul territorio

# La Motorizzazione civile resta in città ma con servizi e personale dimezzato

Da qui al 2021 è previsto un "balletto" di sedi: tre cambi in pochi mesi. E i sindacati lanciano l'allarme

Danilo Renzullo

PISA. Personale dimezzato e servizi ridimensionati. La Motorizzazione civile conserva la sede a Pisa, ma perde quasi tutti i servizi erogati. Dopo un "balletto" di traslochi che caratterizzerà i prossimi due anni, gli uffici dovrebbero approdare nel 2021 negli ex locali della tesoreria di piazza Carrara, individuati dal ministero dei Trasporti come futura sede di una Motorizzazione "svuotata" di quasi tutti i servizi. Lo stabile risulta infatti «non confacente con le attività della Motorizzazione», che richiede «ampi spazi per consentire le operazioni tecniche dei veicoli e l'espletamento degli esami di guida». Prima di essere trasferiti in una porzione dell'ex convento di San Nicola di piazza Carrara, gli uffici saranno spostati ad Ospedaletto e poi nella sede ex Inpdap di viale Bonaini.

È quanto prevede un piano redatto dal ministero per cercare di mantenere una sede a Pisa dopo la dichiarazione di inagibilità dello stabile di via Lenin che dal 1995 ospita la Motorizzazione pisana. Una chiusura dettata dall'assenza della certificazione di idoneità statica dell'immobile, della certificazione per l'agibilità e del certificato di prevenzione incendi, che per la Fp-Cgil è un pretesto per attuare un piano di smantellamento già emerso alcuni anni fa.

«Il ministero ha strumentalizzato una presunta inagibilità degli attuali locali, mai dichiarata da alcun ente preposto - sottolinea il sindacato -. Ha quindi sancito la chiusura della sede pisana e, dopo i contatti con il Comune, individuato una sede provvisoria che per le sue dimensioni e caratteristiche non è idonea,



Asinistra la sede attuale della Motorizzazione a Ghezzano, accanto uno scorcio di piazza Carrara in centro a Pisa dove gli uffici dovrebbero trovare e collocazione entro il 2021

secondo quanto riportato dalla direttrice di Pisa, Lucca, Livorno e Massa Carrara, né ad ospitare tutto il personale né ad erogare gli attuali servizi, essendo priva di locali da destinare a sala esami e allo svolgimento delle operazioni tecniche». Per sei mesi la Motorizzazione si sposterà ad Ospedaletto, dove sarà impiegato solo la metà degli attuali 18 dipendenti (il restante spostato nelle sedi di Lucca e Livorno) e non saranno più svolte le operazioni tecniche di collaudo e revisione, né gli esami di teoria e guida per il conseguimento della patente. Tra sei mesi, gli uffici dovrebbero trasferirsi nell'ex sede Inpdap di viale Bonaini e nel 2021, al termine dei lavori di ristrutturazione, nell'immobile di piazza Carrara. «Riteniamo gravissi-

ma la decisione di tagliare drasticamente i servizi erogati dagli uffici pisani, per bacino di utenza secondi solo a Firenze - prosegue la Fp -. Lasciare a Pisa solo uno "sportello polifunzionale" e parte del front-office, trasferendo le operazioni tecniche a Lucca e Livorno, avrà gravi conseguenze per l'utenza pisana, ma anche per quella lucchese e livornese che vedrà allungarsi i tempi dell'erogazione dei servizi».

Il sindacato ha chiesto un incontro al prefetto per trovare le soluzioni adatte a garantire l'erogazione di tutti i servizi (scongiurando il collasso delle sedi di Livorno e Lucca) e «diffidato il ministero dal procedere con il piano senza aver coinvolto le rappresentanze del personale». —

© FPM/AGENZIA DOTT. G. BIANCHI

## LA "GEOGRAFIA" DEGLI UFFICI

### Pratiche, revisioni, esami: ecco dove andare

PISA. Dal 9 settembre, con il trasferimento della Motorizzazione in via Bellatalla (in locali di proprietà del Comune), molti dei servizi e delle operazioni tecniche erogati attualmente dagli uffici pisani saranno eseguiti nelle sedi di Lucca e Livorno.

A Lucca si svolgeranno le operazioni di collaudo (il lunedì e il giovedì mattina e il martedì pomeriggio) e quelle relative alle revisioni dei veicoli leggeri (ultimo gio-

vedì pomeriggio del mese). Le revisioni dei veicoli pesanti, come da anni, continueranno a svolgersi per due mercoledì mattina al mese sempre nella sede di Lucca, mentre per i restanti due mercoledì si svolgeranno le revisioni degli autobus. Gli esami di teoria per il conseguimento della patente saranno ripartiti sulle sedi di Lucca (martedì e giovedì pomeriggio) e Livorno (venerdì e venerdì mattina) su base volontaria degli

utenti. In caso di "sovrappollamento", i richiedenti potranno essere spostati nella sede con il numero minore di prenotazioni. Gli esami di guida si svolgeranno nel piazzale della Motorizzazione civile di Lucca il martedì con un turno di massimo cinque candidati. A Pisa resteranno attivi gli sportelli "patenti" e "immatricolazioni" oltre a qualche altro ufficio di front-office. Fra sei mesi, con il trasferimento della sede della Motorizzazione di Pisa negli ex uffici Inpdap di viale Bonaini, potrebbe essere predisposta una sala per gli esami di teoria per consentire ai candidati pisani di svolgere almeno il primo step per il conseguimento della patente. —

D.R.

## LE SPINE DEL LAVORO

# Motorizzazione, la Cgil dice no ai tagli

«Saranno penalizzati i pisani e porterebbero al collasso le sedi di Livorno e Lucca»

**LA FUNZIONE** pubblica della Cgil toscana teme un «forte ridimensionamento dei servizi erogati» dalla Motorizzazione civile di Pisa con «gravi ripercussioni anche per i territori di Lucca e Livorno» e denuncia con una nota sottoscritta dalla segreteria regionale di Pisa, Livorno e Lucca della categoria, che il trasferimento della sede pisana a Ospedaletto comporterà il taglio di «alcuni servizi fondamentali erogati precedentemente come le operazioni di collaudo e gli esami di teoria e pratica per la patente».

## LA DENUNCIA

«Entro due anni previsti altri ridimensionamenti senza accordi sindacali»

**IL MINISTERO** delle Infrastrutture aveva infatti deciso di chiudere la sede pisana, sottolinea la Cgil, «per una presunta inagibilità dell'immobile salvo poi a seguito di alcuni contatti con il Comune individuarne una provvisoria (sei mesi) che per le sue dimensioni e caratteristiche non è idonea, secondo quanto riportato nel provvedimento della direttrice di Pisa, Lucca, Livorno e Massa Carrara, né ad ospitare tutto il personale (solo 8/9 persone degli attuali 18 dipendenti) né ad erogare tutti gli attuali servizi, essendo priva di locali da destinare a sala esami e allo svolgimento delle operazioni tecniche». Ma il timore del sindacato è per ciò che accadrà dopo: «Nel giro dei prossimi due anni -



**COMITATO** Da destra Massimo Mosi (Confarca), Stefano Ghilardi (Amici di Pisa), Riccardo Bolelli (portavoce Bus), Andrea Arzilli e Michele Bulleri (unasca), Matteo Giusti (Cna) del comitato pro Motorizzazione a Pisa

scrive la Cgil - sono in previsione tre traslochi e due ristrutturazioni, individuando come sede definitiva i locali attualmente inagibili (questi per davvero) di piazza Carrara, nel centro di Pisa, che nella sua relazione del 15 luglio scorso la stessa direttrice definisce «non prettamente confacente con le attività istituzionali della Motorizzazione civile».

**DA QUI** la richiesta del sindacato che «l'ufficio di Pisa resti aperto con continuità di tutti i servizi

erogati perché trasformarlo in uno sportello polifunzionale comprendente gli sportelli patenti e immatricolazione e parte del front office, trasferendo le operazioni tecniche (esami patente, revisione, collaudi) su Lucca e Livorno, avrà gravi conseguenze in termini di disservizi per l'utenza pisana che dovrà spostarsi ma anche per quella lucchese e livornese che vedrà allungarsi gioco forza i tempi dell'erogazione dei servizi». E' per questo, conclude la nota sindacale, che «abbiamo

chiesto il 16 agosto scorso al prefetto di farsi promotore di un tavolo di confronto con tutti i soggetti istituzionali coinvolti per trovare soluzioni condivise per garantire la permanenza a Pisa di tutti i servizi attualmente erogati dalla Motorizzazione, e scongiurare il collasso delle sedi di Livorno e Lucca, ma abbiamo anche diffidato il ministero delle Infrastrutture dal procedere senza aver coinvolto le rappresentanze del personale così come previsto dalle leggi e dai contratti».

## LETTERE ALLA REDAZIONE



**AMICI DI PISA** «ANCHE NOI AVREMO IL CENTRO PER I TUMORI DEL SANGUE»

### «Scongiurata l'ennesima beffa»

ALLA CITTÀ è stata risparmiata l'ennesima beffa. Inizialmente, infatti, la regione aveva deciso di sostenere e finanziare solo il Meyer e l'ospedale Careggi di Firenze come centri per l'applicazione della terapia Car-T contro i tumori del sangue, ignorando la grande esperienza maturata in questo campo, anche in ambito pediatrico. L'appello dell'Associazione degli Amici di Pisa è stato quindi tempestivamente presentato in

favore dell'ospedale pisano; la proposta di includere anche la 'nostra' struttura tra quelle meritevoli di attenzione, è stata corredata con dati e considerazioni logiche, con buona pace di chi non vede altro che campanilismo pisano dietro qualsivoglia iniziativa a tutela della città. L'assessore regionale alla salute, che qui ringraziamo, ha proposto una delibera per l'inclusione anche delle altre aziende ospedaliere - universitarie (Pisa e Siena) nel novero dei centri in cui

sia possibile la terapia Car-T, garantendo quindi un'ampia copertura. In più, a riprova dell'ampio respiro che la Giunta regionale ha voluto dare alla propria delibera, è previsto sia istituita una commissione di esperti degli ospedali interessati per la valutazione della casistica e della qualità delle procedure somministrate. Tra cui i pisani Carlo Petri ed Enrico Capochiani.

Stefano Ghilardi  
Presidente Amici di Pisa

Per contattare la redazione scrivere a [cronaca.pisa@lanazione.net](mailto:cronaca.pisa@lanazione.net)

## TUTTOPISA

# «Motorizzazione, la sede sia Ospedaletto»

Proposta del Comitato: «Ci sono numerosi immobili vuoti». Incontro con Comune e Regione

**DOPO** la chiusura della sede storica della Motorizzazione civile – e il mantenimento di uno sportello a Ospedaletto, dal 9 settembre scorso, fortemente voluto dal Comune di Pisa – il comitato per la difesa della Motorizzazione si è riunito ieri per discutere le criticità evidenziate dalla nuova modalità di fruizione dei servizi dell'Ente. Nei giorni scorsi si è tenuto un incontro con il vicesindaco di Pisa Raffaella Bonsangue e i consiglieri regionali Irene Galletti e Andrea Pieroni. «Con loro abbiamo discusso e indi-

## LA SITUAZIONE

**La sede storica è chiusa, attualmente funziona uno sportello di consulenza**

cato la possibilità di acquisire un intero fabbricato tra i numerosi oggi vuoti e disponibili a Ospedaletto – sottolinea il presidente di Cna Pisa Marteo Giusti – che sarebbe fruibile e ottimale consentendo di ripristinare tutti i servizi, oggi non più a Pisa. Al contrario del piano previsto, dal Ministero che vedrebbe invece la collocazione peraltro provvisoria della Motorizzazione prima in viale Bonaini e dopo in piazza



**IN TRINCEA**  
I rappresentanti del Comitato per la difesa della Motorizzazione ieri alla Cna (Foto Valtriani)

Carrara. Ma c'è molta incertezza». L'ufficio di consulenza rimasto a Ospedaletto, invece, è infatti uno sportello dove si possono effettuare soltanto poche pratiche e ricevere informazioni. È positivo sapere che l'ufficio cittadino abbia mantenuto l'autonomia formale, ma mancano i contenuti. Sul territorio pisano, infatti non saranno più svolti i rinnovi delle patenti, gli esami e le revisioni dei veicoli. «Adesso c'è tanta confusione che va a sommarsi a una situazione che da anni era

già ingolfata», spiega Giusti insieme ai rappresentanti di categoria Marco Abbondandolo (Confarca), Claudio Sbrana (Cna Taxi), Michele Bulleri (Unasca pratiche auto), Andrea Arzilli (Unasca autoscuole), Stefano Ghilardi (Amici di Pisa) e al consigliere comunale Riccardo Buscemi. «Purtroppo nella decisione presa dal Ministero di eliminare la sede pisana – continua – non c'è stata mai una pianificazione oggettiva, ma solo una risposta diretta alle esigenze del momento

del Ministero. Siccome la sede di Pisa era in affitto e costava troppo, allora si chiude e si sposta tutto a Lucca, dove decine di anni fa è stato acquistato l'immobile della Motorizzazione. Il problema vero è che adesso, per una mancata visione d'insieme, ci rimetteranno tutti». Oltre ai tempi biblici ad esempio per la revisione di un veicolo, infatti, stanno aumentando i costi per le pratiche auto che, a questo punto, andranno sottoposte a uffici fuori città, con spese ulteriori per chi, fisicamente, dovrà andarci.



## Servizi decapitati

Lo sportello di consulenza aperto per volontà del Comune a Pisa offre solo alcuni servizi, ma per tutte le pratiche importanti bisogna andare a Lucca. Il Comitato propone che venga individuato un immobile grande e con piazzale tra i tanti disponibili a Ospedaletto. No assolutamente alla proposta di piazza Carrara: «Ingestibile»

«Per non parlare del disastro che si avrebbe in centro città – conclude Giusti – se veramente la sede fosse spostata in piazza Carrara. Vorrei capire dove faranno girare i veicoli per le prove degli esami pratici per la patente e dove si fermeranno i camion per le revisioni...». La proposta del comitato – individuare un immobile a Ospedaletto – è quindi quella di una soluzione condivisa e ponderata a tutti i livelli, per riportare il servizio di Motorizzazione civile in città.

Andrea Valtriani

SERVIZI/2

## Caos Motorizzazione «Economia a rischio»

Imprenditori, associazioni e cittadini contro la riorganizzazione  
La denuncia: «Tagliati i servizi e tempi per le pratiche allungati»

PISA. «La riorganizzazione della Motorizzazione rischia di mettere in crisi l'economia locale». Il Comitato per la difesa della Motorizzazione (Cna, Unasca, Confarca, Amici di Pisa), lancia l'allarme sui disagi che la riorganizzazione della Motorizzazione sta provocando ad imprese e cittadini. La chiusura della sede di San Martino a Ulmiano e l'apertura di uno sportello ad Ospedaletto, ha comportato la cancellazione di molti servizi, spostati a Lucca, Livorno e Massa Carrara, e una riduzione del personale. «I tempi per lo svolgimento delle pratiche si sono allungati e molti servizi non sono più disponibili», denuncia il Comitato. «A Pisa - prosegue - non vengono più svolte attività dirette (esami, revisioni, collaudi, immatricolazioni), ma solo poche operazioni di ricezione delle domande con gravi disagi in termini di logistica, tempi e costi. Questa non è una soluzione accettabile». Disservizi che rischiano di bloccare un pezzo dell'economia pisana. «Basti pensare alle imprese che hanno necessità di collaudi, revisioni e varie pratiche per i mezzi aziendali: per loro si sta profilando un notevole aumento dei costi, ma soprattutto incertezza legata ai tempi - sottolinea Matteo Giusti, presidente della Cna -. Un danno enorme provocato dall'inefficienza dell'apparato statale e da esigenze di cassa. Non possiamo subire una decisione di questa portata: è necessario che i servizi tornino sul territorio



L'ormai ex sede della Motorizzazione a San Giuliano (MUZZI)

pisano o che almeno si discuta di una riorganizzazione seria per garantire tempi veloci e costi contenuti».

Il Comitato chiede di individuare un'area nella zona di Ospedaletto (dove il Comune ha concesso temporaneamente l'attuale sede) per far tornare a Pisa tutti i servizi e si scaglia contro il piano elaborato dal ministero dei Trasporti che prevede il trasferimento provvisorio nella sede ex Inpdap di viale Bonaini e la definitiva collocazione in piazza Carrara nel 2021. «Sarebbe un disastro - tuona il Comitato -. Piazza Carrara non è idonea

ad ospitare le operazioni della Motorizzazione: la soluzione è individuare una sede con spazi esterni ed interni per gli uffici, lo svolgimento degli esami e delle funzioni tecniche. Solo in questo caso gli attuali disagi potranno essere sopportati». «L'amministrazione ha fatto di tutto per trovare una soluzione - conclude Riccardo Buscemi, capogruppo di Forza Italia -. Occorre fare qualcosa a livello nazionale e per questo ho scritto a tutti i deputati pisani affinché pressino il ministero per individuare una soluzione definitiva».

D.R.

Il futuro delle infrastrutture



L'ingresso dell'aeroporto Galilei

# Bologna chiama Firenze e "dimentica" lo scalo pisano

Proposta una fusione tra scali anche in ottica della candidatura alle Olimpiadi Mazzeo (Pd): sia occasione per tutta la Toscana e non solo per i due capoluoghi

PISA. «Secondo me è giusto che le società degli scali di Firenze e Bologna si fondano. Ed è anche giusto che Petrola abbia la nuova pista», ha detto nei giorni scorsi il sindaco di Bologna, **Virginio Merola**. E non è la prima volta. Un asse Bologna-Firenze esiste già ed è dettato dalla Tav, la linea ferroviaria ad alta velocità. Le due città meditano da tempo di superare ogni rivalità ed allearsi. Gli aeroporti possono essere una chiave di volta. Ancor più alla luce dell'obiettivo comune di candidarsi per le Olimpiadi 2032. Il sindaco di Firenze, **Dario Nardella**, si sta battendo a fondo per questo.

Visto da Pisa, visto dalla costa, lo scenario è molto meno attraente. Soprattutto suscita paure di esclusione. Il timore è che la Tosca-

na prosegua nello suo sviluppo con una doppia velocità: alta quella dell'area metropolitana fiorentina, ridotta quella della costa. Non tranquillizza il fatto che il sindaco di Bologna, quando fa riferimento all'i-

**Il consigliere regionale sottolinea: fare squadra per rilanciare l'economia della costa**

potesi di fusione tra le società aeroportuali, non menzioni mai Pisa. Che pure attraverso il Galilei è il pilastro, almeno per ora, dei bilanci di Toscana Aeroporti.

Dubbi che erano già stati espressi da Confcommercio e che peraltro sono gli

stessi del presidente della Regione, **Enrico Rossi**. «Se non facciamo le infrastrutture le Olimpiadi diventano un incubo e facciamo una figuraccia internazionale. Bologna è molto avanti con l'aeroporto», ha detto il governatore. Nei suoi pensieri sicuramente il completamento dell'autostrada Tirrenica, ma dovrebbe eserci anche la velocizzazione dei collegamenti ferroviari tra Pisa e Firenze.

«L'ipotesi di una candidatura alle Olimpiadi 2032, di cui hanno parlato i sindaci di Firenze e Bologna e il presidente della Regione, potrebbe essere una grande occasione per tutta la Toscana e non solo per i due capoluoghi», si è affrettato a commentare il consigliere regionale **Antonio Mazzeo** (Pd), rafforzando la sensa-

zione che quell'asse dell'Appennino spaventa tutto il resto della Toscana.

«Sarebbe infatti naturale coinvolgere, in un simile progetto, anche altre province, a partire dal territorio pisano, che già possono contare su infrastrutture di primissimo livello sia a livello sportivo sia a livello di trasporti», è la considerazione che fa Mazzeo. Quello del consigliere regionale è un auspicio che diventa presente: «Sarebbe, soprattutto, davvero un bel modo per "fare squadra" concretamente e rilanciare a 360 gradi anche l'economia di quei territori, soprattutto costieri, che più di altri hanno subito negli ultimi anni le conseguenze della crisi economica». —

F.L.

© BY NARDI ALDO/INQUADRI/REPERATI

COMITATO PICCOLI AZIONISTI

## «Alta velocità decisiva, le istituzioni si siedano ai tavoli che contano»

PISA. La conferenza "Passato, presente e futuro dell'aeroporto San Giusto di Pisa", organizzata dai Piccoli azionisti di Toscana Aeroporti (TA), con dieci esperti che hanno analizzato le problematiche dell'aeroporto pisano, ha evidenziato che, da gennaio ad agosto 2019, il Galilei ha registrato 3.684.238 passeggeri (-2,3% sul 2018), regredendo al 12° posto della graduatoria nazionale. Firenze è cresciuta del 3,2% e Bologna del 9,7% (7° posto nazionale). «La scusante che addebita agli incidenti del 737 Maxi i problemi di riposizionamento della flotta Ryanair è smentita dai dati degli aeroporti di Bologna e Bergamo, che è la prima base italiana Ryanair e che si è classificata nei primi 8 mesi del 2019 al primo posto dei voli a medio/corto raggio europei», dice il presidente del Comitato Piccoli Azionisti di TA, **Gianni Conzadori**.

Il convocato di pietra della conferenza è stato il sindaco di Firenze, **Dario Nardella**, con la sua proposta di gemellaggio olimpico con Bologna. Il sindaco della città emiliana, **Virginio Merola**, ha poi rincarato la dose dichiarando di «voler presentare al governo la proposta di un aeroporto unico Firenze/Bologna per aggregare fiere, offerta turistica e promuovere l'Appennino come area di benessere e turismo enogastronomico».

A fronte del 1,7 miliardi di finanziamento erogato dal Cio, studi economici stimebbero in circa 10 miliardi i costi per l'organizzazione delle Olimpiadi, generanti, in un decennio, circa 17 miliardi e 170 mila posti di lavoro, Firenze ha subito organizzato un meeting con bolognesi e Coni per poter realizzare una vetrina mondiale e così invogliare ad investire sull'asse appenninico». «La nostra conferenza - riprende Conzadori - ha invece confermato



Gianni Conzadori

che le infrastrutture servono con urgenza sulla costa, che ha collegamenti di superficie inadeguati, sia autostradali che ferroviari ed è mancante di una linea Alta Velocità/Pi-Pi-Li».

A margine del meeting fiorentino, **Franco Carraro**, rappresentante del Cio, alla domanda rivoltagli sull'urgenza di dotare Firenze del nuovo aeroporto, ha risposto che non è necessario perché con l'Alta Velocità in 25' si è a Bologna. «Pisa che è più vicina non è stata neanche menzionata, perché manca dell'Alta Velocità», sottolinea Conzadori. L'idea è stata raccolta da esperti idrogeologici e ferroviari che hanno illustrato in conferenza tre possibili percorsi di Alta Velocità, optando per un tracciato a nord dell'attuale linea ferroviaria, che consentirebbe, in meno di 20 minuti, di collegare Firenze con Pisa, offrendo così l'opportunità di utilizzare l'attuale linea ferroviaria come tranvia di superficie, come avviene all'estero. «Esempi aeroportuali - conclude Conzadori - hanno dimostrato che i passeggeri preferiscono utilizzare aeroporti raggiungibili velocemente. Pisa pretenda subito l'Alta Velocità e si sieda ai tavoli che contano, non lo faccia fare solo a Firenze». —

© BY NARDI ALDO/INQUADRI/REPERATI





**AMICI DI PISA**

**Regata di San Ranieri  
Conferenza di Balestri**

L'Associazione degli Amici di Pisa – per il ciclo «La Marineria Pisana nei secoli» – organizza domani pomeriggio alle 17,30 presso la propria sede sociale in via Pietro Gori 17, la conferenza «La regata di San Ranieri: un viaggio nel passato di Pisa». Relatore: Roberto Balestri.

## OLIMPIADI IN TOSCANA 2032



## «Ruolo strategico dell'aeroporto»

Categorie convinte: «Il sogno si può coltivare. La Toscana sia unita»

**IL SEGRETO** è coinvolgere tutta la Toscana, a cominciare da Pisa come baricentro della costa. Solo così, secondo operatori economici e politici, la candidatura alle olimpiadi 2032 può avere delle chance. Firenze da sola con Bologna non ce la farebbe, ma se abbraccia anche Pisa e il resto della Toscana allora tutto è possibile. Ne è sicuro **Luigi Micheletti**, presidente area pisana di Confesercenti: «Abbiamo un aeroporto importante che può diventare la testa di ponte per accedere a Firen-



Carolina Kostner alla cerimonia d'apertura delle olimpiadi invernali di Torino del 2006. A destra Luigi Micheletti di Confesercenti

**ROLLO (CASCINA)**  
«La costa deve essere coinvolta. Il Galilei sia lo scalo principale»

ze. Quindi la candidatura olimpica può funzionare solo se punta su tutta la Toscana e non solo sul capoluogo». Tesi condivisa anche dalla leader della Confindustria pisana, **Federica Grassini**: «Il "Galilei" per ora è il grande assente dell'attuale dibattito sulla candidatura di Firenze alle Olimpiadi del 2032. Siamo d'accordo con la proposta del sindaco fiorentino, **Dario Rollo**, ma non si deve escludere la principale porta di accesso alla Toscana».

**SE L'ITALIA** vuole giocare le sue chance, aggiunge Grassini, deve «candidare la Toscana e allora questo diventerebbe un fatto straordinariamente positivo, una grandissima opportunità infra-



strutturale, economica e sociale, non solo per Firenze, ma per l'intera regione, con le sue meravigliose città e i suoi inconfondibili territori, che dovranno costituire il punto di forza della candidatura stessa e per questo ci aspettiamo che il futuro governatore della Toscana - conclude Grassini - sia il garante della Toscana costiera al cospetto di tentazioni e interessi fortissimi e concentrati tra Firenze e Bologna, i cui effetti allargherebbero irrimediabilmente il divario tra l'area metropolitana fiorentina e il resto della regione». Secondo il sindaco reggente di Cascina, **Dario Rollo**, «istituzioni ed enti locali devono compattarsi per presentare la propria proposta e idee affinché la candidatura della Toscana sia forte e competitiva, puntando soprattutto sull'aeroporto pisano per farlo diventare lo scalo principale dei Giochi, e presentando un piano coordinato che non riguardi solo Firenze e Bologna ma sia esteso anche alla Toscana costiera». Anche gli Amici di Pisa e il Comitato piccoli azionisti di Toscana Aeroporti auspicano «il coinvolgimento di Pisa e del suo aeroporto nella candidatura alle Olimpiadi 2032: sarebbe un'occasione per interventi radicali che migliorino la mobilità su strada e su ferrovia tra il capoluogo toscano e la costa».

## Il prefisso 050

Alla cerimonia inaugurale delle Olimpiadi di Atene, il 13 settembre 2004, Sanzo e Vanni esibiscono - durante la sfilata - un asciugamano bianco col prefisso di Pisa



Dario Rollo

## Le medaglie

In questo nuovo millennio tante medaglie «pisane». Meraviglioso l'oro conquistato nella gara a squadre del fioretto maschile da Sanzo e Vanni

## SANZO - SCHERMA

## «Competenze giuste»



«**LE OLIMPIADI** in Toscana ed Emilia? Una gran bella suggestione per il nostro territorio: vale la pena provarci». La vede così Salvatore Sanzo, pisano e per almeno un decennio fra i migliori fiorettilisti del mondo. Uno che di Giochi Olimpici se ne intende parecchio: un bronzo a Sydney 2000, un altro a Pechino 2008 e poi l'argento nell'individuale e l'oro a squadre ad Atene 2004 (nella foto), quella medaglia conquistata insieme all'altro pisano Simone Vanni (oltre ad Andrea Cassarà). «Ragionando da atleta sarebbe la realizzazione di un sogno» riconosce Sanzo. Mentre da dirigente sportivo, segretario generale della Federazione canoa e kayak ammette. «Per quanto riguarda l'impiantistica ci sarebbe da lavorare ma abbiamo le competenze adatte».

## VANNI - SCHERMA

## «Serve un super-lavoro»



«**UN OLIMPIADE** in casa? È un sogno: per organizzare un evento del genere serve un'impresa, ma in Toscana ed Emilia ci sono le capacità per compierla». Ne è certo Simone Vanni, uno che d'impresa se ne intende: la più importante ad Atene 2004, medaglia d'oro olimpica nel fioretto a squadre e poi quello 050, il prefisso di Pisa, vergato su un asciugamano del villaggio olimpico. «Di quella vittoria è stato raccontato tutto, tranne la grande fatica per arrivarci e i mesi di allenamenti durissimi che ho trascorso chiuso in palestra - racconta -. È una metafora di quel che ci attende per centrare l'obiettivo di ospitare le Olimpiadi: ci sarà un lavoro di squadra da fare».

## BONGIORNO - ATLETICA

## «Un'idea da brividi»



«**LE OLIMPIADI** in Toscana ed Emilia? Sarebbe semplicemente meraviglioso, speriamo davvero di riuscirci». Per adesso per Anna Bongiorno (foto), la velocista della staffetta 4x100 azzurra che un paio di giorni ha centrato record italiano e qualificazione olimpica, l'obiettivo si chiama Tokyo 2020, quella a cui la sprinter pisana potrebbe partecipare da protagonista assoluta. Però, quell'idea di candidare Firenze e Bologna per i Giochi del 2032 è qualcosa che la elettrizza: «L'unico rammarico è solo che, se dovesse accadere, sicuramente io non potrò partecipare come atleta, ma sarebbe, comunque, un evento straordinario, capace di portare i nostri territori e la cultura di chi vi abita all'attenzione mondiale. Ho i brividi solo a pensarci».

**Le certezze**

**Il centro Coni**

La città dispone già del centro Coni dotato di strutture all'aperto e indoor dove si possono praticare oltre 20 differenti discipline sportive tutto l'anno



Michele Conti

**Investimenti**

La candidatura permetterebbe di creare un asse strategico tra Pisa e Firenze, capace di intercettare importanti finanziamenti



Anna Bongjorni (a sinistra) conquista il pass per le Olimpiadi

**ANCHE NOI IN PISTA**

**Conti candida Pisa: «Occasione per la città»**

«LE OLIMPIADI 2032 devono essere un'occasione non solo per Pisa ma per tutta la Toscana, per rendere finalmente efficienti e moderni i collegamenti viari tra Firenze, Pisa e la costa. Ma credo anche a un piano coordinato per trasferire proprio a Pisa e sull'area costiera alcune gare delle diverse specialità olimpiche». Il sindaco Michele Conti, iscrive la città a pieno titolo tra le realtà che si mettono in corsa per candidare la nostra regione all'organizzazio-

ne dei Giochi olimpici 2032 affiancando la proposta lanciata dal sindaco fiorentino Dario Nardella e immediatamente sposata dal primo cittadino bolognese, Virginio Merola.

«DEL RESTO - sottolinea Conti - qui abbiamo già un importante centro Coni già pronto a ospitare gli atleti in gara e siamo un territorio con infrastrutture importanti come l'aeroporto e il vicino porto di Livorno. La candidatura olim-

pica, insomma è un'occasione da non perdere. Perché potrebbe servire a mettere a posto la ferrovia e la superstrada e rendere il collegamento con Firenze, finalmente rapido, efficiente e su standard europei». Il segreto è non cadere nei localismi, ma sviluppare progetti che coinvolgano anche la Toscana costiera: «La candidatura olimpica - aggiunge Conti - è una straordinaria opportunità per l'intero tessuto imprenditoriale toscano, perché permetterebbe di creare un asse strategico tra Pisa e Fi-

renze, capace di intercettare importanti finanziamenti da dedicare all'adeguamento della rete infrastrutturale, sfruttando al meglio il nostro aeroporto intercontinentale e ammodernando la rete stradale e creando finalmente quel collegamento veloce ferroviario tra la nostra città e il capoluogo toscano che oggi manca ed è invece irrinunciabile sotto ogni punto di vista legato allo sviluppo e alla mobilità di merci e persone».

Gab. Mas.

**BIRINDELLI - CALCIO**

**«Un viaggio culturale»**

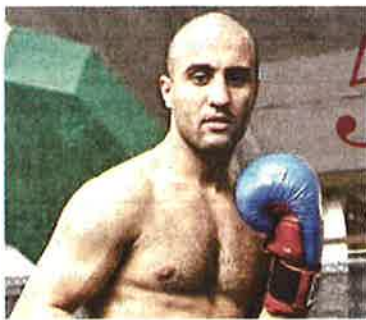


4

«IL SOLO fatto che se ne stia parlando già mette i brividi, se poi dovesse accadere davvero, si tratterebbe di qualcosa di davvero straordinario: non solo dal punto di vista sportivo ed economico, ma anche culturale». Parola di Alessandro Birindelli (nella foto), pisano e bandiera della Juventus (foto). Una carriera lunga e ricca di trofei, ma anche intrisa di valori e cultura dello sport. Come quando, nel 2013, da allenatore delle giovanili del Pisa, ritirò la squadra da una partita dopo una lite dei genitori in tribuna. Proprio di opportunità culturale, infatti, parla Birindelli: «Ero a Torino per le Olimpiadi invernali del 2006 e devo dire che quel clima di confronto e dialogo fra sportivi e persone provenienti da mondi diversi è stato qualcosa di unico».

**CICHELLO - BOXE**

**«Dobbiamo provarci»**



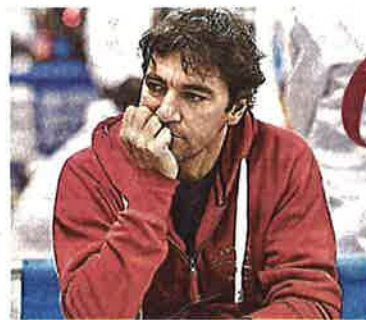
5

«NON SARÀ facile, ma dobbiamo provarci: le Olimpiadi sono un evento così grande da trasformare, in positivo, tutto il nostro territorio». C'è anche il benessere di Dario Cichello, il pugile pisano già campione italiano e vicecampione europeo e mondiale Ibc dei mediomassimi, alla candidatura di Toscana ed Emilia per le Olimpiadi del 2032. Oggi, appesi i guantoni al chiodo già da qualche anno, Cichello si dedica prevalentemente e, con successo, alle sue attività imprenditoriali. Ed è anche da quella prospettiva che guarda all'eventualità di ospitare i Giochi nelle due regioni dell'Italia centrale: «Immagino che la concorrenza sia numerosa e agguerrita, ma le Olimpiadi sono davvero un evento capace di far decollare l'economia di un territorio: dunque è giusto tentare».

F.P.

**PUCCINI - SCHERMA**

**«Facilitare la logistica»**



6

«QUALCOSA di enorme». Lo definisce proprio così Alessandro Puccini (foto) la sola possibilità di candidare la Toscana e l'Emilia per i Giochi del 2032. E lui è uno che d'impresie straordinarie se ne intende davvero. Basti dire Atanta '96: medaglia d'oro nel fioretto individuale dopo aver superato in finale il favoritissimo francese Plumenail. «E' vero - sorride - i n quelle Olimpiadi, la combinai parecchio grossa. Se mi sono mai sentito il migliore del mondo? Francamente non ci ho mai pensato troppo, ma è oggettivamente vero che vincere una medaglia d'oro ai Giochi in una gara individuale ha quel significato». Da sportivo che ha partecipato a due Olimpiadi di un cosa sono certo: «è fondamentale la facilità degli spostamenti fra alloggi, luoghi di allenamento e campi di gara».

## Gli Amici di Pisa celebrano "lo Die di Santo Sisto"

Il 6 Agosto 2019 come consuetudine l'Associazione organizza questo evento nella chiesa di San Sisto in Corte Vecchia evento giunto al 61° appuntamento, con la quale si vuole onorare la memoria dei caduti pisani di tutte le guerre.

Il luogo e la data del 6 Agosto, rappresentano un legame significativo con la città, rievocando la storia della Repubblica marinara che non termina con la sconfitta subita alla Meloria, ma continua tra alterne vicende per tutto il corso del secolo XV.

Questo ci ricorda la grandezza della nostra città, la Repubblica marinara che visse le esperienze della mediterraneità e attraverso esse si affacciò al vasto mondo, stabilendo contatti anche con la Cina e con l'Oriente estremo, dove mercanti pisani furono presenti e attivi. Le celebrazioni propongono la grandezza dei marinai, dei naviganti, degli esploratori di terre lontane, uomini temerari espressione di una comunità cittadina rigogliosa e vivace, uomini comuni ed eccezionali allo stesso tempo, dei quali vogliamo ricordare le imprese.

Alcuni giorni fa mi trovavo al giardino Scotto e mi sono soffermato davanti alla stele (donata dal Comune di Pisa) che l'Associazione degli amici di Pisa ha voluto erigere nel 1968, nel punto in cui sorgeva l'antica chiesa di S. Andrea in Kinzica, a ricordo dei legami che univano Pisa con i monaci benedettini dell'Abbazia di San Vittore di Marsiglia, dove i corpi dei pisani caduti nella conquista delle isole Baleari (1113-1116) furono onorevolmente accolti e sepolti. La chiesa di S. Andrea fu distrutta quando nel corso delle vicende seguenti alla fine della Seconda Repubblica Pisana (1494-1509), i Fiorentini conquistarono Pisa.

Quella lapide, oggi purtroppo in cattivo stato, rende difficile e quasi incomprensibile ciò che si voleva invece ricordare; quasi non si leggono più le scritte; bisognerà pensare come poterla restaurare.

In questa occasione vogliamo anche ricordare coloro che si sono distinti per viaggi di pensiero nel quadro di esperienze che hanno cambiato le realtà del mondo impostando e raccontandoci geografie nuove, tracciando itinerari scientifici inediti. I grandi Leonardo Fibonacci, Galileo Galilei; i tanti che lasciarono la loro impronta in tempi più vicini a noi: Ulisse Dini, Antonio Pacinotti, Ennio De Giorgi. E gli altri che, se anche nati altrove (Enrico Fermi, Carlo Rubbia e molti ancora) trovarono a Pisa la città che seppe accoglierli e riconoscere la loro genialità dando ad essi spazi per i loro studi importanti.

Di loro si può dire siano parte di quel movimento scientifico che, iniziato in un lontano passato quando Pisa si collegava al mondo come in anni trascorsi ci hanno raccontato gli studi di Marco Tangheroni, si accompagnò agli inizi del secolo XIX alle istanze della rivoluzio-



Il presidente degli Amici di Pisa Ghilardi con il rappresentate della Prefettura (le fotografie sono di Riccardo Guidi)



Il vicesindaco Bonsangue premia il Dott Pezzati



Il sacerdote si avvia all'altare, preceduto dal vice sindaco e dal presidente degli Amici di Pisa



Il Presidente Stefano Ghilardi con il Vicesindaco



L'assessore Bedini depone la corona di alloro sotto la lapide che ricorda i fatti storici

ne nazionale che confluisce in iniziative importanti, portando risorse alla formazione del nostro paese. Si pensi al congresso degli scienziati che si tenne a Pisa nel 1839; tra i promotori vi furono pure alcuni prof. Pisani dell'Università di Pisa.

Il programma prevedeva alle ore 18, dopo il corteo storico, e la presenza delle autorità la deposizione di una corona di alloro sulla lapide ai caduti, lato via Corsica della chiesa.

Dopo il mio intervento ha preso la parola, su mia richiesta, il vicesindaco Raffaella Bonsangue.

I premiati di questo anno, come soci d'onore degli Amici di Pisa, sono stati:

**Il professor Paolo De Simone, direttore di chirurgia epatica e del trapianto di fegato dell'Ospedale di Pisa:**

per le straordinarie qualità professionali ed umane, per i numeri elevati di interventi eseguiti e i particolari studi e sperimentazioni che trovano consensi nella comunità scientifica.

**Il dottor Daniele Pezzati assistente reparto chirurgia epatica e del trapianto di fegato nell'Ospedale di Pisa:**

Nel 2018 al dottor Pezzati è stata conferita una borsa di studio dalla Società Italiana Trapianti d'organo, quale riconoscimento delle importanti ricerche condotte in merito. In seguito ha svolto le sue attività negli Stati Uniti presso la prestigiosa "Cleveland Clinic".

Nel 2018 è rientrato in Italia presso il reparto dell'Ospedale pisano di chirurgia epatica e del trapianto di fegato.

A conclusione il dottor Claudio Luperini ci ha parlato di Antonio Pacinotti.

"Luglio 1887. Da vario tempo vado pensando alla balestra elettromagnetica".

**Tutti coloro che hanno a cuore gli interessi della città facciano fronte comune.**

Il Presidente Amici di Pisa  
Dottor Stefano Ghilardi

Acquarello della chiesa di San Sisto



IL CASO DELLA CHIESA

## «Massima attenzione al cantiere di San Francesco»

**Il sindaco Conti conferma l'intenzione di monitorare l'intervento che, dice, non avrà tempi brevi. Al momento non c'è una data di fine lavori**

PISA. «Ho avuto rassicurazioni dalla nuova sovrintendente che il monitoraggio dei lavori per la chiesa di San Francesco è continuo. Al tempo stesso però, si è avuto la conferma che gli stessi lavori saranno lunghi».

Lo ha detto al *Tirreno* il sindaco **Michele Conti** confermando purtroppo che non c'è ancora una data di fine restauro e di riapertura della chiesa sprangata dal 2016. «Siamo pronti ad emettere un'ordinanza che ristabilisca il decoro al cantiere sul retro della chiesa»

continua il sindaco che fra i primi firmatari per il Fai de "I Luoghi del Cuore" a favore della chiesa. Il cantiere retrostante è stato il primo ad essere allestito ed oggi versa in condizioni pietose con erba alta, strumenti di lavoro abbandonati e rifiuti di ogni genere. E siamo in pieno centro storico. Conti dunque, dopo aver portato nel settembre scorso il sottosegretario ai Beni Culturali **Lucia Borgonzoni** dal sovrintendente **Andrea Muzzi** per dar conferma dei quasi 6 milioni di euro stanziati dall'allora Governo, è deciso a mantenere alta l'attenzione sul bene monumentale: «Ho fatto presente alla sovrintendente quanto affetto e devozione nutra la popolazione per quella chiesa».

**Gabriele Del Guerra**, so-

cio di Italia Nostra (e non presidente, *ndr*) nel lodare l'operato della Sovrintendenza «spesso lasciata sola e ad operare con pochi mezzi» ha avuto il merito, interpellato dal *Tirreno*, di porre l'attenzione come cittadino ed a nome della cittadinanza sulla possibile restituzione a Pisa delle due opere di Giotto e Cimabue ora conservate al Louvre. «Abbiamo studiato anche noi il caso delle restituzioni delle opere alla nostra città - interviene **Stefano Ghilardi** dell'associazione Amici di Pisa. Lo stesso Ghilardi aggiunge: «Visto che è troppo tempo che non si parla dei lavori alla chiesa, propongo l'iniziativa di creare un tavolo permanente che monitori l'avanzamento dei lavori e la presentazione del progetto vero e proprio del re-

stauro. A questo tavolo invitiamo tutti: dall'amministrazione ad altre associazioni o comitati interessati a mantenere desta l'attenzione di questo nostro capolavoro che parla di pisanità». Un altro tema che rimane insoluto, è la ricollocazione nella chiesa del sepolcro dei Della Gherardesca che è smembrato nei suoi elementi maggiori tra Camposanto e Museo di San Matteo. «La sua ricollocazione potrebbe a nostro avviso completare il restauro della chiesa anche nel senso del recupero del significato storico della stessa» dicono da Italia Nostra. Gli Amici di Pisa concludono: «Anche lo smembramento di quel sepolcro testimonia come a volte, in passato, si siano fatte le cose con un po' troppa superficialità». —

C. V.



Il degrado nell'area del cantiere della chiesa di San Francesco



IL DIBATTITO/1

## Gli "Amici": per la Cittadella un progetto ispirato alla storia

PISA. «Né parcheggi, né aree sgambature per cani: comandi la storia». Gli "Amici di Pisa" prendono posizione sul destino del quadrilatero militare della Repubblica Marinara. «Gli Amici di Pisa - si legge in una nota - seguono con crescente preoccupazione le ipotesi di recupero del quadrilatero della Cittadella, ipotesi che non possono essere minimamente condivise, da area parcheggio ad area a verde: soluzioni completamente difformi da ciò che quella zona è stata e tuttora rappresenta, ovvero il cuore pulsante della storia pisana, il "luogo" e non un'accezione generica di spazio piano e non riempito».

Era quella la Tersana, l'area fortificata eretta dall'inizio del Duecento, addossata al lato occidentale delle mura urbane e cinta sugli altri tre lati da muri propri, dove venivano armate, custodite e riparate le imbarcazioni militari. All'interno era stato ricavato un ampio specchio d'acqua comunicante con l'Arno per mezzo di un breve canale: sullo specchio d'acqua si affacciavano le rimesse porticate per il ricovero delle imbarcazioni, probabilmente una sessantina di corsie. La sua fama era tale che Alfonso IV il Benigno, re d'Aragona, dopo aver conquistato la Sardegna ai Pisani nel 1326, nel programma di costruzione della darsena, l'arsenale di Porto



Il fortilizio e la Torre Guelfa

Torres, richiedeva espressamente che fosse fatta come quella di Pisa.

«Proprio "grazie" al fallimento del progetto di ricostruzione curato nel secondo dopoguerra dall'architetto Giovanni Michelucci, progetto presto abbandonato - scrivono gli Amici di Pisa - possiamo immaginare la Cittadella come una tela perfettamente bianca, da dipingere così bene da farne vanto per il mondo e per i secoli a venire. Come fecero del resto i nostri avi con la Piazza del Duomo. Gli "Amici di Pisa" respingono ogni idea fin qui pubblicata

che rappresenta solo una visione nichilista e mediocre che rinnega la storia pisana. Quel luogo può e deve essere riportato alla vista del mondo: ci sarà bisogno di tempo, di lavoro, di finanziamenti, ma soprattutto di idee rispettose della storia, facendo uscire dall'album degli struggenti ricordi le ipotesi ricostruttive della Tersana immaginate da De Fleury e riproposte dall'architetto fiorentino Gizdulich nel corso della mostra "Pisa e il Mediterraneo" curata nel 2003 dal compianto professor Marco Tangheroni». —

IL CONVEGNO AGLI ARSENALI / 3

## «Alta velocità necessaria, Pisa si faccia sentire»

PISA. «A Pisa urge l'alta velocità». In linea con quanto emerso al convegno sulla città del futuro, un intervento a firma di **Stefano Ghilardi**, presidente dell'Associazione, Amici di Pisa, e di **Gianni Conzadori**, presidente del Comitato Piccoli Azionisti di Toscana Aeroporti. «Nel 2018 - scrivono - Pisa si è piazzata 11ª nella classifica nazionale aeroportuale, Firenze 19ª. Nel primo semestre 2019, Pisa è scesa al 12º posto. Il Galilei, da giugno a settembre, ha registrato un -3,5% sul 2018, contro un +3,72% di Firenze ed un +3,82% della media nazionale. Contemporaneamente Bergamo, dove opera Ryanair, ha registrato un +6,8% e Bologna un +2,85%. Anche i dati pubblicati dei primi dieci mesi del 2019 confermano che Pisa ha avuto una flessione del 2%, a fronte di una crescita del 4,3% di Firenze, per cui suggeriamo alcune riflessioni ai soci pubblici di Toscana Aeroporti ed in particolare ai partiti che presentano candidati per il rinnovo del consiglio regionale.

Nel bacino di traffico Centro/Nord «sia Bologna che Firenze, collegate dall'Alta Velocità, hanno guadagnato passeggeri - aggiungono - Pisa no, anzi ne ha persi. Intan-

to Ferrovie, con Atlantia e Delta o forse Lufthansa, dovrebbe salvare Alitalia. Sia Delta che Lufthansa prospettano di voler tagliare i voli corto raggio a favore dell'Alta Velocità, come avviene in Europa e nel resto del mondo. Battisti, ad di Ferrovie, nominato un anno fa dal ministro Toninelli, non dovrebbe cadere nel rischio delle nuove nomine governative e questa dovrebbe essere una buona notizia per Pisa, in quanto condivide l'opinione delle due compagnie aeree, palesando l'intenzione di voler sviluppare con l'Alta Velocità la tratta Pi-Fi-Li. Già Sat aveva proposto il progetto all'ex ad di Ferrovie Elia, convinta che l'Alta Velocità fosse necessaria per lo sviluppo dell'area costiera e del Galilei e per soddisfare le esigenze del turismo asiatico».

«I fiorentini - concludono Ghilardi e Conzadori - vogliono il passante sotterraneo Alta Velocità di Firenze, per guadagnare 7 minuti, oltre la Stazione Foster ed il People Mover, da affiancare alla vicina tranvia e chiedono una pista più lunga. Eurnekian ha risposto loro: «Ci stiamo lavorando». I pisani non hanno nulla da chiedere?».

© PIRELLA GÖTTSCHE LOWE



AMICI DI PISA

## «Darsena Europa, non si tratta solo di erosione»

PISA. Si anima il dibattito in città intorno alla realizzazione della Darsena Europa a Livorno. Un tema sul quale interviene l'associazione Amici di Pisa. «Siamo favorevoli alla iniziativa presa dal Comune per una valutazione scientifica del potenziale rischio erosione della nostra costa, dovuto alla costruzione della Darsena Europa, per il cui studio anche la precedente amministrazione aveva previsto 50.000 euro, ma mai realmente erogati - scrive il presidente dell'associazione Stefano Ghilardi - Siamo pure preoccupati per l'intervento di un parlamentare livornese che parlando della Darsena Europa come un'opera fondamentale, non si preoccupa del possibile impatto ambientale: erosione della costa, inquinamento dell'aria e delle acque dell'Area protetta delle Molorie. Negli anni scorsi gli Amici di Pisa hanno organizzato diversi convegni in merito al fenomeno erosivo evidenziando che il problema c'è ed esiste, tanto da portare il problema sul tavolo del Ministro del passato governo. Gli studi fatti nel 1910-1970 utilizzando i rilievi dell'Istituto Geografico Militare e dell'Istituto Idrografico della Marina, portano alla conclusione che il manifestarsi dei fenomeni erosivi erano correlati in maniera determinante alla contemporanea costruzione delle dighe foranee, che ostacolando le correnti provenienti da sud, rendono vulnerabile la costa ai venti di libeccio. La necessità di fare una valutazione più approfondita dei fenomeni erosivi e dell'apporto della sabbia dell'Arno è auspicata anche dal professor Pranzini dell'Università di Firenze e da studiosi come il professor Gentilini. Qui bisogna parlare anche delle lamentele degli abitanti di Collesalveti e Calambrone per le maledoranze, l'inquinamento dell'aria e le piogge acide causate dall'anidride solforosa generata dalla combustione degli oli utilizzati dai motori marini. Poiché non esiste un regime sanzionatorio obbligatorio neanche da parte dell'Arpat, non vorremmo che fosse concesso in deroga l'attracco in banchina alle navi che non fossero dotate di adeguati abbattitori (scrubber) delle sostanze inquinanti contenute nei fumi. Vogliamo sottolineare inoltre le giuste preoccupazioni dei bagnanti, che oggi si fregiano del riconoscimento della "Bandiera blu", per l'inquinamento delle acque e l'ingresso di specie aliene contenute nelle "acque di zavorra" pompate dalle navi nei porti di Cina, India etc. e qui scaricate. Quindi evidenziamo che il problema c'è e non è solo di erosione, ma anche di inquinamento».

II PISA

Infrastrutture: il futuro della costa

L'OPERA PUBBLICA "TEMUTA" DA PISA

# Darsena Europa entro il 2024 De Micheli: «Mettiamo i fondi»

L'annuncio della ministra ai Trasporti, Corsini (Authority): «Il litorale interessato solo per 2-3 km»

LIVORNO. «Sono qui per dirvelo in modo anche formale e, diciamo, forse solenne: il governo sosterrà il progetto della Darsena Europa. E quando parlo di sostegno, non mi riferisco solo a belle parole di incoraggiamento o a uno sprint nelle procedure. Lo tradurremo in concreto nelle prossime settimane affiancando la Regione Toscana sul fronte dei finanziamenti». Suonano come musica alle orecchie della comunità portuale livornese le parole della ministra delle infrastrutture Paola De Micheli nel cuore della Fortezza Vecchia: chissà quanto resterà in piedi il governo ma ecco che lei insiste a sottolineare Livorno come «il terzo porto del nostro Paese», ripete che «sono qui per questo», dice che «abbiamo chiaro il ruolo che può avere questo scalo». Poi: gli investimenti in infrastrutture «creano capacità attrattiva per investimenti nell'industria manifatturiera».

Quanti soldi? La ministra gira al largo dalle cifre. Finora, nell'era di Renzi premier, Palazzo Chigi si era impegnato a metter sulla maxi Darsena 50 milioni di euro. Mica tanto, visto che le casse dell'Authority hanno già accantonato già di più (55 milioni di euro) e che il governatore Enrico Rossi ha impegnato la Regione a tirar fuori cinque volte tanto nell'arco di vent'anni («siamo l'unica Regione in Italia a investire una tal montagna di quattrini nei porti»).

Per avere un'idea: tenendo conto del fatto che finora sono lì 305 milioni di euro e immaginando un investimento privato di 300 milioni, per arrivare a realizzare l'intera opera (compreso il terminal container) ci sarebbe bisogno di altri 200 milioni di eu-



Al centro la ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli

(PENTAFOTO)

## Dall'escavo dei fondali ipotizzato l'utilizzo dei sedimenti per le spiagge pisane

ro», dice il presidente dell'Authority Stefano Corsini. Tradotto: dovrebbe metterli Roma, così che il finanziamento di parte statale raggiungerebbe quota 250 (con i 50 già assegnati), lo stesso importo che si è accollata la Regione.

Resta il fatto che «i giornalisti la notizia ce l'hanno», dice Rossi tornando con l'amarcord a «quando scrivevo gli articoli per *Il Tirreno*». E la no-

tizia sta tutta lì: anche il governo apre i cordoni della borsa.

Era stato Corsini a tratteggiare l'identikit del progetto: fondamenta a 20 metri di profondità, fondali per ora a meno 16, 1.200 metri di banchina per una capacità di 1,6-2 milioni di feu. Pronta quando? «Metà 2024», scandisce il presidente dell'Authority (e incrocia le dita...).

E le lamentele di Pisa? Corsini manda segnali di ottimismo: le indagini - rileva - attestano che l'influsso è «tutt'al più sui primi 2-3 chilometri di litorale, anzi in certo modo lo "protegge"». Non solo: dall'escavo per portare i

fondali a meno 16 salteranno fuori 5 milioni di metri cubi di sedimenti da utilizzare per i ripascimenti sul litorale pisano.

In platea anche una delegazione dell'amministrazione pisana, salutata dal sindaco livornese Luca Salvetti. Chissà se è il segno che sono alle spalle le scaramucce dei giorni scorsi («abbiamo avuto un qualche scambio di vedute»): fatto sta che il progetto di espansione a mare - ricorda - «è sottoposto a valutazione d'impatto ambientale».

Ma, più che il ping pong con Pisa, è il clima di guerra continua all'interno del porto di Livorno a preoccupare

Salvetti: «Bisogna tagliare corto con una fase di duelli a colpi di carte bollate». Per questo ieri mattina ha avuto un faccia a faccia con il comandante della Capitaneria ammiraglio Giuseppe Tarzia e ha in agenda quello con i vertici dell'Authority. Obiettivo: costruire «un percorso di pacificazione» che a metà dicembre sarà presentato agli operatori. Già, perché l'espansione a mare è indispensabile per eliminare le strozzature del porto, ma perfino forse ancor più necessario è ritrovare il modo di farla finita con la conflittualità infinita sulle banchine. —

Mauro Zucchelli

SOS AMBIENTE

ASSOCIAZIONE AMICI DI PISA

VALUTARE  
EROSIONE  
E FATTORI  
INQUINANTI

Siamo favorevoli alla iniziativa presa dal Comune di Pisa per una valutazione scientifica del potenziale rischio erosione della nostra costa, dovuto alla costruzione della Darsena Europa, per il cui studio anche la precedente amministrazione aveva previsto 50.000 euro, ma mai realmente erogati. Siamo pure preoccupati per l'intervento di un parlamentare livornese che parlando della Darsena Europa come un'opera fondamentale, non si preoccupa del possibile impatto ambientale: erosione della costa, inquinamento dell'aria e delle acque dell'Area protetta delle Melorie. Negli anni scorsi gli Amici di Pisa hanno organizzato diversi convegni in merito al fenomeno erosivo evidenziando che il problema c'è ed esiste, tanto da portare il problema sul tavolo del Ministro del passato governo.

La necessità di fare una valutazione più approfondita dei fenomeni erosivi e dell'apporto della sabbia dell'Arno è auspicata anche dal professor Pranzini dell'Università di Firenze e da studiosi come il professor Gentilini. Qui bisogna parlare anche delle lamentele degli abitanti di Collesalvetti e Calambrone per le maleodoranze, l'inquinamento dell'aria e le piogge acide causate dall'anidride solforosa generata dalla combustione degli oli utilizzati dai motori marini. Vogliamo sottolineare le giuste preoccupazioni dei bagnanti, che oggi si fregiano del riconoscimento della "Bandiera blu", per l'inquinamento delle acque. Quindi evidenziamo che il problema c'è e non è solo di erosione, ma anche di inquinamento.

Stefano Ghilardi  
Ass. Amici di Pisa

AMICI DI PISA

## «Darsena Europa, non si tratta solo di erosione»

PISA. Si anima il dibattito in città intorno alla realizzazione della Darsena Europa a Livorno. Un tema sul quale interviene l'associazione Amici di Pisa. «Siamo favorevoli alla iniziativa presa dal Comune per una valutazione scientifica del potenziale rischio erosione della nostra costa, dovuto alla costruzione della Darsena Europa, per il cui studio anche la precedente amministrazione aveva previsto 50.000 euro, ma mai realmente erogati - scrive il presidente dell'associazione Stefano Ghilardi - Siamo pure preoccupati per l'intervento di un parlamentare livornese che parlando della Darsena Europa come un'opera fondamentale, non si preoccupa del possibile impatto ambientale: erosione della costa, inquinamento dell'aria e delle acque dell'Area protetta delle Molorie. Negli anni scorsi gli Amici di Pisa hanno organizzato diversi convegni in merito al fenomeno erosivo evidenziando che il problema c'è ed esiste, tanto da portare il problema sul tavolo del Ministro del passato governo. Gli studi fatti nel 1910-1970 utilizzando i rilevamenti dell'Istituto Geografico Militare e dell'Istituto Idrografico della Marina, portano alla conclusione che il manifestarsi dei fenomeni erosivi erano correlati in maniera determinante alla contemporanea costruzione delle dighe foranee, che ostacolando le correnti provenienti da sud, rendono vulnerabile la costa ai venti di libeccio. La necessità di fare una valutazione più approfondita dei fenomeni erosivi e dell'apporto della sabbia dell'Arno è auspicata anche dal professor Pranzini dell'Università di Firenze e da studiosi come il professor Gentilini. Qui bisogna parlare anche delle lamentele degli abitanti di Collesalveti e Calambrone per le maledoranze, l'inquinamento dell'aria e le piogge acide causate dall'anidride solforosa generata dalla combustione degli oli utilizzati dai motori marini. Poiché non esiste un regime sanzionatorio obbligatorio neanche da parte dell'Arpat, non vorremmo che fosse concesso in deroga l'attracco in banchina alle navi che non fossero dotate di adeguati abbattitori (scrubber) delle sostanze inquinanti contenute nei fumi. Vogliamo sottolineare inoltre le giuste preoccupazioni dei bagnanti, che oggi si fregiano del riconoscimento della "Bandiera blu", per l'inquinamento delle acque e l'ingresso di specie aliene contenute nelle "acque di zavorra" pompate dalle navi nei porti di Cina, India etc. e qui scaricate. Quindi evidenziamo che il problema c'è e non è solo di erosione, ma anche di inquinamento».

II PISA

L'ADDIO A 89 ANNI

# Chiesa in lutto, morto monsignor Franco Cei

Generazioni di pisani lo hanno conosciuto come insegnante di religione. Moschini: «Una persona di grande umanità»

PISA. Lutto nel mondo della chiesa pisana. È morto monsignor Franco Cei, parroco di Santa Cristina, in lungarno Gambacorti, e di Santa Maddalena in via Mazzini. Figura molto conosciuta a Pisa, Cei è stato per tantissimi anni insegnante di religione negli istituti tecnici commerciali pisani e testimone del culto di Santa Caterina, custodito nella piccola chiesa sul lungarno Gambacorti di cui era parroco da una vita. Cei aveva 89 anni. Era nato il 15 febbraio del 1930 a Marciana di Cascina e fino a dieci giorni fa aveva servito messa. Poi, una caduta accidentale in casa, il ricovero all'ospedale, l'aggravarsi delle sue condizioni di salute, fino ad un nuo-

vo ricovero nella struttura assistita della Misericordia di Navacchio dove purtroppo si è spento.

«Una persona discreta e di grande umanità». Così lo ricorda Umberto Moschini, presidente della Filarmonica Pisana, e grande amico del monsignore. «Con Franco Cei - afferma Moschini - è scomparsa una persona di grande valore nel clero pisano. Una persona sempre presente e disponibile in ogni occasione che ha offerto alla Diocesi una collaborazione fattiva sia per il Congresso Eucaristico, sia per le celebrazioni legate a San Ranieri. La sua vita come parroco è stata piena di zelo e di iniziative, finalizzate soprattutto a testi-

moniare la fede legata a Santa Caterina, nel santuario della sua parrocchia, dove nel 1989 anche Papa Giovanni Paolo II, in visita pastorale alla città, volle rendere omaggio. Monsignor Cei era una persona buona che ha fatto tanto del bene. Una persona sempre con il sorriso sulle labbra, nonostante le tante tribolazioni legate alla sua salute. Con lui se ne va via un pezzo di Pisa e sicuramente della nostra storia». Franco Cei fu ordinato sacerdote il 28 giugno del 1953 da monsignor Ugo Camozzo, l'allora vescovo di Pisa, cui Cei fu anche segretario durante il Congresso Eucaristico. Il giorno dopo celebrò la sua prima messa nel paese nativo, Marciana di Ca-

scina, tra i suoi concittadini che lo vollero festeggiare in modo solenne ma anche affettuoso. Quindi iniziò il suo iter sacerdotale e nel 1963 fu nominato parroco di Santa Cristina, chiesa nel cuore del centro e molto importante perché santuario cateriniano poiché qui santa Caterina da Siena il 1° aprile del 1375 ricevette le stigmate. Per molti anni ha ricoperto inoltre l'incarico di direttore dell'Ufficio diocesano pellegrinaggi oltre ad essere stato a lungo responsabile dell'Ufficio scolastico sempre della Diocesi. Cordoglio viene espresso dal sindaco Michele Conti e dal consigliere comunale Riccardo Buscemi.—

Roberta Galli



Monsignor Franco Cei

GLI AMICI DI PISA

«Amava la città con grande fervore e passione»

Apiangere monsignor Franco Cei è anche l'Associazione degli Amici di Pisa.

«Gli Amici di Pisa - scrive il presidente Stefano Ghilardi - ricordano monsignor Cei anche per essere stato un fervente amante della sua e nostra città, nonché socio da sempre del sodalizio; per tutto ciò preghiamo per la sua pace eterna».

Pisa

# Tutto Pisa

Diocesi in lutto

## E' morto monsignor Cei, accolse il Papa

PISA

X

**Si è spento** ieri mattina monsignor **Franco Cei**, parroco di Santa Cristina, la chiesa davanti a Palazzo Blu e «parroco del Comune». Aveva 89 anni ed era da tempo ricoverato all'ospedale della Misericordia di Navacchio. Prima di guidare la parrocchia di Santa Cristina è stato parroco alla Maddalena in via Mazzini e a lungo direttore dell'ufficio scuola della diocesi. Stamani alle 11 la salma sarà esposta nella chiesa di Santa Cristina, dove monsignor Cei nel 1989 accolse **Giovanni Paolo II** nella sua visita pastorale in città, e alle 15 l'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** presiederà le esequie. «Monsignor Franco Cei - lo ha ri-



Monsignor Franco Cei

AVEVA 89 ANNI

**Era il parroco di Santa Cristina e qui nel 1989 ricevette Giovanni Paolo II durante la sua visita pastorale**

cordato il sindaco **Michele Conti**, esprimendo il cordoglio a nome di tutta la città - era nostro buon vicino di casa e parroco del Comune, essendo i palazzi comunali adiacenti la chiesa di Santa Cristina, che curava con particolare zelo. Qui accolse nel settembre 1989 Papa Giovanni Paolo II nella sua memorabile visita a Pisa. Parroco anche della Maddalena e 'rettore' della nostra chiesa della Spina, era una figura di riferimento per il quartiere. Mi piace ricordare la sua partecipazione al Giugno Pisano, perché la sua casa sul Lungarno, da buon pisano, era sempre addobbata con bandiere e biancheria». Anche il consigliere comunale di Forza Italia, **Riccardo Busconi**, ha voluto ricor-

darlo: «Lui e la sua chiesa sono stati un riferimento per molti pisani. Gli ho fatto tante volte da chierichetto, e, ormai uomo, me lo ricordava sempre con cordialità e simpatia. Gli piaceva fare il prete e amava la sua chiesa di Santa Cristina, che curava con grande impegno, perché lì Santa Caterina da Siena ricevette le stimmate. E si diede molto da fare con successo perché la Fondazione Pisa finanziasse l'ultimo restauro che l'ha riportata all'antico splendore». Infine, gli **Amici di Pisa** si sono uniti al lutto per la scomparsa del prelado: «E' sempre stato un fervente amante della sua e nostra città, nonchè socio da sempre del nostro sodalizio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Darsena Europa, Pisa ignorata» Gli «Amici» ricevuti in Consiglio

L'associazione è stata ascoltata dalla Commissione Ambiente: «Erosione e niente integrazione col nostro territorio»

L'associazione degli Amici di Pisa è stata ricevuta dalla Commissione Ambiente del consiglio Comunale di Pisa per parlare del progetto della "Darsena Europa" di Livorno («dove non c'è la minima volontà di integrazione con Pisa») e delle sue probabili conseguenze erosive sul litorale pisano e dell'inquinamento di aria e acqua. «Dal 1860, ogni volta che a Livorno hanno costruito dighe foranee, l'alterazione delle correnti marine è stata tale da far sparire intere spiagge del litorale», spiegano gli Amici. «Da studi effettuati da Ispra (direzione marittima toscana per lo sviluppo di studi relativi alle aree costiere) si evince che l'apporto di sedimenti sulla costa del Calambrone si ridurrà

### INQUINAMENTO, NIENTE MULTE

**L'Arpat non ha giurisdizione dentro l'area portuale, non può fare sanzioni»**



Una veduta aerea del porto di Livorno (Foto Novi)

del 50% confermandone l'erosione». E hanno citato anche «le lamentele degli abitanti di Calambrone per le maleodoranze; attualmente non esiste una normativa nazionale che stabilisca limiti alle emissioni odorogene». «L'Arpat non ha giurisdizione dentro l'area portuale e quindi non può sanzionare soggetti che non rispettano la convenzione per la prevenzione dell'inquinamento causato dalle navi». L'inquinamento marino: «Le acque di zavorra, utilizzate dalle

navi per bilanciare la distribuzione dei carichi a bordo, potrebbero essere da queste prelevate nei porti di Cina ecc. e scaricate nei porti italiani». «L'Asl ha già rilevato nelle zone balneari di Marina alghie potenzialmente tossiche, la cui concentrazione ha superato per giorni i limiti di guardia. Inoltre l'innalzamento del livello del mare, per il quale l'Italia rispetto all'Olanda non ha alcun progetto di difesa, renderà la futura Darsena Europa "vecchia" prima ancora di nascere».

## VITA NOVA

### GLI AMICI DI PISA PER DON CEI

**PISA** - Anche l'associazione de «Gli Amici di Pisa» ricorda la figura di monsignor Franco Cei, deceduto nelle scorse settimane. Ripercorrendo, in particolare, il suo ministero di parroco dal 1963 nella Parrocchia di Santa Cristina, santuario cateriniano e di reggente dal 1993 della parrocchia di Santa Maddalena in via Mazzini. E il suo impegno di professore di religione negli Istituti tecnici commerciali di Pisa. Monsignor Franco Cei fu stretto collaboratore dell'arcivescovo Ugo Camozzo quando Pisa ospitò il Congresso eucaristico e il Papa Paolo VI in Piazza del Duomo.

Gli Amici di Pisa lo ricordano anche per essere stato un fervente amante della sua e nostra città, nonchè socio da sempre del nostro sodalizio; per tutto ciò pregano per la sua pace eterna.